



Primo piano

La lotta al virus

Suole chiuse per 7 milioni di studenti

Più alunni a casa al Nord
I No Dad protestano in piazza

La scuola italiana torna, tranne poche eccezioni, alla didattica a distanza, a un anno dal lockdown del 2020: 6,9 milioni gli studenti da oggi sono costretti a seguire le lezioni in dad, l'81% degli 8,5 milioni di iscritti nelle scuole statali e paritarie. La scorsa settimana erano 5,7 milioni. L'incres-

mento è concentrato soprattutto in Lazio, Veneto e Piemonte. Il quadro non è omogeneo: il Covid costringe a casa il 95% degli alunni del Nord e meno di due su tre nel Mezzogiorno, secondo i dati di Tuttoscuola. Al Centro ci si attesta sulla media nazionale. Sono forti i malumori per la sos-

spensione delle lezioni in presenza: ieri in tutta Italia sono andate in scena manifestazioni di genitori, associazioni, studenti e insegnanti. Circa 150 persone hanno partecipato a quella davanti a Montecitorio organizzata a Roma da Priorità alla scuola. Un migliaio erano in piazza a Tori-

no, per dire che «non è accettabile che i centri commerciali siano rimasti aperti e le scuole chiuse». C'era anche Maia, la 16enne del liceo Goethe e Lisa, che domani - nonostante la zona rossa - riprenderanno a seguire da piazza Castello le lezioni online.

Si indaga su AstraZeneca Aifa: «Il vaccino è sicuro»

Il caso. Un docente muore poche ore dopo l'iniezione, il Piemonte blocca il lotto. Ma la casa farmaceutica si difende: «Non aumenta il pericolo di trombosi»

TORINO

ALESSANDRO GALAVOTTI

Il Piemonte blocca un lotto di AstraZeneca (quello ABV5811) dopo la morte di un docente che si era vaccinato, e Bologna si aggiunge alle altre Procure (dopo Catania, Trapani, Napoli e Siracusa) che indagano dopo il decesso di un docente a dieci giorni dalla somministrazione del siero dell'azienda anglo-svedese. Azioni, quelle dell'Unità di crisi piemontese come quelle della magistratura, a scopo precauzionale ma che spingono l'Aifa a rassicurare: «C'è un ingiustificato allarme sulla sicurezza del vaccino». La stessa azienda poi ha fornito dati sull'affidabilità del siero che evidenziano «nessun aumento di rischio per embolia o trombosi».

La difesa

Anche all'estero ci si interroga. Dopo lo stop di Danimarca, Norvegia e Islanda, oltre a Estonia, Lituania, Lettonia e Lussemburgo, ieri anche le autorità sanitarie dell'Irlanda hanno chiesto al governo di sospendere. Rispetto ai vaccini «c'è molta emotività e lo ricordo già ai tempi dell'influenza» quando si sospese la vaccinazione «e poi si dimostrò che quelle morti non erano correlate», assicura Giorgio Palù, presidente dell'Aifa, l'agenzia italiana del farmaco, che parla di «vaccino ingiustificato». Garantisce la sicurezza del proprio vaccino anche l'azienda che parla «di 15 trombosi e 22 embolie su 17 milioni di vaccinati in Europa e nel Regno Unito, e assicura: «Non ci



La somministrazione di un vaccino ANSA

Palù rassicura
«C'è un allarme ingiustificato, non ci sono legami con i decessi»

sono problemi confermati relativi a qualsiasi lotto del nostro vaccino utilizzato in Europa o nel resto del mondo». Non c'è, insomma, «nessuna correlazione sinora dimostrata - aggiunge Palù - se non una relazione temporale, tra la vaccinazione e l'evento nefasto». L'ultimo, in ordine cronologico, è quello di Sandro Tognatti, insegnante di clarinetto 57enne della provin-

A Bologna un fascicolo aperto su un altro decesso
«Accertamenti senza fare terrore»

cia di Biella discendente di una famiglia di musicisti. Sabato la prima dose al centro vaccinale di Candelo e, dopo qualche ora, il malore che lo ha stroncato nella sua abitazione di Cossetto. Sarà l'autopsia a stabilire le cause del decesso, che ha spinto l'Unità di crisi regionale a sospendere, dopo due ore di stop totale per le verifiche del caso, il lotto di cui faceva parte la dose som-

ministrata al musicista, insegnante al Conservatorio Cantelli di Novara.

Le indagini

Era vicepresidente dell'Istituto secondario di primo grado Veggetti di Vergato, nel Bolognese, il professore 61enne morto sabato notte a una decina di giorni dalla somministrazione di una dose di AstraZeneca. «Apriremo un fascicolo, faremo tutti gli accertamenti necessari, ma non diffondiamo terrore», è l'appello del procuratore di Bologna, Giuseppe Amato. «Non demonizziamo i vaccini. Non c'è allarmismo se non si vuole restare vittime del Covid», dice Nello Musumeci, presidente della Regione Sicilia dove ieri sono arrivati gli ispettori del ministero della Salute per gli accertamenti sulla morte del sottufficiale della Marina militare Stefano Paternò, 43 anni, deceduto nei giorni scorsi a Misterbianco (Catania) dopo essersi sottoposto alla prima dose di AstraZeneca. Se i decessi preoccupano i pazienti - sono tanti in tutta Italia quelli che negli ultimi giorni hanno rinunciato alla vaccinazione - gli accertamenti dei magistrati fanno invocare lo «scudo penale» ai medici. «La magistratura fa il suo doveroso lavoro ma serve mettere in serenità gli operatori», spiega all'ANSA il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri, Filippo Anelli, che chiede «un intervento legislativo idoneo per dare la possibilità al medico di potersi esimire dai problemi di carattere colposo».



Un'operatrice sanitaria mostra una fiala contenente una dose di vaccino AstraZeneca ANSA

La Ue conta su Pfizer «Non ci saranno ritardi»

ROMA

L'Unione europea si avvicina alle 50 milioni di dosi di vaccino inoculate ai suoi cittadini (meno della metà di quanto fatto negli Usa, appena più del doppio rispetto al Regno Unito) e ora non intende far frenare ulteriormente il suo percorso, già iniziato a Berlino. A Bruxelles assicurano che il Vecchio Continente sarà in grado di raggiungere i suoi obiettivi di vaccinazione in questo trimestre, soprat-

tutto grazie a Pfizer. E questo nonostante la nuova doccia fredda dei ritardi nelle consegne annunciate nei giorni scorsi da AstraZeneca: l'azienda erogherà solo 100 milioni di dosi entro giugno, di cui appena 70 dei 180 milioni inizialmente previsti per il secondo trimestre. E nonostante il fisiologico rallentamento dovuto al fatto che un numero crescente di Stati europei - da ultima l'Irlanda, dopo Danimarca, Islanda, Norvegia e Bulgaria nei

L'Italia verso i 2 milioni di immunizzati Ma sul piano pende il rischio dei tagli

ROMA

L'Italia viaggia verso i 2 milioni di vaccinati con due dosi - i tre prodotti utilizzati finora prevedono il richiamo - poco più del 3% della popolazione, e nel report quotidiano sul sito del governo risultavano somministrate 180mila dosi in 24 ore, oltre la media dell'ultimo periodo. Sono i dati da cui parte il nuovo piano vaccinale presentato sabato dal commissario all'emergenza Francesco Figliuolo, con l'o-

biettivo di arrivare ad almeno 300mila somministrazioni giornaliere nell'ultima settimana di marzo e fino a 500mila entro fine aprile, con l'80% di vaccinati a fine settembre. Un target ambizioso che rischia di diventare più complicato in caso di nuovi tagli alle forniture da parte delle aziende. Nel piano nazionale si legge che «non sono state considerate riduzioni di approvvigionamento e che «è stato considerato un tasso costante di adesio-

ne al vaccino nel tempo da parte dei cittadini». Le previsioni sono quindi state fatte pensando di poter contare su oltre 242 milioni di dosi entro il 2022 (52 milioni tra aprile e giugno prossimi), secondo i contratti stipulati anche per vaccini non ancora approvati come quelli di Sanofi e Curevac (stime al 3 marzo, prima dell'annuncio di ulteriori tagli da parte di AstraZeneca in tutta l'Ue). Fonti del commissariato sottolineano che anche ven-

tuali ulteriori riduzioni di AstraZeneca potranno essere compensate da un incremento della produzione promesso da Pfizer-Biotech che, ha rassicurato oggi la Ue, sta intensificando gli sforzi. In compenso, sempre nel piano si legge che lo scenario peggiore «è stato calcolato considerando per tutti la doppia somministrazione (non prevista per il vaccino Johnson&Johnson)», che è monodose e inizierà ad arrivare da metà aprile.



Vaccinazioni nella Hub dell'Uss 3 Serenissima a Venezia ANSA



La Sardegna isola felice, è l'unica Regione bianca

Ma è ultima per somministrazioni, non arriva al 68% delle dosi

Nell'Italia che da oggi si colora di rosso e di arancio, spicca il bianco della Sardegna, unica regione che mantiene tutti i parametri sotto la soglia critica. Sarà la terza settimana consecutiva per l'isola, anche se - ma era lecito aspettarlo - il numero dei contagi è in aumento. Niente «liberi

tutti», quindi. Il governatore Christian Solinas tiene al 50-75% la presenza in classe degli studenti delle superiori e restano ancora chiusi cinema, teatri, palestre e piscine. I centri commerciali nei weekend, con il coprifuoco notturno spostato dalle 22 alle 23.30. L'obiettivo è duplice:

evitare il temuto aumento di contagi, considerata la maggiore libertà per i cittadini. In vista soprattutto della Pasqua, che sarà «blindata» per tutte le zone colorate tranne quelle bianche - e più in generale arrivare a un'estate «Covid free». Per questo da una settimana per sbarcare in Sardegna serve la certificazione della vaccinazione o il tampone negativo. In compenso l'isola arranca nella campagna vaccinale. Con 136.400 dosi somministrate e sulle 202.030 a disposizione è all'ultimo posto tra le regioni, con un percentuale del 67,5% (la mediana nazionale è di 83,8%).



giorni scorsi - ha deciso di sospendere temporaneamente le vaccinazioni con questo farmaco, in attesa che arrivino chiarimenti sui presunti possibili effetti collaterali gravi. Tutti elementi che secondo la Commissione Ue non influiranno nel risultato finale, sebbene i ritardi di AstraZeneca siano «inaccettabili». Per il momento a Bruxelles non c'è l'intenzione di citare l'azienda anglo-svedese in giudizio. A dirsi convinto che l'obiettivo delle vaccinazioni sarà comunque centrato è stato il commissario al Mercato interno Thierry Breton: «La buona notizia è che non saremo in ritardo con il nostro programma nel pri-

mo trimestre» perché «Pfizer sta producendo di più, molto di più del previsto, e ci darà di più». Pfizer e BioNTech hanno sviluppato a tempo di record il primo vaccino Covid autorizzato in Occidente, ma la tecnologia impiegata, innovativa e più complessa ha generato finora non pochi problemi per raggiungere gli obiettivi di produzione. Ora le due aziende si sono poste il traguardo di fornire al mondo due miliardi di dosi entro il 2021. BioNTech ha dovuto arruolare nuovi partner lungo la catena di approvvigionamento e ha stretto un'alleanza con 13 colossi, tra cui le rivali europee Novartis, Merck e Sanofi.

Mezza Italia è in lockdown Da oggi scatta la «stretta»

Controlli. Assembramenti e rave alla vigilia, una agente aggredita a Pozzuoli. In un anno 600mila sanzionati. Le terapie intensive sfondano quota tremila

ROMA

MASSIMONESTICO

Si chiude l'ultimo weekend di libertà prima del lockdown che accompagnerà l'Italia fino al giorno di Pasquetta. Le cartoline dalle città mostrano strade piene di gente, file nei supermercati, parchi affollati, così come ristoranti e bar per l'aperitivo. Non sono mancate feste abusive e persino un rave party. Superlavoro per le forze dell'ordine, dunque, chiamate a fare rispettare i piani dei prefetti con i luoghi della movida sorvegliati speciali. Ieri era esattamente un anno dall'ingresso dell'Italia in zona rossa, l'11 marzo 2020: il bilancio del Viminale è di quasi 47 milioni di controlli di polizia, con 37,2 milioni di persone fermate, 600mila sanzionati, con una quota di disobbedienza che si ferma all'1,6%. Intanto, il bollettino di giornata indica una crescita al 7,8% del tasso di positività al Covid nelle ultime 24 ore (sabato era del 7%), con 264 morti (in calo rispetto a 317), 21.315 contagiati e i ricoverati in terapia intensiva che sfondano quota 3mila.

Il Governo ha aggiornato le Fae, le risposte alle domande frequenti sulle regole da rispettare: c'è l'ok agli spostamenti verso le seconde case anche in zona rossa, «ma solo per chi può comprovare di avere effettivamente avuto titolo per recarsi nello stesso immobile prima del 14 gennaio 2021». La direttiva del Viminale ai prefetti di innalzare la sorveglianza in questo fine settimana prima del cambio di colore sembra trovare conferma nei dati di sabato, quando sono state controllate dalle forze



Folla nel centro di Torino ANSA

dell'ordine quasi centomila persone con 2.400 sanzionati, in aumento rispetto ai 1.809 del sabato precedente. Aumentano gli esercizi commerciali chiusi: 54 contro 28. A Roma, come già sabato, centro storico preso d'assalto con chiusure disposte dai vigili a via del Corso e piazza del Popolo per far defilare le persone. Sabato sera assembramenti nelle zone della movida: gli agenti hanno dovuto isolare diverse piazze, a causa dell'elevato numero di persone, in vari quartieri, da San Lorenzo a Trastevere, da Monti a piazza Bologna. Oggi nella Capitale scatteranno posti di controllo per le strade e ai caselli autostradali. Sotto la lente

anche stazioni ferroviarie, aeroporti e porti. Le forze dell'ordine faranno controlli a campione in strada di pedoni e veicoli per verificare il rispetto delle norme sugli spostamenti. Attenzione rivolta anche al litorale romano, aree verdi e laghi. A Milano sanzioni a piazza del Sempione, in una sorta di anticipo della Pasquetta. A Torino 60 giovani sanzionati in un pub aperto ben oltre l'orario del coprifuoco. A Genova, in 250

si sono dati appuntamento sulle alture del monte Moro per ballare tutta la notte, un rave interrotto dalla polizia che ha denunciato 4 persone e identificato 100. Sempre in Liguria, a Cairo Montenotte, i carabinieri hanno fermato la festa di compleanno di un bambino di 7 anni con 22 minori e 7 adulti. A Pozzuoli, il comandante della polizia municipale, Silvia Mignone, nel corso di controlli è stata aggredita e leggermente ferita da un uomo poi finito agli arresti domiciliari. A Napoli poca gente per strada dopo l'ordinanza regionale che ha chiuso lungomare, parchi e ville comunali, piccole code solo davanti ad alcune pasticcerie.

Focolaio in corsia, l'ira di Toti «I sanitari devono vaccinarsi»

A Genova

Al policlinico 11 contagiati fra cui un infermiere No Vax. Ma per il Tar le Regioni non possono dettare l'obbligo

GENOVA

CHIARA CARENINI

Un'infermiera positiva al Covid, un cluster al policlinico San Martino di Genova, un problema di ordine costituzionale da affrontare come l'obbligo-

rietà della vaccinazione per le professioni sanitarie. Una strada già tentata dalla Regione Lazio per le vaccinazioni antinfluenzali, arenata nelle stanze del Tar, che potrebbe essere tentata anche dalla Liguria. Il governatore e assessore regionale alla Sanità, Giovanni Toti, sabato aveva annunciato quanto avvenuto nel più grande ospedale della Liguria (il contagiato nel reparto che oggi verrà restituito immacolato alle esigenze di con-

parole emotivamente contenute ma istituzionalmente molto forti: «È discutibile che ci siano operatori sanitari che si sono rifiutati di proteggere loro stessi con il vaccino non proteggendo così neanche i degenti». Quel «discutibile», ieri è diventato «non accettabile». «Francamente - ha scritto Toti - sentire di personale altamente specializzato che rischia di infettare un reparto, è qualcosa che lascia l'amaro in bocca, credo che il Go-

verno dovrebbe prendersene carico». Nelle more di un provvedimento in materia, proprio perché lo definisce «non accettabile», il governatore annuncia di aver «dato mandato all'ufficio legale della Regione» di sondare la possibilità per intervenire «con una legge regionale per obbligare questa categoria (il personale sanitario, ndr) a vaccinarsi». Fonti accreditate parlano di una imminente ordinanza che però, vista la sentenza del Tar del Lazio, potrebbe non riguardare direttamente l'obbligatorietà della vaccinazione. Tant'è che in un post successivo, il governatore ha parlato di «regole che consentano di spostare da ruoli delicati persone che non volendosi vaccinare possono mettere altri a ri-

schio». D'altra parte il Tar del Lazio aveva escluso per l'autorità regionale la possibilità di imporre l'obbligo della vaccinazione. «Esistono altre strade - scriveva il Tar del Lazio - che ben potrebbero rientrare nell'alveo delle competenze regionali costituzionalmente accordate. La normativa emanata autorizza infatti le regioni a introdurre misure più restrittive rispetto a quelle statali ma questa possibilità è circoscritta ad ambiti di settori e aree tematiche precise e comunque rientranti nella competenza costituzionalmente loro accordata». Aree e materie tra cui, come risulta piuttosto evidente, senza dubbio non è annoverabile la tematica delle vaccinazioni obbligatorie.



L'ospedale San Martino di Genova



Il mito dell'Aquila In volo da un secolo

Cent'anni di Guzzi Il marchio mondiale con le radici sul lago

Compleanno. La casa dell'aquila ha festeggiato il secolo
L'avviamento motori suscita un brivido d'emozione

MANDELLO
OSCAR MALUGANI

Che spettacolo l'avviamento motori a Mandello per festeggiare i cent'anni della Moto Guzzi che per la prima volta dopo 18 edizioni sposta la kermesse davanti allo stabilimento di via Parodi.

Poche persone ammesse per rispettare le norme anti Covid con l'ordinanza firmata dal sindaco Riccardo Fasoli che ha dato il benvenuto alla cinquantina di proprietari di questi storici mezzi.

Riconoscenza

«Lo dovremmo alla Moto Guzzi questo appuntamento», spiega il primo cittadino Riccardo Fasoli - perché la Moto Guzzi ha cambiato la storia di questo centro trasformandolo da una paese di contadini e pescatori a un località industrializzata. Oggi Mandello è un fulcro importante per il mondo dei motori. E oltre alla Moto Guzzi, molte delle più importanti case motociclistiche si forniscono a Mandello per gli accessori di allineamento per le moto.

Proprio per l'occasione di questo "Speciale avviamento Motori" è stato aperto il cancello rosso della fabbrica per permettere l'uscita dalla fabbrica di due modelli emblematici: la prima vera moto costruita in serie la Normale datata



Guzzi: conosciuta ovunque

1922 che è una sorta di moto avveniristica per l'anno di costruzione. Ma attesissima era anche la Mgs-01, l'ultima vera sportiva della casa dell'aquila. E ancora oggi ci si chiede perché la Piaggio, proprietaria del marchio, non abbia ancora messo in programma il rifacimento di una sportiva dal cuore generoso come la Mgs-01.

«Oggi l'ho portata per questa occasione - sottolinea Cesare Cecco Micheli per tanti anni collaudatore in Guzzi - era doveroso e poi ci tenevo a farla vedere agli appassionati, i più fortunati che hanno potuto essere qui. Anche per me è soddisfazione entrare ancora da questo cancello».

Ma oltre a questi due modelli si sono viste diverse cime: la 1000 Convert con cambio automatico e destinata alla polizia di Los Angeles portata da un guzzista francese che non ha rinunciato a percorrere tutti quei chilometri per essere a Mandello.

Spedizione

E poi la 250 Compresore una moto sovralimentata che ha stabilito dei record mondiali quello sulla distanza di 200 km alla media di 208 orari e quello sul km toccando i 220 Km/h. Ma ciò che ha destato curiosità è stato il Calessino portato da Adello Compagnoni. «Questo è la prima volta

■ In via Parodi riuniti quasi cinquanta proprietari di modelli storici

■ La Mgs-01 È l'ultima sportiva uscita dalla fabbrica mandellese



Davanti al cancello rosso di via Parodi a Mandello alcuni modelli che hanno fatto la storia della Moto Guzzi



Una cinquantina di appassionati ha assistito all'avviamento motori

che si vede perché è stato ristrutturato per i cento anni essendo l'unico mezzo a tre ruote della Guzzi adibito al trasporto di persone. Ne sono stati realizzati solo tre di cui uno è stato spedito allora a Kabul e non è più tornato mentre gli

altri sono stati distrutti. Questo veicolo che poteva trasportare cinque persone lo volle fortemente il commendatore Guzzi così diede l'incarico a Lorenzo Mainetti di realizzare qualcosa di particolare partendo dal motore del Galletto.

E poi le Guzzi da Record quelle da Endurance, le derivate e la mitica V7 Sport verde Legnano che esattamente il 17 marzo 1971 usciva per la prima volta dal portone rosso e ad attendere allora come oggi Renato Pasini un gruppo di fotografi per

Una storia di motori e di vittorie Ricchissima la bacheca a Mandello

Le gare
I successi dell'aquila a partire dal 1923 resero il marchio sempre più famoso

Buon compleanno Moto Guzzi!

Questo laugurio per i 100 anni di storia di una delle case motociclistiche più prestigiose al mondo, la Moto Guzzi di Mandello nata nel 1921 dall'incontro dell'armatore genovese Vittorio Emanuele Parodi, che finanziò il figlio Giorgio, con Carlo Guzzi e Giovanni Ravelli.

Tutti i personaggi erano legati all'aeronautica così, per la grande passione per i motori, decisero di dar vita a un mito che inizialmente era stato chiamato G.P. (Guzzi Parodi).

Dalla casa della famiglia

Guzzi a Mandello, dove oggi sorge lo storico stabilimento, nasce la fabbrica che a cento anni resta sempre un simbolo per appassionati e per i cultori della casa dell'aquila sparsi in tutto il mondo. I luoghi mitici di Mandello restano legati alla tradizione tra cui l'officina di Giorgio Ripamonti, ancora visibile nel centro storico del paese, dove venne realizzato nel 1919 il primo prototipo della motocicletta.

Ma i primi passi motoristici Carlo Guzzi li apprese nelle officine milanesi della Isotta Fraschini, storica azienda italiana di automobili.

Le vittorie e le corse furono sicuramente una grande spinta per la giovane azienda motociclistica lombarda nata sulle rive del lago e a dare un vero input sportivo di un carattere



B. Ruffo su "Moto Guzzi", Gambaiolo Campione del Mondo 1949

vincente fu il campionato Europeo vinto da Guido Mentasti, pilota genovese nel 1924. Ma anche l'anno prima, nel 1923, il pilota vinse il Giro d'Italia in sella alla Moto Guzzi C4V. Purtroppo poi Mentasti perse la vita in un incidente nel Circuito di Brescia e le sue spoglie riposano nel cimitero di Mandello.

Ma la Guzzi non si ferma perché è protagonista del Circuito del Lario, quello che venne definito il Tourist Trophy italiano (1921-1939), che vide la casa di Mandello imporsi per ben cinque edizioni confermando la sua ormai proverbiale affidabilità. La Guzzi forgiava i suoi campioni in casa, infatti il primo vincitore del "Lario" in sella alla Guzzi (1923) fu proprio Valentino Gatti mandellese doc che l'anno prima era giunto secondo nella classe 500.

Ma tra la Moto Guzzi e le corse c'è sempre stato un grande feeling, come dimenticare nel 1935 la vittoria di Stanley Wood al Tourist Trophy e due anni dopo il successo di Omobono Tenni, primo pilota non

inglese su moto non britannica a vincere questa mitica corsa.

Nella storia della Moto Guzzi ci sono 14 titoli di Campione del Mondo, 11 vittorie al T.T. isola di Man e ben 3.329 vittorie. Già nella prima edizione del campionato del Mondo 1949 la casa di Mandello vinse il titolo mondiale nella classe 250 con Bruno Ruffo.

E nel 1957 che la Guzzi abbandona le corse assieme a Mondial e Gilera ma solo due anni prima dalla genialità di Carcano, Cantoni e Federo nasceva quello che ancora oggi è l'unico motore al mondo utilizzato per le competizioni plurifrazionato l'otto cilindri da 500 cc. sicuramente il motore più fotografato al mondo. Nel 1969, seguendo il progetto del motore bicilindrico a V 90° realizzato dall'ing. Giulio Cesare Carcano, conquistò ben 19 titoli mondiali di durata a Monza. E poi sempre a cavallo tra gli anni 60/70 la Guzzi fu protagonista nelle gare di durata Endurance alle 24 Ore proprio con le V7, una vera icona della casa dell'aquila con alla guida piloti italiani. **G. Mal.**



Cent'anni di storia di un marchio sempre all'avanguardia

la news. Ma anche i vari Stornello, Strada e Regularità, i Falconi le Sp 1000 e anche la Otto cilindri 500 e la 350 campione del mondo con Bill Lomas vincitore due volte 1955-56.

Quale miglior modo per au-

gurare alla Moto Guzzi buon compleanno? Un fragoroso applauso ha salutato questo traguardo nella speranza che a settembre con un po' di fiducia si possa dare vita alle Giornate mondiali Guzzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piacciono gli ultimi modelli Nuovo progetto: una mille

Produzione. L'impresa oggi realizza solo moto da 850 centimetri cubici
Nello stabilimento lavorano duecento persone che montano a mano i motori

MANDELLO

Quei motori "V" a 90 gradi fronte marcia che dal 1968 sono l'emblema della Moto Guzzi, e che hanno contraddistinto la casa dell'aquila nel mondo, sono ancora oggi quelli che vengono montati su tutte le moto di Mandello.

Va precisato che ancora oggi quei motori sono tutti realizzati a mano, così come l'assemblaggio in un altro padiglione di tutte le moto. Un'azienda la Moto Guzzi che sforna oggi solo moto da 850 cc tutte già nella versione euro 5 che vanno a equipaggiare le V7, le V9 e la V85/TT, mettendo così definitivamente in archivio i modelli da 1.400 di cilindrata.

Blindato

Si guarda avanti e nel futuro prossimo la Guzzi si prepara a lanciare uno o più modelli con cubatura più generosa si dice 1000 cc (un litro) con raffreddamento misto perché potrebbero esserci sulla nuova V-100 che ovviamente si ispira al centenario, le teste raffreddate. Queste sono solo delle illusioni poiché il gruppo Piaggio che è proprietario del marchio Moto Guzzi dal 2004 sta tenendo tutto blindato per uscire con una vera novità che si spera possa arrivare entro la fine di quest'anno.

È stata proprio la Piaggio a mettere in programma nella produzione le maxi moto da 1400 cc aumentando la cubatura della California e affiancando l'Adace e la MCX-21 che sarebbero state più orientate



La linea di montaggio dei motori nello stabilimento di via Parodi a Mandello

■ Negli ultimi anni il trend produttivo della Guzzi è in continuo aumento

■ Il motore a V adottato nel 1968 oggi è l'emblema dell'azienda mandellese

vero il mercato a stelle e strisce. Ma la Guzzi ora ha ridotto le cilindrate focalizzando l'interesse della produzione sui motori da 850 cc, che leggendo negli annali sono stati anche quelli che hanno dato più lustro e immagine alla casa dell'aquila.

Particolare

In questo momento, nonostante le recenti assunzioni, in azienda che oggi dà lavoro a circa 200 dipendenti si fatica a stare al passo delle richieste, specie le V7 dell'Anniversario una versione particolare con una cromatica nuova e alcune importanti modifiche, che stanno vendendo molto bene. Proprio

per festeggiare questo traguardo sono state prodotte le tre versioni Anniversary V7 V9 e V85/TT che hanno riscosso un grande successo. Adirittura a Mandello c'è stato qualcuno che oggi 15 marzo giorno del compleanno della Moto Guzzi ha acquistato una V7 che verrà immatricolata proprio il fatidico giorno. Negli ultimi anni il trend della produzione delle Moto Guzzi è in continua ascesa e questo è senza dubbio un segno positivo anche per Piaggio che ha creduto in questo marchio non solo per 100 anni ma perché amato in tutto il mondo. **G. Mal**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalle due ruote ai mezzi militari Una produzione di grande valore

Linee di montaggio
Sono tantissimi i modelli che hanno fatto la storia dell'aquila, come la Convert per la Polizia di Los Angeles

La Moto Guzzi non era geniale solo nelle corse ma anche nella produzione, infatti la casa dell'aquila ha davvero contribuito molto nella ricostruzione dell'Italia nel dopoguerra, aiutando a rimettere in "moto" la nostra nazione.

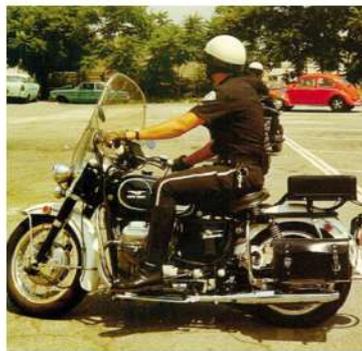
Dalle semplici moto di serie ai mezzi agricoli, passando dai motocarri per l'edilizia, senza dimenticare i motori per la nautica e quelli per l'aeronautica. C'è poi tutto il versante dei veicoli militari e per le forze dell'ordine e pubbliche amministrazioni, insomma una vera azienda a 360 gradi, capa-

ce di essere sempre presente per ogni utilizzo.

Ma la storia Moto Guzzi si compone di molti pregiati tasselli come i motocarri negli anni trenta che erano la colonna vertebrale per l'edilizia. E proprio per far fronte alle numerose richieste, a Mandello nascono negli anni successivi carrozzerie che costruivano questi mezzi motorizzati Guzzi.

Anche le motozappe erano un mezzo ambito nell'agricoltura che andava via, via a sostituire l'aratro. La Moto Guzzi dava ai contadini del luogo la possibilità di collaudare nei loro campi questi modelli che poi sarebbero diventati di serie.

Anche nella nautica, grazie all'ing. Carcano Guzzi realizzò dei motori, veri prototipi, an-



La V7 Convert fornita alla Polizia di Los Angeles

che se i vertici dell'azienda si resero conto che quello non era il segmento migliore per l'azienda. Ma più recentemente i motori Guzzi vennero utilizzati anche per l'aviazione, infatti il bicilindrico con le teste semisferiche riuscì per diverse volte a battere il record mondiale di altitudine. Questo risultato spinse anche a montare i motori della fabbrica di Mandello sui veicoli di ricognizione che chiamiamo droni e che vennero apprezzati proprio per i bassi consumi e la loro indistruttibilità oltre che non essere individuati dai radar.

La Moto Guzzi ha da sempre un legame indissolubile con le stellette militari, dalle prime moto stradali convertite per la guerra d'Africa ai Falconi della Polizia Stradale, senza dimenticare le Lodola per la Guardia Forestale o le varie versioni per di V7 per Carabinieri e Polstrada senza mai trascurare la V7 Convert a cambio automatico fornita alla Polizia della California a Los Angeles.

Ma la Guzzi ha davvero una

chicca che può orgogliosamente vantare, le moto per i Corazzieri del Presidente della Repubblica che da sempre sono fornite esclusivamente dalla Moto Guzzi.

Per quanto riguarda le moto di serie il Galetto è un esempio, per la sua duttilità quindi il Guzzino 65 che ancora oggi vanta un primato che resterà per sempre imbattuto essendo per sempre imbattuto essendo la storia il motociclo monomarca e mono modello che ha potuto vantare la presenza di ben 12.660 moto nel raduno del 1949 tra Lecco e Mandello.

E poi ci sono il Dingo, e il Trotter per donne e giovanissimi, la Lodola, l'Airone, lo Stornello, mentre le V71a V9 e la V85/TT che sono le moto di produzione che stanno davvero lasciando un segno nel mondo delle due ruote anche perché oggi con la tecnologia e i robot la Moto Guzzi di casa Piaggio dal 2004 li costruisce ancora tutti a mano i suoi modelli, ecco perché dobbiamo essere fieri di questo prestigioso traguardo con 100 anni di storia. **G. Mal**



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 15 MARZO 2021



IMPRESSE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

ACCIAIO, ORDINI IN RECUPERO RESTA LA TENSIONE SUI PREZZI

Giovanni Pasini, consigliere delegato del Gruppo Feralpi e presidente del Caleotto, sulla siderurgia in ripresa
«Attese per un biennio positivo, la spinta dalle infrastrutture. Il caso Nuova Defim Orsogrill, 2020 in crescita»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Prezzi dell'acciaio in crescita con tendenza strutturale, che si scaricheranno sul mercato finale. Ne parliamo con Giovanni Pasini, consigliere delegato del Gruppo Feralpi e presidente della Icchesse Caleotto Spa, mentre il gruppo siderurgico ha in atto un nuovo corso di crescita e investimenti sugli acciai speciali.

Ingegner Pasini, quanto durerà l'incremento dei prezzi dell'acciaio e che comportamenti possiamo aspettarci sul mercato a valle?

È un fatto che un primo fortissimo incremento dei prezzi di tutti i prodotti siderurgici, a partire dalla materia prima, lo abbiamo registrato soprattutto nel dicembre 2020 e nel gennaio 2021. Questo incremento rapidissimo ha "disturbato" l'intera filiera, compresi i trasformatori lecchesi. Ritengo che tali aumenti resteranno strutturali, probabilmente con qualche piccolo cedimento e ripresa che già riscontriamo fra febbraio e marzo. Credo che un fenomeno strutturale non possa non scaricarsi a valle. Certo, non è semplice prendere atto che non siamo di fronte a un fatto contingente.

La Cina torna a essere grande acquirente mondiale mentre tendono in difficoltà le forniture?

Il driver principale è la domanda dalla Cina, che dopo essere uscita per prima dalla pandemia ha visto il Governo mettere in campo azioni forti per far ripartire il ciclo economico. Ciò ha trainato tutti i mercati. Assistediamo a un forte aumento del prezzo del rottame, ma anche del minerale ferroso. La Cina ha riaperto le importazioni di rottame ad oggi per circa 10 milioni di tonnellate. Una quantità contenuta rispetto al volume dei consumi cinesi ma in grado di incidere sugli equilibri dei mercati europei. Non ultime, le commodities energetiche da inizio 2020 hanno subito incrementi molto elevati.

Consumi e ordini di acciaio in Europa cresceranno nei prossimi mesi? Tutti i Governi hanno in programma forti piani di spesa pubblica in infrastrutture, che si traducono in un maggior consumo di acciaio. Quindi sono ottimista sugli incrementi di ordini. Ci sono segnali anche dal Governo italiano dove già il Governo Conte aveva varato un piano di investimenti mentre



Giovanni Pasini, al vertice del Gruppo Feralpi

credo che Mario Draghi potrà fare di più con l'arrivo dei fondi europei.

Gli aumenti sono stati spinti anche da speculazione finanziaria?

I produttori non hanno avuto vantaggi da forti sbalzi di prezzo, al punto che ci si è trovati anche a concludere ordini di vendita, salvo poi vedere crescere il costo delle materie prime già il giorno dopo.

Circa la filiera degli acciai speciali, come valuta l'andamento del settore?

I dati Eurofer ci dicono che il consumo di acciaio per la mecca-

nica è sceso dell'11,5% e quello per l'automotive del 19,5% registrando il decremento maggiore fra tutti i settori. Ma nel 2021 si prevede un forte rimbalzo pari al 7% per la meccanica e al 15,9% per l'auto, con prospettiva di nuova crescita nel 2022 del 4,5% e del 4,8%. Sono recuperi di tutto rispetto. Nel nostro settore registriamo una ripresa di consumi, con una differenza rispetto al passato: dobbiamo abituarci a una carenza di programmazione e a talvolta vivere alla giornata...

Quali sono le innovazioni del Gruppo Feralpi sul governo delle impie-

sioni in base alle indicazioni ESG?

Come Gruppo abbiamo dato tempo un forte impegno sulla sostenibilità. Dal 2004 pubblichiamo un bilancio di sostenibilità secondo gli standard internazionali del GRI. In continuità con questo impegno, nel 2019 abbiamo redatto volontariamente la prima dichiarazione non finanziaria che risponde ad una normativa nazionale e internazionale. Ricordo che ad oggi, in Italia, le dichiarazioni volontarie sono solo poco più di una decina.

Con un'ulteriore spinta stiamo introducendo misurazioni degli obiettivi di sostenibilità,

anche per i nostri acciai speciali che interessano Lecco, dove lo stabilimento di Caleotto lancia le billette prodotte dalla nostra Acciaieria di Calvisano nel Bresciano.

Monitoriamo e comunichiamo con continuità e trasparenza i numeri che riflettono il nostro approccio. Sviluppiamo progetti per estendere il concetto di economia circolare.

In questa filiera abbiamo realizzato un ottimo circolo virtuoso col recupero della scoria, principale rifiuto dell'acciaieria. In particolare, la scoria nera viene recuperata grazie ad una sinergia tra imprese all'interno della filiera dell'acciaio. Queste aziende sono specializzate nel trattamento della scoria per la produzione di manufatti cementizi. Così facendo, non si utilizzano più materie prime naturali e si contribuisce a realizzare un modello di economia circolare con concretezza.

Riesce a trovare giovani da assumere per impianti complessi come quello del Caleotto a Lecco?

A Lecco il contesto di mercato ci porta a dover aumentare i turni. Per farlo, abbiamo bisogno di nuove risorse. Stiamo assumendo, ma facciamo fatica a trovare profili con competenze adeguate ai nostri impianti. Fin da quando, qualche anno fa, abbiamo rilanciato l'attività di Caleotto, abbiamo posto grande attenzione ai giovani, inserendo neo ingegneri provenienti dal Polo leccese di Politecnico di Milano. Valorizzare i talenti è un approccio che condividiamo sia a livello valoriale sia come impegno verso le nuove generazioni.

A proposito di giovani mi piace segnalare che Caleotto sta supportando Giovanni Franzoni, giovane talento che a inizio marzo ha vinto il campionato juniores mondiale superG per lo sci alpino. In Feralpi, a Brescia come a Lecco, siamo uniti anche dalla passione per lo sport e per la montagna.

In piena pandemia per Caleotto il Gruppo ha acquisito la quota del 50% di Duferco, ottenendo il 100% della società.

Sì, sapevamo che in quei mesi la congiuntura non era premiante, ma crediamo molto in questa filiera. Come Gruppo Feralpi siamo già presenti con un'offerta al servizio dell'edilizia, ma abbiamo compiuto un passo strategico nella diversificazione del business investendo sulle specialità strutturali del Gruppo con una business

uniti dedicata.

Quali sono stati i risultati del Gruppo nel 2020?

Malgrado due mesi di fermo per lockdown, siamo comunque riusciti a recuperare terreno sul fronte della produzione riportandoci su valori allineati all'anno precedente. Tuttavia, prevediamo di chiudere il 2020 con un fatturato in flessione di circa il 10% rispetto al 2019. Relativamente al panorama siderurgico nazionale è un risultato confortante, considerando che, in base ai dati Federacciai, la produzione di acciaio grezzo lo scorso anno è calata del 12,2%. Per altro, mi fa piacere ricordare che con la comasca Nuova Defim Orsogrill, abbiamo chiuso l'anno con risultati in incremento rispetto al 2019.

Che programmi ha Feralpi per il 2021 e 2022?

Nel biennio 2018-2019 a Lecco abbiamo rinnovato l'hardware impiantistico. Ora siamo impegnati a finalizzare questi investimenti. Infatti, nel 2020 abbiamo programmato il rilancio dei progetti di ricerca e sviluppo che continueranno fino al 2022. Tra questi, voglio sottolineare il programma Quality Integration per ottimizzare la filiera di acciaio speciale all'interno del nostro Gruppo collegando l'acciaieria di Calvisano con il laminatoio di Lecco. Stiamo lavorando per avere la certificazione IATF 16949, fondamentale per le nostre forniture all'automotive su cui c'è un nuovo affidamento in corso.

In quest'ottica abbiamo anche potenziato la nostra organizzazione commerciale in Italia e all'estero, soprattutto in Germania. Vogliamo dare risposte sartoriali alle richieste dei clienti, seguire quelle nicchie che la nostra struttura industriale ci permette di servire. Tendo a segnalare che grazie agli impianti di laminazione termomeccanica realizzata a Lecco siamo in grado di fornire acciai che permettono a clienti lecchesi di ridurre alcuni loro cicli aziendali, tra cui il ciclo di trattamento termico. È un vantaggio industriale e un plus a favore dell'ambiente. Di fatto, forniamo loro un acciaio particolare con struttura già adatta a fasi successive di lavorazione. Ciò apre uno scenario di forte collaborazione tecnica e qualitativa con i nostri clienti lecchesi, un modo in più per rafforzare un distretto di eccellenza nella meccanica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Una realtà internazionale Fatturato di 1,3 miliardi

Il Gruppo Feralpi è un player primario della siderurgia europea specializzata in acciai per applicazioni speciali e per l'edilizia. La capogruppo è Feralpi Siderurgia, società fondata nel 1968 a Lonato del Garda, da Carlo Pasini e alcuni soci come inizio di un'attività che oggi ha portato a una realtà internazionale diversificata e verticalizzata a monte a valle della filiera produttiva e di commercializzazione. Oggi alla guida del Gruppo ci sono i figli del fondatore: Giuseppe,

Cesare e Giovanni rispettivamente nei ruoli di presidente, vice presidente e consigliere delegato. Il Gruppo con quartier generale a Lonato comprende 7 società italiane, fra cui la leccese Caleotto e la comasca Nuova Defim Orsogrill di Anzano del Parco. Nei dati del bilancio consolidato 2019 il Gruppo che ha 2100 addetti fra lavoratori diretti e indiretti, ha fatturato 1.302 miliardi di euro con una quota estero del 63%. Gli investimenti tecnici hanno toccato quota 54,5 milioni, l'Ebitda è stato

di 125,1 milioni e il patrimonio netto consolidato pari a 509,5 milioni.

La produzione ha raggiunto i 2,49 milioni di tonnellate per l'acciaio, 2,26 milioni di tonnellate per i laminati e 1,1 milioni di tonnellate per le lavorazioni a freddo derivati. È stato prodotto un valore aggiunto globale lordo di 219,4 milioni di euro, la ricchezza distribuita agli stakeholder è stata di 166 milioni e sono stati erogati per iniziative a favore del territorio 6,5 milioni di euro. Da tempo l'azienda è impegnata nella produzione sostenibile abbattendo i consumi e le emissioni, utilizzando nei migliori tecnologie e brevettandone di nuove.



Imprese green

Garden e manutenzione Oltre l'emergenza



Zona rossa

Appello al ministro Patuanelli
«Chiarezza sulle restrizioni»

«Chiediamo che sia chiarita da subito l'effettiva apertura delle attività produttive agricole come quelle di commercializzazione dedicate al florovivaismo - chiede l'Associazione florovivaisti italiani in una lettera-appello rivolta al ministro delle Politiche agricole,

Stefano Patuanelli - i prodotti del settore sono beni deperibili e la loro cura e vendita non può essere differita. Sulle misure di contenimento in vigore da oggi si evitano confusioni sulle aperture delle attività e si lavora alla luce dell'esperienza maturata».

Perché le restrizioni cadano, ancora una volta, nel periodo di maggiore commercializzazione per il settore florovivaistico già provato dalle perdite della produzione dello scorso anno, proprio in primavera, quanto si ricorda la distruzione di tonnellate di fiori.

Florovivaismo lariano L'incubo di un lockdown nel clou della stagione

Fattore incertezza. I timori per la prospettiva di una prolungata chiusura Magni (Coldiretti): «Equilibrio fragile, non reggeremo il bis di un anno fa»

COMO

«La più grande preoccupazione? Che si ripeta ciò che è accaduto lo scorso anno, nel periodo più delicato della stagione. Le immagini dei fiori gettati via dalle aziende florovivaistiche tolgono il sonno ai produttori». È Roberto Magni, florovivaista e membro di giunta di Coldiretti Como Lecco ad evidenziare lo stato dell'arte del comparto florovivaistico lariano a un anno dalla prima emergenza Covid.

«Un'emergenza non conclusa, purtroppo; che oggi genera insicurezza e, quindi, l'impossibilità di programmare con certezza il lavoro, determinando un grave handicap per le nostre imprese. Tra marzo e aprile 2020 i floricoltori hanno subito perdite anche superiori al 90%. Poi, dal tardo autunno - e pure tra grandi fatiche e sacrifici - hanno ripreso a lavorare sfiorando ritmi e livelli di un periodo normale, il Natale è andato tutto sommato bene e, finora, siamo riusciti a fronteggiare le incertezze, alimentando un mercato con numeri quasi normali».

Il raccolto

D'altronde - ricorda Magni - «ciò che oggi raccogliamo è il frutto della programmazione dei mesi precedenti: si tratta, in particolare, delle piantine seminate a partire dal settembre



Roberto Magni

scorso, quando nessuno avrebbe potuto immaginare un'ulteriore situazione di tale portata e incertezza: un'estate che sembrava essersi portata via l'emergenza, insomma, aveva convinto i floricoltori ad impostare una programmazione "normale" del lavoro. E, finora, il mercato, ha dato loro ragione».

I problemi, invece, possono sorgere ora: «Il rischio è quello di bloccare un settore nel vivo della stagione. Insomma, il ripetersi di un incubo».

D'altronde, come rimarca Magni, «è anche necessario fare un distinguo tra l'attività di floricoltura vera e propria, che nei mesi scorsi ha registrato una prima ripresa complessiva, e

quella vivaistica - il riferimento in particolare è alle piante da esterno - per cui esiste un marcato calo di richiesta sul mercato.

Da un lato, lockdown e chiusure forzate a casa, hanno sviscerato il pollice verde dei consumatori: lo abbiamo visto, ad esempio, la scorsa estate, con il rifiorire di balconi e giardini, ma anche con la forte richiesta e vendita di piantine da orto che andarono esaurite. Ma non è così, per i vivaisti che producono alberi o piante da esterno, per le quali la richiesta continua ad essere scarsa. Anche i professionisti del verde sono chiamati per lo più alla manutenzione ordinaria dell'esistente, mentre scarseggiano progetti per impianti e giardini ex novo».

Al dettaglio

La vendita al dettaglio registra una maggiore "prossimità" e ordinativi più limitati da parte dei fioristi, essi stessi prudenti per il timore di ritrovarsi con ingenti quantitativi di merce invenduta a fronte delle nuove, possibili chiusure.

«È importante scongiurare il ripetersi di una situazione simile a quella dello scorso anno», aggiunge Magni. «E in gioco la tenuta economica di un sistema produttivo, quello florovivaistico, strategico per il territorio, come evidenziano gli

stessi numeri che lo contraddistinguono».

Nelle province lariane, si contano oltre 1.400 imprese operanti nel florovivaismo e della manutenzione del verde, suddivise tra le province di Como (oltre 900) e Lecco (oltre 500), con oltre 3000 addetti: l'attività florovivaistica, in particolare, è svolta da 550 imprese comasche e 460 lecchesi, su un totale lombardo di 7000 (crescite del 17% nel quinquennio ante-Covid). Solo l'area milanese conta un numero maggiore di imprese dedicate rispetto alle due province lariane (circa 1100).

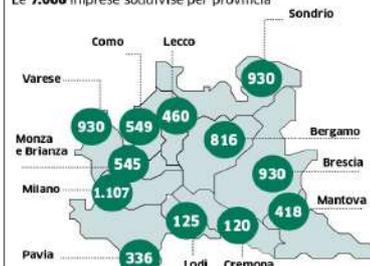
La nostra regione vede una superficie totale di oltre 6 milioni di mq (1,9 mln coltivati a vivaio, con il 10% di superficie protetta, tra serre riscaldate e non). Oltre metà della superficie totale (55%) è dedicata esclusivamente alle culture florovivaistiche.

In Lombardia, più del 50% delle imprese si concentra nelle province di Milano, Varese, Como e Brescia. Secondo gli ultimi dati regionali, il valore della produzione florovivaistica lombarda è di circa 220 milioni di euro all'anno.

E per il futuro? «Occorre puntare sul verde per una svolta green e per dare respiro al comparto. In particolare, dal Recovery Fund può derivare una spinta importante alla so-

Il business dei fiori

Le 7.006 imprese suddivise per provincia



Numero di imprese lombarde del settore che hanno beneficiato del ristoro di 6.604 euro di Regione Lombardia:



Lo scorso aprile c'è stato un calo di attività fino al 90%

«In gioco la tenuta di un sistema produttivo strategico»

stenibilità delle aree urbanizzate che punti sulla valorizzazione del verde come elemento di qualità di vita e accoglienza, con ricadute importanti anche per il settore primario».

«Con l'inquinamento dell'aria che è considerato dal 47% dei cittadini la prima emergenza ambientale bisogna intervenire in modo strutturale ripensando ai modelli di sviluppo delle città e favorendo la diffusione del verde pubblico e privato con le essenze più adatte alle condizioni climatiche e ambientali dei singoli territori. È possibile creare verde e proprie: così mangiamo nelle città, dove poter respirare aria pulita grazie alla scelta degli

«Ai cimiteri i fiori invenduti Quel gesto anima la speranza»

L'anno più difficile
Guido Ratti, vicepresidente di Coldiretti Como-Lecco ripercorre le tappe dei dodici mesi alle spalle

Fu l'inizio di "una crisi senza precedenti", che ha provocato per il comparto florovivaistico lariano un crollo del mercato dal 70% al 100% nel momento più delicato della stagione. Oggi, a un anno

esatto di distanza dal primo lockdown del 9 marzo 2020, si guarda con preoccupazione a quello scenario, mentre il futuro fa temere nuove restrizioni e un incedere di "zone rosse" i cui effetti potrebbero portare a nuovi, gravissimi contraccolpi sul piano economico.

Ma rievogliamo il nastro: è il Dpcm del 9 marzo 2020 firmato dall'allora presidente del consiglio Giuseppe Conte

a fissare una sorta di "serrata" del Paese che si protrarrà fino al 4 maggio. In primavera e in estate le riaperture, prima del ritorno dei divieti dell'autunno e dell'inverno.

«Fu una mazzata per il comparto florovivaistico prealpino, per il quale l'emergenza Coronavirus si è andata ad innestare su una situazione già difficile, con le imprese costrette a fronteggiare concorrenza estera e burocrazia» ri-

corda Guido Ratti, vicepresidente Coldiretti Como Lecco, anch'egli florovivaista. «L'emergenza coronavirus andò ad abbattersi proprio nel momento di maggiore produzione di un comparto caratterizzato da prodotti stagionali, considerato che proprio da marzo a metà maggio si va a concentrare la grande maggioranza delle vendite annuali».

«Già nei giorni precedenti a quel decreto ci eravamo trovati a fronteggiare perdite di oltre il 70%, con la chiusura dei negozi al dettaglio, poi la situazione è ulteriormente peggiorata. La crisi ha finito con il colpire tutti i comparti dell'agricoltura lariana, e ha bloc-



Guido Ratti

cato sul nascere anche la stagione turistica nei nostri territori».

Il resto è storia ormai nota: i floricoltori costretti a distruggere fiori e piante bloccate in vivaio, con fioriture che si susseguivano ogni 15 giorni: in più, le disette degli ordini per il blocco del mercato interno che arrivavano a pioggia e, per quanto riguarda l'estero, una situazione ancora peggiore, date le difficoltà di consegna e la situazione di caos che si registrava in molte frontiere. Le cronache di quei giorni registravano, infatti, i moltiplicarsi di carichi di prodotti florovivaistici fermati alle dogane dei Paesi vicini, Francia in primis, e messi in quarantena



2,8 miliardi



I danni
Nel 2020 le chiusure e i ritardi nelle riaperture hanno danneggiato un settore che rappresenta il 5% del Pil agricolo nazionale con un fatturato da 2,8 miliardi di euro
In difficoltà 24mila aziende e 100mila addetti in tutta Italia

IN LOMBARDIA

Oltre 6 milioni di mq (1,9 milioni di mq coltivati a vivaio, con il 10% di superficie protetta, tra serre riscaldate e non)



Il 55% è dedicata esclusivamente alle colture florovivaistiche

Il valore della produzione florovivaistica lombarda è di circa 220 milioni di euro all'anno

IN ITALIA

Il settore florovivaistico rappresenta in Italia il 5% della produzione agricola totale e si estende su una superficie di quasi 30mila ettari, contando 21mila aziende (100mila addetti), di cui 14mila coltivano fiori e piante in vaso e 7mila sono vivaisti.
Il comparto vale circa 2,5 miliardi di euro



alberi più efficaci nel catturare i gas a effetto serra e bloccare le pericolose polveri sottili».

Un potenziale esempio virtuoso? Collioreti, insieme a Federforeste ha presentato il progetto di respiro nazionale "Bosco vivo e foreste urbane", per piantare in Italia 50 milioni di alberi nell'arco dei prossimi cinque anni nelle aree rurali e in quelle metropolitane anche per far nascere foreste urbane con una connessione ecologica tra le città, i sistemi agricoli e il pianura e elevata produttività di un vasto straordinario patrimonio forestale presente nelle aree naturali anche con i fondi europei del Recovery Fund per rispondere alle vertenze am-

bientali. Ma, conclude Magni, «occorre puntare a forme di sostegno per la produzione e l'acquisto di piante. La burocrazia del sistema, l'introduzione dei contratti di coltivazione, la scelta di preferire la qualità del prodotto italiano, l'incentivazione fiscale per le ristrutturazioni a verde» possono essere una prima forma di salvaguardia del settore per porlo al sicuro dalla concorrenza straniera, sempre più insidiosa. Per il settentrione lombardo, significa anche salvaguardare non solo un comparto economico, ma un'identità culturale che affonda le sue origini già nei secoli trascorsi». **E. Mar**

GR. FACCIOLO DUE. RIDEVATA

senza alcuna motivazione, dato che l'immissione delle piante sul mercato, già al tempo, non avrebbe provocato alcun rischio di diffusione del virus.

Il danno, in ogni caso, fu dirompente per l'intero territorio delle due province lariane: nonostante le dimensioni ridotte e la forte urbanizzazione che ne connota il territorio, il comprensorio lariano, nel suo insieme, rappresenta oggi la seconda realtà, per dimensioni, nel panorama lombardo. Un tessuto di imprese strategico quanto fragile.

Un ricordo di quei giorni? «Personalmente, non dimentico le immagini dei nostri florovivaisti che, durante il

lockdown e mentre tutti erano forzatamente chiusi in casa, hanno chiesto il permesso di recarsi nei cimiteri e mettere sulle tombe i fiori che non riuscivano a vendere. È stato un gesto di speranza, di condivisione, di volontà di reazione. Sono gli stessi sentimenti che, ancor oggi, non ci ha abbandonato».



«La rabbia per i nostri prodotti bloccati alle frontiere»

Stop agli eventi Un blackout anche per i fiori

L'azienda/1

Federico Ratti con Erica al timone di Rattiflora
«Speranze su giugno, ma c'è sempre incertezza»



Federico Ratti

«Gli eventi, come i matrimoni, sono ancora del tutto bloccati, e con loro gli allestimenti floreali» che costituiscono una parte del lavoro di Rattiflora, storica azienda di tradizione familiare a Casmate con Bernate, attiva nel settore della progettazione e realizzazione del verde e dei giardini e composizioni floreali per eventi. Titolari sono Federico Ratti specializzato in scenografie floreali ed eventi, ed Erica Ratti che segue il settore garden design.

Gli alberghi

«Ora gli alberghi stanno timidamente cercando di riaprire, come Villa d'Este, ed è un ottimo segnale per il settore cerimonie, eventi e hospitality» commenta con un certo ottimismo Federico Ratti - e intanto noi raccogliamo tante prenotazioni soprattutto dalla clientela straniera, ma con una grandissima incertezza».

Si lavora sull'ipotesi di giugno, da quel mese alcune date per eventi sono già assegnate ma tutti i clienti chiedono sempre che rimanga aperta l'opzione che consente di rimandare. Si stima che l'incremento delle dosi vaccinali contro l'epidemia Covid 19 possa, per l'estate, aprire alla possibilità di organizzare tutte quelle manifestazioni per le quali si registra una grande richiesta.

«Chi vuole sposarsi sul lago non perde la speranza e aspetta, solo uno o due coppie hanno deciso di non sposarsi più dopo la convivenza nella pandemia» scherza Federico Ratti ma non del tutto, le condizioni del mercato con il protrarsi del blocco delle attività possono cambiare.

Le aziende non stanno implementando i magazzini, in qualche caso hanno chiuso la reperibilità di alcuni fiori recisi o di piante particolari «non c'è tutta la disponibilità di prima. Noi preferiamo sempre i prodotti italiani per qualità e per la professionalità degli operatori, ma sono prodotti molto stagionali e ci sono mercati come l'Olanda in cui c'era sempre tutta la disponibilità immaginabile».

I tulipani al macero

Poi la primavera scorsa sono state mandate al macero tonnellate di tulipani e anche il

primo mercato al mondo per i fiori ha aumentato i prezzi e diminuito le disponibilità.
«L'Italia, con cinque climi diversi, potrebbe avere produzione molto concorrenziale, se fossero ridotti gli elevatissimi costi di produzione, ci fosse una rete forte nazionale e fossero introdotti sostegni fiscali per incentivare professionalità che abbiamo solo noi».

Flessibilità

Una esperienza e flessibilità che permette di gestire l'enorme incertezza con la quale si sta lavorando in un settore come quello degli eventi centrato su una programmazione che ora naviga a vista, con un anticipo nelle conferme di due settimane «la professionalità è anche questo: saper reagire nell'immediatezza e adattarsi alle variabili. Se la peonia può trovarla da aprile a luglio e l'evento slitta a settembre, il cliente dovrà sapere che possono cambiare due o tre fioristi in base alle disponibilità del produttore. Ma c'è grande sostegno tra le aziende che lavorano insieme da anni, in Italia, mentre in Olanda sono più rigidi. C'è anche una disponibilità a capire il momento e le difficoltà da parte dei clienti, delle persone in generale, c'è più capacità di adattarsi, di trovare un'intesa».

La cura di casa

Intanto la parte dell'azienda che si occupa di cura dei giardini ha avuto invece un periodo di attività significativa, in molti si sono dedicati al verde di casa. Il desiderio di natura ha giocato un ruolo importante insieme alla capacità di coinvolgere sul tema e di innescare interesse «sul nostro profilo Instagram abbiamo postato dei video tutorial su come coltivare l'orto o avere cura delle piante che hanno raccolto riscoperti molto positivi. In tanti hanno richiesto le piantine da coltivare». **M. Gis.**

Nuovi cantieri I grandi giardini in movimento

L'azienda/2

Il caso della Peverelli di Fino Mornasco
«Investimenti in ripresa anche nel pubblico»



Stefano Peverelli

«Nulla di nuovo sotto il sole per il settore verde, l'anno nero del Covid, pur con qualche fatica, non ha fatto danni e il 2021 si preannuncia luminoso».

Le commesse sono interessanti per le medie e grandi imprese florovivaistiche relative ai grandi appalti pubblici e privati «che hanno subito una momentanea sospensione, ma ora stiamo completando quelli acquisiti a suo tempo e lavoriamo anche con i principali general contractor - spiega Roberto Peverelli architetto paesaggista nell'azienda di famiglia, ora alla quarta generazione, che si occupa di grandi progetti e manutenzioni - piuttosto si soffre per il reperimento dei materiali da fabbrici e falegnami, da chi con noi concorre nella realizzazione dei progetti e per l'emergenza sanitaria ha accumulato ritardi. Ma dopo la fase di rallentamento dello scorso anno, ci sembra di essere una ripresa importante, è una sensazione che ho condiviso anche con altri progettisti che operano a Milano, e ora abbiamo cantieri aperti in diverse località».

Nel settore privato c'è sempre stata più prudenza, ma questo accade da un decennio a questa parte, dall'ultima grande crisi, con l'esclusione di qualche cliente straniero che investe in residenze di lusso ma nella dimensione più commerciale c'è una certa ritardanza. Sono le piccole e micro imprese che si occupano dei giardini privati che hanno potuto continuare a lavorare con i loro clienti abituali senza particolari scossoni.

La spinta europea

Le sorprese, in positivo, arrivano quindi dalle grandi aziende grazie anche alle direttive europee del Green Deal e ai finanziamenti previsti che spingono gli appalti pubblici «per la manutenzione e costruzione del verde ci sono diverse gare d'appalto» commenta Stefano Peverelli che in azienda si occupa del settore vivaistico - a Milano, ma anche Emilia Romagna e Toscana».

Le grandi gare aperte sono anche a livello europeo e non solo, Peverelli ha vinto la realizzazione della parte riservata al verde del Museo di arte contemporanea di Mosca, GES 2, la nuova sede della

Fondazione V-a-c, ora in via di completamento, disegnato da Renzo Piano «che ha scelto di realizzare sulla collina accanto al museo un bosco di betulle perché resistono alle basse temperature - racconta Stefano Peverelli - noi le abbiamo trovate in un vivaio specializzato a soli 50 chilometri da Mosca, molto comoda per la logistica e con prezzi concorrenziali. Le altre otto imprese russe che partecipavano con noi alla gara d'appalto hanno proposto betulle che provenivano dalla Germania e dall'Olanda, così noi avevamo proposto l'offerta più bassa. Ma soprattutto abbiamo potuto trovare soluzioni per alcune opere specialistiche per il tetto verde previsto nel progetto con un tappeto drenante e particolare terriccio che le altre imprese non avevano immaginato».

La partnership

La collaborazione tra Renzo Piano e Peverelli ha un precedente illustre, una decina di anni fa, con la nuova sede del Sole 24Ore «in quel caso Renzo Piano venne al vivaio per scegliere personalmente le piante». C'è stato poi il Bosco verticale di Stefano Boeri a Milano che ha segnato la storia dell'architettura e il profilo della città con alberi importanti a 40 metri da terra.

Come presidente della Fondazione Minoprio, Stefano Peverelli conosce anche le fatiche del lockdown. Tutti gli eventi nel parco della Fondazione, che erano previsti nel bilancio preventivo, sono cancellati da un anno e lasciolati attuati la didattica a distanza «ma sono ottimista, la formazione del settore è erogata grazie a docenti di alto livello e attraverso ricerca e innovazione continue, inclusi i percorsi di studi superiori ITS che costituiscono un'occasione per costruire professionalità specialistiche di alto livello». **M. Gis.**



IV

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 15 MARZO 2021

Ripartenza

Viaggi e vacanze La sfida del recupero

Fuori dall'emergenza con le frontiere riaperte Il turismo si prepara

Oltre la pandemia. Nel 2020 100 milioni bruciati nelle province lariane
Rasella: «Gli italiani? Non bastano, servono gli arrivi internazionali»

MARIA GRAZIA GISPI

Molto prudenti le prospettive per quest'estate, ancora scossi da quel -60,2% di arrivi in provincia di Como registrato nel 2020 sul 2019 calato improvviso dopo un intero quinquennio di crescita costante e vivace per il turismo comasco (100 milioni bruciati mettendo insieme le province di Como e Lecco, 21 in provincia di Sondrio).

Le variabili di una ripresa dipendono da diversi fattori, primo fra tutti la rapidità e l'estensione della campagna di vaccinazione contro il Covid-19 in Italia. «Può anche essere utile un passaporto vaccinale, purché non crei confusione ma venga utilizzato come strumento di aiuto per la ripartenza, in una fase inter-covid durante la quale dovremo convivere con le restrizioni - è la considerazione di Giuseppe Basella, delegato al turismo per la Camera di Commercio di Como e Lecco e titolare dell'Hotel Regina Gravedona - ma se da una parte l'ipotesi di passaporto vaccinale può essere di aiuto al turismo in questa particolare transizione dall'emergenza alla normalità, dall'altra preoccupano i metodi e i modi con il quale lo si definisce».

I numeri

Si riparte dai numeri delle ultime elaborazioni Polis-Lombardiasudati Istat. Il periodo gennaio-ottobre 2020 ha fatto registrare perdite elevate per quanto riguarda il turismo in Lombardia: rispetto allo stesso periodo del 2019 si può infatti contare un calo del 61,8% per quanto riguarda il numero di arrivi e del 56,9% per quanto riguarda le presenze. La contrazione dei movimenti turistici ha riguardato in particolare la componente straniera: nel 2019 rappresentava circa il 55% del totale degli arrivi turistici registrati



In visita sul lago lo scorso autunno

in regione, nel periodo gennaio-ottobre 2020, invece, i turisti stranieri giunti sul territorio lombardo rappresentano il 40% del totale degli arrivi. Gli arrivi internazionali sono precipitati a -72,7%, contro un calo di -47,4% per gli arrivi italiani. Analogamente, anche se leggermente più contenuto, l'andamento delle presenze turistiche che risultano essere pari a -67,3% per i turisti stranieri e -36,7% per i turisti italiani.

«L'andamento può essere solo negativo, tutte le strutture ricettive sono rimaste chiuse fino a metà maggio 2020, poi le misure di contenimento hanno cominciato ad allentarsi con il ponte del 2 giugno ma solo in Lombardia, che costituisce un bacino di 10 milioni di abitanti, con un bel segnale di flussi all'interno della regione. Infine la stagione estiva è partita da metà luglio con dati positivi in luoghi come la Val d'Intelvi e la Valsassina dove sono riscoperte le località turistiche e quei borghi montani che negli ultimi decenni avevano perso attrattiva».

Da Milano, Monza e la Brianza si è risaltato il lago per una riscoperta dei luoghi, visitatori di prossimità che prima erano di passaggio e in questa occasione hanno scoperto un territorio ricco di attrattive, anche se sono state la natura e la possibilità di stare all'aria aperta le priorità per i visitatori lombardi. Proprio per questa ne-

cessità, il capoluogo ha invece sofferto di più perché Como, meta importante per il turismo internazionale anche di fascia alta, ha esercitato in questo caso una minore attrattiva.

I mercati

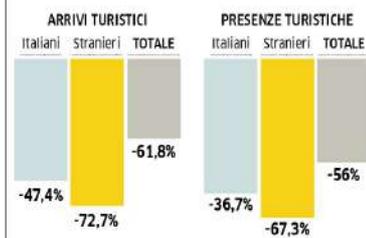
«Certo il turismo Italia su Italia non basta, tutte le destinazioni della penisola sono strutturate per accogliere flussi di ospiti dall'estero e a maggior ragione il lago, che nel 2019 ha segnato il 78% di presenze turistiche internazionali. Per il nostro contesto è fondamentale che siano presto riaperte le frontiere per una accoglienza sicura, ci siamo preparati e siamo pronti per ospitare nel rispetto di tutte le norme sanitarie necessarie - continua Giuseppe Rasella - dobbiamo farci trovare prontissimi per il mercato interno sia per mercato internazionale o, più probabilmente, solo continentale. In ambito europeo, appena l'Inghilterra ha definito le date per l'allentamento delle restrizioni per i movimenti, c'è stato un incremento delle prenotazioni per i voli low cost e ci aspettiamo per l'estate una ripresa del mercato, perlomeno europeo».

Per gli ospiti intercontinentali resta ancora da capire quali potranno essere i tempi. Tutto dipende dalle campagne vaccinali nei diversi paesi, l'auspicio è che siano rapide ed efficienti. In ogni caso in estate mancheranno gli americani. L'andamento dei flussi turistici dagli Stati Uniti ha fatto registrare un calo dell'89,4% per gli arrivi e dell'82,3% delle presenze, sempre per Polis-Lombardia su dati Istat e gli Usa costituiscono per il lago di Como il secondo o terzo mercato di riferimento. L'assenza degli americani sarà difficile da compensare anche con l'apertura ai paesi europei.

PRODUZIONE RISERVATA

L'anno nero del turismo

Variazione dei flussi turistici per provenienza
Lombardia, gennaio-ottobre 2020



FONTE: elaborazione Polis Lombardia - Statistica su dati provvisori ISTAT



Densità esercizi ricettivi Como dietro solo Milano

In Lombardia sono 24.567 le strutture ricettive, di cui 2.825 alberghi e 21.742 esercizi extralberghieri. I dati riferiti al 2019, sono stati estratti da uno studio condotto da Polis Lombardia rispetto alla capacità ricettiva della regione.

In particolare, per quanto riguarda gli esercizi alberghieri, si passa dai 48 alberghi a 5 e più stelle ai 302 esercizi a una stella. Per quanto riguarda gli esercizi extralberghieri, invece, si possono contare quasi 18 mila case e appartamenti per vacanza, 2.875 bed and bre-

akfast, 714 alloggi agrituristici, 218 campeggi, 194 rifugi di montagna e 263 ostelli ed altri esercizi ricettivi come case per ferie ad esempio.

Spicca la situazione di Como rispetto alla densità delle strutture presenti. Se la città metropolitana di Milano primeggia con oltre 35 esercizi ricettivi ogni 10 chilometri quadrati, elevata è anche la densità misurata sul territorio di Como che si conferma al secondo posto della classifica con 30,2 esercizi. Con un notevole distacco c'è poi Lecco con 14,7 esercizi. Più in generale,

Lo scorso anno turisti stranieri calati del 72%

Visitatori di prossimità, bene Val d'Intelvi e Valsassina

Passaporto vaccinale europeo Sarà un codice sullo smartphone

Il progetto

La proposta verrà presentata mercoledì 10 marzo di viaggiare nei Paesi stranieri

Come per il contact tracing la Cina fa da apripista al passaporto vaccinale, un certificato digitale che potrebbe far rialzare la testa a economia e viaggi. In Paesi avanti con la campagna dei

vaccini, come Stati Uniti e Israele, ci sono già degli esperimenti, l'Europa discuterà a metà marzo una proposta comune. In Italia il Garante Privacy ritiene che debba essere una legge nazionale anche per evitare discriminazioni tra chi ha avuto il vaccino e chi no e fughe in avanti delle singole Regioni com'è stato per l'app Immuni.

Il certificato digitale attivato in Cina mostra lo status

vaccinale di una persona con i risultati dei test e vi si può accedere attraverso il social WeChat. Il programma include un codice Qr crittografato che consente di ottenere informazioni sulla salute, al momento non è obbligatorio e sta aprendo inevitabilmente un dibattito sulla privacy. Esattamente come è avvenuto per il tracciamento dei contagi che in Cina oltre all'app, ha previsto il controllo dei pagamenti digi-

tali, il riconoscimento facciale e altri sistemi biometrici.

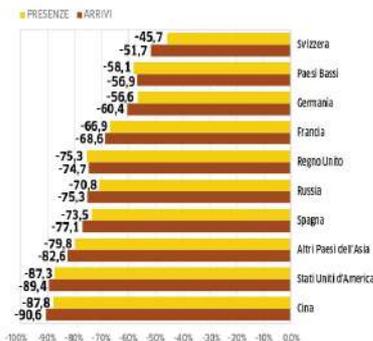
Esperimenti di passaporto vaccinale ci sono già in Israele e con il green pass che consente ai possessori di accedere ad un certo numero di servizi; a New York si è testato l'Excelsior Pass per partecipare ad eventi sportivi; la possibilità è al vaglio del governo britannico che intende però coordinarsi con l'Ue. L'Europa il 17 marzo presenterà una proposta legislativa per uno strumento digitale e interoperabile che consentirà di varcare le frontiere anche per turismo, evitando così che i Big dell'hi-tech anticipino le mosse del 27, come è stato per la piattaforma di contact tracing. Si pensa

ad un Qr Code sullo smartphone che contenga informazioni sui test effettuati e le dosi acquisite. E verrà concepito, ha fatto sapere Bruxelles, nel pieno rispetto della privacy. L'Ue punta anche a lavorare con organismi internazionali come Oms, Ose e Iata non solo per far sì che il pass sia riconosciuto oltre i confini del Vecchio continente, ma anche per superare le diffidenze di alcuni paesi come Francia e Germania, mentre c'è un fronte favorevole che comprende Austria, Grecia, Estonia e Croazia.

In Italia il ministro della Salute Roberto Speranza ha spiegato che il paese si muoverà con l'Ue. Mentre il Garante

Privacy ha puntualizzato che il trattamento dei dati relativi allo stato vaccinale dei cittadini per accedere a locali o servizi debba essere oggetto di una norma di legge nazionale anche per evitare discriminazioni, violazioni e compressioni illegittime di libertà costituzionali.

Favorevole all'ipotesi di un passaporto vaccinale è Lettera 150, il think tank che riunisce circa 300 accademici, politici e diano - la soluzione può iniziare a far ripartire il Paese e l'economia. Il gruppo di esperti suggerisce di usare la tessera sanitaria che non è assimilabile di falsificazioni e di collegarla ad una banca dati regionale.



Variazione dei flussi turistici intraregionali
Lombardia, gennaio-ottobre 2020



In Lombardia ogni 10 chilometri quadrati si possono contare 1,2 esercizi alberghieri e 9,1 esercizi extralberghieri.

In tutte le province lombarde il patrimonio ricettivo extralberghiero supera comunque numericamente quello alberghiero. In particolare si segnala un'incidenza maggiore del comparto extralberghiero nelle province di Como e Lecco. Il territorio comasco raccoglie il 21,1% dei campeggi e dei villaggi turistici della Lombardia e si attesta come seconda provincia subito dopo Brescia.

La crescita del comparto extralberghiero è in parte spiegata da un'importante quota di emersione di fenomeni regolarizzati in seguito all'entrata in vigore della legge regionale

27 del 2015 e in parte dall'introduzione nel conteggio degli esercizi extralberghieri a partire dal 2018 anche degli alloggi gestiti in forma non imprenditoriale, come alloggi privati in locazione ad uso turistico.

Per quanto riguarda la classificazione degli alberghi, a livello territoriale si possono trovare notevoli differenze nella distribuzione degli esercizi alberghieri per categoria. La città metropolitana di Milano spicca per un'elevata quota di strutture alberghiere di categoria alta o medio-alta (37,7%). Al contrario i territori di Pavia (41,1%), Lodi (38,5%) e la stessa Como (33,5%) spiccano per la maggior propensione verso strutture alberghiere di categoria medio-bassa. **F. Sor.**

«Gli inglesi pronti a tornare da noi Correre sui vaccini»

L'imprenditore
Ross Whieldon, titolare di Britannia e Bazzoni
«Marketing aggressivo di altri Paesi mediterranei»



Ross Whieldon

Si affacciano sul centro lago, tra Tremezzino e Grante, i due alberghi di Ross Whieldon, proprietario del Britannia Excelsior e del Bazzoni ed ex Lacinsiema Doriana Luchina. «Nel 2020 non abbiamo aperto. Impossibile aprire e chiudere più volte nel corso di una stagione, i costi sarebbero stati insostenibili e solo nella migliore delle ipotesi saremmo andati a pareggio» fatti i conti sono un totale di 900 posti letto, tra le 285 camere del Britannia, le 137 del Bazzoni e 113 appartamenti gestiti da Ross Whieldon e rimasti vuoti nell'anno nero della pandemia.

Il ministro del turismo Massimo Garavaglia ha dichiarato che ci sarà molto turismo d'Italia su Italia nell'estate del 2021 «sul nostro mercato e per le nostre tipologie di albergo è improponibile pensare che il turismo interno possa sopprimere il mancato afflusso di stranieri. Ma tutto l'incoming italiano è basato sul turismo internazionale per posti letto, ristorazione e servizi. I soli italiani non basteranno mai e immaginarlo è cieco ottimismo».

Sono per il 60% inglesi gli ospiti attesi nei due alberghi e l'Inghilterra, che in gennaio contava 1000 morti al giorno, ha ottenuto velocemente un drastico calo di ricoveri ed eccessi vaccinando, ad oggi, il 94% della popolazione. «Anche in Italia è fattibile se riuscissero, come dicono, a raggiungere con le vaccinazioni fino al 30% la popolazione. Serriescono a farlo in Uk possiamo farlo anche qui».

Intanto oltremanica programmano l'estate e volentieri torneranno sul lago. «Abbiamo ancora prenotazioni dello scorso anno che sono state rimate, ma in molti hanno cancellato e chiesto di recuperare la caparra. Per la primavera siamo fermi perché il primo ministro Boris Johnson ha previsto la possibilità di viaggiare

«Resto fiducioso Verso la normalità dai mesi estivi»

Lo scenario
Fabio Dadati, manager del turismo, e il calendario della possibile ripartenza



Fabio Dadati

«Il primo trimestre di quest'anno si è svolto in una situazione di grande complessità, con chiusura di diverse attività. Ora si inizia a ragionare su una riapertura dell'indotto turistico dopo Pasqua con una serie di limiti importanti», afferma Fabio Dadati, manager del turismo, presidente di Lariofiere e consigliere di Federberghi.

Dadati guarda ai due scenari possibili, legati agli esiti dello scenario vaccinale e il fatto che si riesca a contenere le varianti del virus: lo scenario migliore riguarda una prima ipotesi, quella per cui i vaccini seguano il programma indicato da Governo e Regioni in modo da arrivare a giugno-luglio con vaccinazioni quasi al completo. «In tal caso - assicura Dadati - ci sarà una ripresa del turismo internazionale e in particolare europeo, con un punto interrogativo sugli arrivi da Stati Uniti e Far East. È possibile che i consumi cambino andando di più sulle prenotazioni last minute. Se andrà così la situazione migliorerà costantemente con una possibile ripresa in autunno, in quanto il sistema della Camera di Commercio e la cabina di regia vogliono varare iniziative che sostengano sul territorio la stagione turistica. Uno scenario positivo seppure ancora nelle difficoltà».

Altrimenti si apre l'altro scenario, quello dei vaccini che non arrivano a sufficienza e anziché vaccinare il 70% della popolazione entro luglio se ne vaccina la metà. «A quel punto il turismo sarà al massimo europeo ma principalmente italiano. Ma ricordo che nel frattempo avranno il loro peso i controlli delle forze dell'ordine, controlli che ora non stiamo vedendo sul territorio nonostante gli assembramenti di persone».

Dadati sottolinea tuttavia di «essere ottimista e di credere

verosimile il primo scenario. Credo si possa andare presto verso una vita normale».

Sull'introduzione del cosiddetto passaporto sanitario si dice d'accordo «in quanto facilita il movimento delle persone anche a livello internazionale» tanto più se in estate si riesce ad arrivare ad un'alta percentuale di persone vaccinate «in modo da non discriminare eccessivamente - afferma - le persone rimaste in attesa di essere chiamate per il vaccino».

Circa il settore fieristico, anche Lariofiere non ha in programma manifestazioni. Si riprenderà a settembre, spiega Dadati: «Le fiere sono in grandissima crisi - afferma Dadati - nel 2020 abbiamo fatturato 1,6 milioni di euro in meno rispetto al 2019 e abbiamo ricevuto 120 mila euro in ristori. Nel 2021 non fatturiamo niente e a parte qualche decina di migliaia di euro dalla Camera di Commercio non sembrano previsti altri ristori. Abbiamo tre milioni di perdite ricavi a fronte di un intervento dello Stato di 120 mila euro e la nostra, come quella di altre istituzioni fieristiche, è una situazione a cascata in quanto tante aziende vendono beni e servizi attraverso le fiere. Basti pensare al settore horeca, agli allestimenti, ai servizi di business e traduzioni. Un disastro. In Lariofiere - conclude - voglio lavorare sempre più sulle fiere B2B e su fiere internazionali perché la ricaduta sul territorio è maggiore. Con l'auspicio ovviamente che si riparta, abbiamo riprogrammato tutte le fiere da settembre a dicembre». **M. Del.**

Il tour operator inglese «Ottimismo sull'estate»

All'estero
Chris Plummer, direttore della Leger Holidays
«C'è grande desiderio di tornare sul lago di Como»



Chris Plummer

Ipulman della Leger Holidays sono ben noti sulla statale Regina. La società, tra i principali tour operator in Europa, è uno dei più importanti operatori per i flussi turistici in entrata su Como e il

centro lago. Sul portale le prenotazioni sono aperte a partire da giugno 2021. Il direttore, Chris Plummer, prevede che si possa di nuovo viaggiare attraverso l'Europa da questa estate «non sappiamo esattamente da quale momento sarà possibile, ma oggi sono più ottimista di quanto non fossi fino a poco tempo fa e credo che potremo visitare di nuovo il nord Italia in luglio e agosto».

Per quanto il momento sia difficile, la macchina organizzativa deve avviare la programmazione con il necessario anticipo, anche per gestire una crescente domanda interna. «Sappiamo che c'è un grande desiderio da parte degli inglesi di andare in vacanza in Europa e una delle destinazioni top è l'Italia per la quale stiamo raccogliendo un numero di richieste importante, in particolare per i laghi

della Lombardia». Sono più di un migliaio le prenotazioni già raccolte per il nord Italia solo da Leger Holidays. Molto dipende dalle restrizioni sia del governo inglese che, per ora, vieta gli spostamenti all'estero, ma non in Inghilterra, sia da quelle dei paesi di destinazione e dalla loro campagna vaccinale.

Resta una grandissima incertezza sulle possibilità concrete di accoglienza e questo ha un costo organizzativo. «Per un anno non abbiamo realizzato nessun viaggio. L'ultimo gruppo era rientrato all'inizio di marzo 2020 proprio dal lago di Como. Questo significa anche che i clienti che avevano già in essere delle

prenotazioni le hanno fatte slittare di volta in volta, ma ad ogni posticipo ci sono state delle cancellazioni con le relative restituzioni della quota di viaggio. Inoltre molti operatori sono ancora a casa, ricevono l'equivalente della vostra cassa integrazione dal governo e non sanno con certez-

za quando potranno riprendere a pieno regime l'attività».

Possibile quindi che, tra la difficoltà di un viaggio sempre sul bilico delle chiusure e una vacanza vicino a casa, in molti scelgano di restare in Gran Bretagna. «In questo momento il competitor più probabile per ogni destinazione all'estero è la destinazione vicina, nel proprio Paese, vale anche per gli inglesi e probabilmente in molti faranno così».

Se invece le frontiere dovessero aprirsi, a contendersi i viaggiatori inglesi insieme al lago di Como ci sono Francia e Spagna, oltre all'eterno rivale lago di Garda. **M. Gs.**



VI

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 15 MARZO 2021

Ripartono i cantieri Mancano gli operai e i tecnici



I numeri dell'Istat

**I permessi di nuove costruzioni
Nel residenziale sono in calo**

Nel secondo trimestre 2020, in Italia, secondo i dati raccolti dall'Istat, il numero dei permessi di costruire nel comparto residenziale, ha accusato un calo congiunturale del 25,6% per il numero di abitazioni, e del 18,4% per la superficie utile.

Anche la superficie dei fabbricati non residenziali è in diminuzione rispetto al trimestre precedente. Il calo osservato è del 15,5%.

Nel secondo trimestre 2020, la stima del numero di abitazioni dei nuovi fabbricati residen-

ziali, al netto della stagionalità, scende al di sotto della soglia delle 10mila unità, la superficie utile abitabile si attesta intorno ai 912mila metri quadrati, mentre quella non residenziale scende a circa 1,9 milioni di metri quadrati.

Edilizia: la crisi è alle spalle «Il lavoro c'è, ma le imprese non trovano i muratori»

Prospettive. Sergio Piazza, presidente di Ance Lecco e Sondrio
«Le difficoltà degli ultimi anni hanno allontanato i giovani dal settore»

MARIA G. DELLA VECCHIA

C'è un ruolo nella formazione soprattutto in momenti di crisi. E in quelli di ripresa, come sta accadendo per il settore dell'edilizia, la mancanza di muratori si fa sentire con urgenza tale da mettere in difficoltà anche le imprese migliori, quelle pronte a rispondere all'impennata di richieste di ristrutturazioni di chi vuole utilizzare il Superbonus del 110% e tutti gli altri bonus ancora in vigore per gli interventi edili.

Strategia

In una filiera strategica che rappresenta quasi un quarto del Pil nazionale mancano dunque i muratori e altre numerose figure specializzate del settore. Emanano soprattutto i giovani in quello che è un mestiere capace di dare un futuro, sostenuto da buoni contratti di lavoro capaci, assicurano i più esperti del settore, di restituire soddisfazione personale in corso d'opera e a lavori finiti.

Una carenza su cui ormai è allarmato il settore, un allarme lanciato da Nord a Sud da numerose associazioni territoriali di categoria che alla luce della ripresa che si annuncia per l'edilizia sul 2021.

Infatti dopo un 2020 che ha segnato un calo complessivo di tutta l'edilizia pari al 10,1%, l'ultima indagine flash di Ance nazionale spiega che per l'anno in corso, è previsto un rimbalzo del +8,6% trainato dal comparto del recupero abitativo (+14%) e da una gra-



Sergio Piazza, presidente di Ance Lecco e Sondrio

duale ripresa dell'attività sia nel comparto non residenziale privato (+5%) sia in quello pubblico (+7,7%).

Una crescita cui, per mancanza di personale, si rischia di non riuscire a rispondere visto che, secondo stime sindacali solo per quanto riguarda i capi cantiere sembra esserci una carenza fra le 20mila e le 30mila persone, in un comparto che complessivamente oggi dà lavoro a circa un milione di persone, di cui 700mila operai edili.

«L'esigenza di manodopera che registriamo - afferma il presidente di Ance Lecco e Sondrio, Sergio Piazza - è di due tipi. In primo luogo vi è una domanda crescente di muratori, che possono essere inseriti direttamente in cantiere. Meglio se giovani, con una preparazione professionale di base, che

possano essere formati dalle imprese. In secondo luogo - aggiunge Piazza - per aziende come la nostra, che lavorano con imprese con elevati standard richiesti come Enel, abbiamo bisogno di figure anche giovani ma con un livello di preparazione medio-alta e siano in possesso di un diploma di scuola superiore. Vi è poi il grande tema dei capi-cantiere: ma su questo livello, normalmente, si arriva attraverso una selezione tra i personale aziendale con maggiore esperienza».

Separare nelle difficoltà e nei limiti operativi ancora imposti dall'emergenza pandemia, e contando su una campagna vaccinale più rapida per la quale l'Ance nazionale è disposta a collaborare, gli imprenditori edili guardano alla riapertura di nuovi cantieri puntando sul Superbonus e mag-

giù sulla semplificazione delle procedure per attivarlo. Ma il rischio continua ad essere che a frenare lo rilancio di ripresa sia proprio la mancanza di «figure formate».

Professionalità

Per avere idea delle possibilità di lavoro basti pensare al mare magnum di professionalità incluse nell'edilizia per i lavori di costruzione, ristrutturazione, manutenzione e riqualificazione immobiliare. Interventi che possono dare lavoro a carpentieri, specialisti in coperture e pavimentazioni, operatori su macchine di movimento terra, operai specializzati nelle finiture e nelle fondamenta, impiantisti, lattonieri, marmisti e molto altro per i mercati dell'edilizia civile, commerciale e per le opere urbanistiche.

E se da un lato la migliore scuola resta il cantiere, è altrettanto vero che la scuola edile nel suo percorso in collaborazione con le imprese dà molto alla preparazione dei giovani, che nel settore devono misurarsi anche con le passioni per il lavoro e con tante innovazioni tecnologiche. «Contattaci certamente la preparazione di base - afferma Piazza - la conoscenza dell'abc del cantiere. Ma nella valutazione di un giovane da inserire pesano anche altri elementi che non la competenza professionale: l'entusiasmo, la passione, la disponibilità, la voglia di ascoltare e di imparare, la precisione».

Ma resta il problema di fondo,

L'edilizia si rialza

Dati Cassa Edile Lecco-Como

	2020	
	NOV	DIC
N. MEDIO IMPRESE	601	598
N. MEDIO LAVORATORI	2.368	2.339
ORE LAVORATE	332.160	254.082
RETRIBUZIONI	3.797.193	3.347.927



«Sono pochi i ragazzi iscritti ai corsi della scuola edile»

«Ho cinque posti da coprire in ditta. Non trovo le persone da assumere»

perché purtroppo «ci sono pochi giovani che si iscrivono ai corsi organizzati dalla scuola edile. Sicuramente, alla base, stiamo quasi dieci anni di crisi che il settore edile ha attraversato: anni di grandificoli anche nel nostro territorio, che hanno portato a numerose chiusure e licenziamenti. La crisi del settore - sottolinea Piazza - ha generato a livello di opinione pubblica un loop negativo: le famiglie si sono avviate a convincere che le imprese edili del territorio non sarebbero state in grado di offrire opportunità di lavoro ai propri figli, se avessero intrapreso questo percorso formativo. E così sono calate le iscrizioni. Ora il mercato ha ripreso e, soprattutto, grazie anche alla comunicazione legata

«Le richieste di assunzione sono in continuo aumento»

L'analisi
Paolo Cavallier è il direttore di Ance «Si prospetta un anno di crescita»

«Il contesto dell'edilizia cambia con rapidità ma le scelte delle famiglie e dei ragazzi sulla formazione non sono così rapide nell'adeguarsi ai tempi».

La notazione è di Paolo Ca-

vallier, direttore di Ance Lecco e Sondrio, che aggiunge: «Oggi i messaggi, appena si intravede il cambiamento, vanno dati con anticipo, come stiamo facendo noi in vista di un 2021 di ripresa per il settore edile».

Cavallier ricorda che l'edilizia ha storicamente garantito a tutti i ragazzi in uscita dal corso triennale la possibilità di trovare lavoro, ma a un certo punto si era aperta un'ampia parentesi, alcuni anni fa, dove il settore in-

crisi di mercato faticava a inserire giovani al lavoro.

Ma ora le cose stanno cambiando: «Non siamo certo in una situazione ottimale - afferma Cavallier -, tuttavia i dati di Cassa edile dicono che è partito un segnale di ripresa, che stiamo vedendo anche nella crescita di richieste di assunzione che arriva dalle imprese. Il fatto che siamo tornati ad aver necessità di personale è un segnale importante, con l'impor-



Paolo Cavallier, direttore Ance

te che le famiglie sappiano che in edilizia ci sono possibilità di occupazione. Tantopiù che quello dell'edilizia è un buon contratto e che il settore è dotato di una Cassa edile in grado di dare prestazioni interessanti, coperto un fondo sanitario di categoria istituito con l'ultimo rinnovo contrattuale e messo a disposizione di impiegati e operai».

L'edilizia sembra dunque essere tornato un settore in grado di dare sicurezze importanti, a fronte di possibilità di formazione di cui possono usufruire i giovani che attraverso la scuola edile vengono a contatto anche con aspetti di innovazione tecnologica che si stanno moltiplicando nell'edilizia.

Ciò riguarda soprattutto il

settore delle nuove ristrutturazioni che puntano a elevare con nuove soluzioni tecnologiche e nuovi materiali le classi edilizie, un aspetto di cui il nostro percorso formativo tiene conto», sottolinea Cavallier.

«Par con tutte le sue complessità, il Superbonus al 110% porta occasioni alla filiera del settore, sostenuta anche da altri incentivi come il bonus al 90% per il rifacimento delle facciate e il 65% degli altri bonus fiscali, peraltro anche meno complicati nell'accesso rispetto al 110%. Sono tutte opportunità - conclude Cavallier - che coinvolgono tante competenze professionali e che saranno in grado di dare lavoro a lungo ai giovani».

M. Del.



65%



Gli interventi di efficienza energetica
La legge di Bilancio dispone la proroga al 2021 delle detrazioni per le spese sostenute per interventi di efficienza energetica (65%), di ristrutturazione edilizia (50%), per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici (50%), nonché per il recupero o il restauro della facciata esterna degli edifici (90%)

L'INTERVISTA GIOVANNI GEROSA. Imprenditore e presidente dell'Espe
«A scuola ci sono quaranta iscritti, sono pochi rispetto alle richieste»

«NELLE COSTRUZIONI TANTE OPPORTUNITÀ»

Una scelta difficile e sofferta, ma necessaria, in definitiva, riuscitissima. Così Giovanni Gerosa, presidente di Espe. Ecco l'imprenditore edile di lungo corso, definisce la decisione di affidare, tre anni fa, alla Fondazione Clerici la gestione della scuola professionale edile. «Erano centinaia i giovani che si erano formati all'Espe nel corso della sua attività e la nostra associazione provinciale era stata tra le prime a dotarsi di una propria scuola. Con Fondazione Clerici abbiamo però messo a punto una sinergia di intenti, rafforzata anche da un confronto continuo e da un coordinamento strategico, di cui siamo soddisfatti».



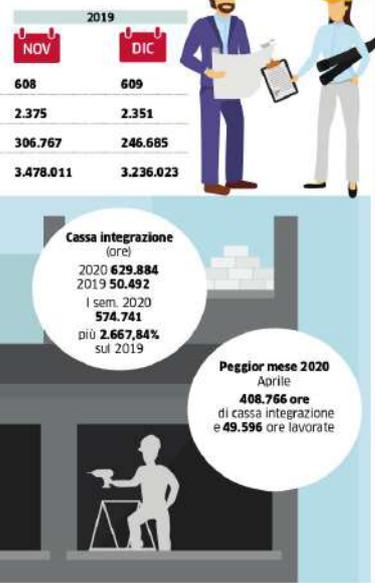
Giovanni Gerosa

pesante. È un evidente pregiudizio che non coincide con la realtà, perché quello nell'edilizia è un lavoro che dà soddisfazione e possibilità di crescita a chi può anche scegliere, nel tempo e con adeguata formazione ed esperienza, di mettersi in proprio come artigiano o imprenditore. La Fondazione Clerici, a cui diamo supporto e sinergia, sta facendo un ottimo lavoro: nell'ultimo anno su dodici giovani qualificati ne abbiamo occupati immediatamente dieci. E le assicuro che se ne avessimo venti li collocheremo tutti. Bisogna dar fiducia alle famiglie. L'edilizia è un settore molto qualificante, con tante specializzazioni.

Imorti sui cantieri continuano a preoccupare. È vero, ma ricordo che la nostra scuola fa formazione di qualità sulla sicurezza e la fa in modo prioritario. Facciamo formazione di base e poi formazione sul cantiere, diamo una professionalità. Nei tre anni di formazione, già al secondo anno i ragazzi fanno stage nelle imprese edili dalle quali già ora ci arriva una buona richiesta di assunzioni per le quali non ci sono sufficienti ragazzi. Secondo gli ultimati, nell'anno di formazione 2019-2020 gli iscritti al primo anno erano 19 al secondo anno erano in undici e al terzo anno in 14-14 allievi in tutto, meno della metà di quelli che avevamo 10 anni fa.

prevalgono spesso gli elementi di critica rispetto ai valori di maggior interesse per un giovane è rappresentato dal fatto che in edilizia si imparano moltissimo in cantiere. L'edilizia ti fa fare una vera esperienza di vita: faticosa, ma gratificante. E poi l'edilizia sta vivendo, negli ultimi anni, un cambiamento epocale: nuove soluzioni, nuovi materiali, nuove tecnologie e nuovi bisogni a cui rispondere. È davvero un cantiere in continua trasformazione.

Cosa dire direttamente ai ragazzi affinché si facciano una propria idea? Uno degli elementi di maggior interesse per un giovane è rappresentato dal fatto che in edilizia si imparano moltissimo in cantiere. L'edilizia ti fa fare una vera esperienza di vita: faticosa, ma gratificante. E poi l'edilizia sta vivendo, negli ultimi anni, un cambiamento epocale: nuove soluzioni, nuovi materiali, nuove tecnologie e nuovi bisogni a cui rispondere. È davvero un cantiere in continua trasformazione. Inoltre come scuola siamo sempre stati particolarmente attenti anche al territorio: sono davvero numerosi gli interventi di cui i nostri ragazzi sono stati protagonisti. Dal restauro delle mura storiche della città a quello di alcune cappelle o alla realizzazione di alcuni interventi di manutenzione. Lavorando in edilizia puoi contribuire a migliorare anche il territorio in cui vivi. **M. Del.**



ai diversi incentivi previsti in tema di efficientamento energetico, la gente è tornata a parlare di edilizia. I segnali dello scorso anno sono stati incoraggianti ma il problema che ormai neanche i giovani da inserire».

Un'affermazione provata dalla sua esperienza diretta: «Lo scorso anno ho assunto cinque dipen-

enti. Quest'anno ne avrei bisogno altrettanti, ma non li trovo. La mia situazione non è tuttavia un'eccezione: sta diventando ormai la regola. Le imprese del nostro settore stanno cercando mano opera da inserire in organico ma faticano a trovarla, soprattutto se si tratta di giovani».

Come legge il calo di iscrizioni alla scuola edile di Lecco?

L'edilizia esce ora da diciannove crisi, a inizio 2020 si stava riprendendo ma è arrivata l'emergenza pandemica. Dai cento studenti iscritti diversi anni fa, che per la crisi faticavamo a collocare al lavoro, oggi siamo a circa 40, insufficienti alle richieste delle aziende. È un dato che ci preoccupa.

Qual è la causa del calo?

La causa sta nelle famiglie che si chiedono perché i figli debbano faticare in un lavoro considerato

SPEDIZIONI. Due brillanti ed intraprendenti imprenditori comaschi aiutano a districarsi nelle formalità doganali

Regime doganale, ecco tutte le informazioni utili

Le procedure doganali non sono così chiare anche per chi lavora tutti i giorni, così per qualche precisione coinvolgiamo due stimati comaschi: Alessandra Brandalise ed il marito Paolo Maroni, titolari di Mb Express, sede a Chiasso, con uno staff di una decina di professionisti federali. Ma cos'è un "Regime Doganale"? È la procedura che si applica durante il compimento delle formalità doganali, che sono regolamentate da un insieme di norme che disciplinano gli scambi tra due o più paesi», spiega Alessandra. Per facilitarne la comprensione ecco alcuni esempi di quale regime doganale può essere assoggettata la merce che quotidianamente si spedisce: parliamo dall'Esportazione. «È un regime doganale definitivo dove la merce è assoggettata in via definitiva all'esportazione

uscendo dal territorio doganale di riferimento, precisa la nostra esperta. Le merci devono chiaramente sottostare alle misure fiscali e alle formalità doganali previste dal paese di partenza (di esportazione)». Passiamo all'Immissione in libera pratica (importazione). «In questo caso

«Per esplicitare le complesse formalità doganali, competenza ed esperienza sono fondamentali»

parliamo di un regime doganale definitivo che permette di immettere in libera pratica i beni provenienti da paesi esteri attraverso le formalità doganali ed il pagamento dei diritti doganali come Iva e dazio», continua Alessandra Brandalise. Cosa si intende per Transit T1 e T2. Il

primo consente la circolazione di merce estere nel territorio doganale della CE senza che vengano applicate le procedure doganali d'importazione, il T2 è invece un regime doganale



Alessandra Brandalise e Paolo Maroni

Voce ora al marito Paolo per la spiegazione sul Deposito doganale. «È un regime doganale economico che permette di introdurre le merci in appositi

luoghi autorizzati dalle dogane di competenza, senza che vengano gravati dai diritti doganali» la precisazione di Maroni che come la moglie vanta 15 anni di esperienza. Altra azione è il Perfezionamento

«Sia per quello attivo che passivo parliamo di regime doganale economico. Per le merci inviate temporaneamente in un territorio doganale per essere poi perfezionate, è possibile applicare tale regime affinché i beni non siano soggetti ad una procedura di esportazione e importazione definitiva. In questi casi i beni possono essere introdotti

temporaneamente nel paese che riceve i beni in franchigia di dazio ed Iva. Le attività di perfezionamento sono la lavorazione, trasformazione e riparazione di un bene». Chiudiamo con l'Ammissione temporanea. «È il regime doganale previsto per i casi in cui i beni vengono

«La disponibilità è vincente Mb Express +41 763666392 è reperibile h 6.30 - 19.30 anche nei festivi»

spediti per un periodo limitato, in esonero totale dai dazi ed Iva in importazione, prosegue Maroni. Non subiscono modifiche e sono destinati ad essere nuovamente esportati fuori dal territorio doganale in cui sono stati inviati temporaneamente: si può adottare la procedura di ammis-

sione temporanea ad esempio per esposizione, tentata vendita, noleggio, mostra, manifestazioni, test». Oltre alla riconosciuta competenza, uno dei punti di forza di Mb Express è la disponibilità. «L'assistenza ai clienti è fondamentale, tutti i giorni dalle 6.30 alle 19.30, sabato, domenica e festivi ci siamo, spiega Paolo. Gli uffici di Chiasso, Stabio, Ponte Tresa e Gondo permettono di svolgere le operazioni doganali dai principali valichi ticinesi con ottimizzazione di tempistiche e costi per gli autisti». Mb Express organizza anche corsi e aggiornamenti doganali. «Vendere in Svizzera non è così difficile, importante è conoscere la materia per essere sempre più competitivi non solo nel prezzo ma anche e soprattutto nel servizio», spiegano i due imprenditori.



Damaschi e broccati Nella sartoria dei paramenti sacri

La storia/1. Andrea Gazzola e la sua Ars Comacina dove nascono preziosi abiti per le cerimonie religiose «Gli studi alla Naba, poi il focus sulle vesti liturgiche»

COMO

DANIELA MAMBRETTI

Ricercati damaschi, pregiati broccati e sete luminose sono alcuni dei tessuti lariani che impreziosiscono i capi creati da Andrea Michele Gazzola, designer e titolare di Ars Comacina, specializzata nella realizzazione sartoriale di paramenti sacri tradizionali, a Como (arscomacina.com).

Nel suo laboratorio, il cui nome vuole rendere omaggio ai Maestri comacini e vuole sottolineare una rinomata tradizione in fatto di gusto e di stile, nascono i paramenti che, confezionati con tessuti, colori e simboli secondo codici definiti, vengono indossati dai sacerdoti durante i riti religiosi. «Sono nato a Cernobbio e, dopo i primi studi a orientamento musicale, mi sono laureato al Naba di Milano in Fashion Design. Avevo voluto occuparmi di sartoria maschile, ma una serie di circostanze mi ha portato, invece, alla confezione di para-

menti liturgici, servizi da altare e biancheria, realizzati in modo sartoriale, con tessuti e dettagli di qualità» spiega Andrea.

La specializzazione

Il designer ha scelto, infatti, di specializzarsi nella realizzazione di capi personalizzati. Quando riceve una richiesta da sacerdoti italiani, ma anche da preti stranieri che apprezzano l'artigianalità e tradizione locali, cerca di coglierne preferenze e richieste per poi studiare un prodotto curato in ogni fase, dal disegno, passando per il taglio del tessuto il più scrupolosamente selezionato, fino alle finiture, tenuto conto che un paramento può essere personalizzato ad esempio anche in funzione dello stile della chiesa dove vengono celebrati i riti.

Andrea Gazzola sottolinea che questa attenzione per ogni aspetto della confezione non è da imputarsi al desiderio di sfarzo o lusso, quanto, invece, alla volontà di attribuire il giusto valore a ciò che, sull'altare, deve incarnare la preziosità, la solennità e la sacralità di ciò che rappresenta. Per comprendere come muoversi nell'ambito sartoriale ecclesiastico, ha

approfondito quanto già appreso durante gli studi, ma è stato anche aiutato dalle sore che gli hanno insegnato tecniche, accorgimenti, ma, soprattutto, segreti del mestiere, che gli hanno permesso di intraprendere, con maggior consapevolezza e preparazione, un'attività rara e molto richiesta.

Le confezioni di Gazzola non si limitano a pianete, dalmatiche o piviali, vale a dire a quei paramenti che il sacerdote indossa durante i riti nei colori previsti dal calendario liturgico, ma include anche servizi da messa, camici, rocchetti e cotte, realizzati in lino bianco, arricchito dai pizzi di Cantù. Proprio per la peculiarità di ciò che crea, non smette di studiare i cerimoniali e gli elementi che storicamente li hanno contraddistinti, anche perché ha scelto di indirizzarsi verso una sorta di "ritorno all'antico", che ama riproporre seguendo un gusto piuttosto classico.

Gli stili

«In termini generali, c'è un ritorno alla tradizione che caratterizzava quest'ambito fino a prima del '68, privilegiando la



Un paramento liturgico realizzato da Ars Comacina

qualità del tessuto e evitando ricami e elementi moderni. Infatti, stanno tornando, per esempio, i camici raffinati, guarniti di merletti, piuttosto che la seta ornata con decori ricercati, tutti elementi che portano verso una preziosità che è lontana dalla seriale quantità» sottolinea il designer.

Questa ricercatezza è finalizzata al riconoscimento della sacralità che rappresenta il sacerdote, soprattutto quando indossa paramenti liturgici. A completamento dell'offerta,

sono disponibili anche calzature e calzari realizzati in seta e su misura che, però, rappresentano una piccola produzione, poiché il loro utilizzo è previsto solo da cerimonie molto particolari, e altrettanto limitata è la realizzazione di stemmi personalizzati, che costituiscono una sorta di firma su un paramento, dal momento che, per esempio, ogni vescovo ne ha uno specifico che può essere ricamato e applicato come decorazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Tessuti e pizzi Il territorio è una risorsa

Un elemento molto importante nell'attività sartoriale ecclesiastica di Andrea Michele Gazzola, titolare di Ars Comacina, è rappresentato dalla qualità dei tessuti e dei pizzi. La sete lariana del suo laboratorio aiuta il designer nelle continue ricerche e nel reperimento di materie prime preziose che seleziona con accuratezza, per dare vita a uno stile classico e studiato nel dettaglio. Per i paramenti, gli sono necessari tessuti operati, come ricercati broccati che vantano lavorazioni nei colori dell'oro dell'argento, damaschi di pura seta tonosuto, elaborati lampassi, ma anche un'ampia scelta di tessuti serici lisci per le fodere o per altri utilizzi. Per le sete operate, conduce continue ricerche sul disegno, soprattutto quando deve confezionare paramenti che devono prendere ispirazione, per esempio, da uno specifico periodo storico. «Quando seleziono i tessuti operati sono sempre molto incuriosito e attratto da quelli che riprendono i disegni tessili antichi, perché mi piace ritrovarvi un certo sapore di tradizione. Tra l'altro, a livello locale, esistono aziende che sono fornitori storici di rinomate sartorie romane che confezionano paramenti, pertanto c'è già una certa esperienza in tal senso» sottolinea. Oltre ai tessuti di seta operati, hanno un ruolo di rilievo anche i galloni liturgici, vale a dire quella sorta di materiche ricercate e passamanerie dorate e argenteate, caratterizzate da disegni variegati, che vanno a formare simboli o bordure, insieme alle frange, sui paramenti.

Un altro tessuto utilizzato, però, nella biancheria, è il lino, spesso impreziosito dal pizzo di Cantù, con il quale è possibile realizzare lavorazioni particolari, magari ispirate a determinate epoche storiche. Anche in questo caso, il territorio si rivela una risorsa di grande valore. D.M.M.



Ogni confezione è studiata a misura del committente

Piante e frutti con l'acquerello La disegnatrice della natura

La storia/2

Molti anni nei tessuti, poi la scelta di dedicarsi alla raffigurazione della natura

Suntuose rose damasche, frutti polposi che sembra di poter toccare e erbe selvatiche locali sono solo alcuni dei soggetti ritratti da Silvana Rava, pittrice botanica di Tremezzina (silvanarava.it).

Le sue tavole sono protagoniste di mostre, pubblicazioni e importanti riconoscimenti, come la Gold medal della Royal Horticultural Society di Londra per le tavole sulle piante medicinali del Lago di Como.

La sua passione per una pittura che richiede precisione, pazienza e abnegazione deve

molto al territorio che l'ha nutrita di bellezza, armonia e impareggiabili paesaggi naturali. «Dopo gli studi per diventare disegnatrice tessile ho lavorato, per anni, in questo settore. Poi, per ragioni contingenti, mi sono totalmente dedicata alla pittura botanica, poiché, fin da bambina, ho sempre amato fiori, piante e erbe» spiega Silvana.

Durante le pause pranzo lavorative, sfogliava i libri sui grandi artisti contemporanei e del passato e poi, in occasione di un regalo, si è cimentata con la pittura ad acquerello di alcuni frutti, per poi passare alla flora spontanea e, dopo averla minuziosamente studiata e dipinta, ha iniziato a presentare le sue tavole presso rinomati concorsi internazionali, ottenendo importanti



I frutti sono tra i soggetti più amati da Silvana Rava

riconoscimenti. Anche a livello locale, è stato apprezzato il suo talento che l'ha presto portata a esporre e a tenere corsi presso sedi prestigiose. Questo particolare tipo di pittura richiede

qualità specifiche: oltre alla capacità di saper ritrarre nel modo più realistico possibile ogni parte di un fiore, di una pianta, di un'erba o di un frutto, è necessario rispettarne misure, forme e, soprattutto,

colori, aspetto piuttosto complesso per la tecnica scelta da Silvana che è l'acquerello. La pittura è laboriosa e ogni tavola può richiedere fino a tre, quattro settimane di lavorazione.

«Ho scelto l'acquerello da autodidatta, poi ho studiato sui libri e ho visitato tutte le mostre possibili di pittura botanica, dedicandomi accuratamente al colore, che può coprire diverse sfumature nello stesso soggetto e che deve essere fedelmente riprodotto» aggiunge.

Bisogna poi considerare che tutto ciò che è bianco viene ottenuto tramite "riserva carta": significa che, per esempio, un fiore candido viene definito semplicemente dai contorni e dal gioco di luci e ombre che deve essere accuratamente studiato fin dal principio, lasciando carta bianca ciò che deve restare tale, come nel caso del fiore di

Magnolia o delle margherite, che, tuttavia, devono conservare delicatezza, tridimensionalità e corposità nei petali.

I soggetti che ama dipingere sono fiori, soprattutto quelli spontanei o tipici del territorio lariano, ma anche frutti, sui libri e ho visitato tutte le mostre possibili di pittura botanica, dedicandomi accuratamente al colore, che può coprire diverse sfumature nello stesso soggetto e che deve essere fedelmente riprodotto» aggiunge.



Silvana Rava

sciarpie in habutai, mussola o twill di seta, in onore della tradizione tessile locale. Ma ciò che più la soddisfa è condividere esperienza e piccoli, grandi segreti con gli appassionati di pittura botanica che frequentano i suoi corsi locali e nazionali che, al momento, tiene solo sulle piattaforme digitali. D. Mam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisela Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

centro dolce SPACCIOUTLET SIAMO APERTI A COMO
DOLCE & SALATO VIA PASQUALE PAOLI, 80
www.centrodolce.info 9.00 - 19.30 ORARIO CONTINUATO

UOVO CIOCCOLATO LATTE BIMBO / BIMBA 200G SOLO €1,49



Moltissimi anziani comaschi attendono ancora dalla Regione l'appuntamento per il vaccino, finora è stato protetto meno del 20% degli "over 80" (BUTTI)

Botta e risposta Zangrillo accusa i medici di base Spata: si sbaglia



«Sono affermazioni gravi, anzi direi pericolose. Se ha i nomi li faccia, accusare i medici risparmiando nel mucchio e senza prove non ha alcun senso». Non ci sta Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici di Como, e risponde ad Alberto Zangrillo (nella foto), primario di Rianimazione al San Raffaele, che su Twitter aveva puntato il dito contro il lavoro dei medici di famiglia, accusati di curare poco o male i pazienti Covid a domicilio. Scriveva il primario: «La maggioranza degli accessi Covid in Pronto Soccorso sono causati da terapie domiciliari assenti o sbagliate». E poi: «Per l'abbandono dei pazienti e il cortisone alla prima linea di febbre, l'Italia va in rosso» (si riferisce alla decisione di varare la zona rossa da domani). Zangrillo sul tema qualche giorno fa aveva fatto un intervento anche più articolato, parlando dell'utilizzo del cortisone nella lotta al Coronavirus: «Varianti, Rt, contagi, colori, rinforzi, lockdown. Manca la cosa più importante: la cura corretta», aveva scritto sul social riguardo l'uso dei corticosteroidi, secondo lui, improprio, precoce e fuori dalle "finestre" indicate dalle linee guida anche internazionali. «Rifiuto totalmente le accuse alla categoria mosse da Zangrillo - dice Spata - Nella questione cortisone non voglio nemmeno entrare, perché ha di per sé poco fondamento e alimenterebbe una polemica sterile. Sul fronte del lasciare i medici di abbandono dei propri pazienti, mi sento di dire che nessun paziente è stato abbandonato. I medici hanno fatto e stanno facendo bene. Giornalmente monitorano le condizioni dei pazienti Covid che si trovano a casa, valutano l'insorgere di nuovi sintomi e tengono controllati i livelli di saturazione dell'ossigeno». L.MOS

Ha 89 anni, ma niente vaccino «Ora è gravissimo per il Covid»

Lo scandalo. Anziano e invalido, aveva chiesto la dose il 18 febbraio. Da allora tutto tace. Il genero: «Nessuno ha chiamato e lui rischia la vita in ospedale. Il sistema non funziona»

LAURA MOSCA

Il caos vaccini si sta abbattendo sulle fasce più fragili della popolazione. La campagna della Regione per proteggere gli over 80 procede a rilente, moltissimi non sono ancora stati convocati. Intanto continua a crescere il numero delle vittime e nella maggior parte dei casi si tratta proprio di anziani. Il Covid continua a colpire i vaccini arrivano a un ritmo decisamente più lento se paragonato a quello con cui il contagio si propaga.

Tra gli anziani comaschi ancora in attesa della chiamata per

il vaccino qualcuno ha contratto il Covid e ora si trova ospedalizzato, in situazioni critiche. **Rosario Presti** e la sua famiglia stanno vivendo ore di sconforto.

Il suocero di Presti, **Corrado Trunfio**, è ricoverato dal 9 marzo nel reparto Covid dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo; ha il casco perché non riesce a respirare in autonomia e le notizie che arrivano dal nosocomio non sono purtroppo confortanti.

Trunfio ha 89 anni, da 13 è invalido e si muove con l'ausilio di una sedia a rotelle. Ma la sua condizione non è bastata per

avere un vaccino in tempi rapidi. «Proprio per la sua invalidità avevamo chiesto al medico di base di fare la domanda per una vaccinazione a domicilio - racconta Presti - Il tutto è stato inoltrato il 18 febbraio scorso, ma ad oggi non è arrivata nessuna chiamata e nel frattempo lui sta rischiando la vita».

Il racconto

Presti è noto in città soprattutto perché in passato ha ricoperto incarichi all'interno di Confcommercio Como, occupandosi in particolare della categoria dei commercianti ambulanti. Ancora adesso è consulente in questo settore e durante la pandemia ha continuato a lavorare anche trattando le difficoltà di un comparto che la crisi in corso

non sta risparmiando. «Ogni giorno mi sono recato sui mercati, dove era richiesto il mio intervento, incontrando diverse persone - racconta - Io e mia moglie dividiamo casa con i miei suoceri. Abbiamo cercato di adottare tutte le precauzioni possibili, ma sapevamo che per stare tranquilli al cento per cento potevamo solo contare sulla tempestività del vaccino. Vaccino che è arrivato troppo tardi. Ora mio suocero è all'ospedale, io sono in quarantena. Fortunatamente mia moglie e mia suocera sono risultate negative al tampone».

Presti non vuole denunciare nessuno, quando parla di questo momento a prevalere è la disperazione nei sentieri impotenti di fronte a quello che è capitato a

lui e alla sua famiglia: «Non dico che il vaccino avrebbe del tutto evitato a mio suocero il rischio di contrarre il Covid, ma non lo avrebbe avuto in una forma così aggressiva e con delle conseguenze pesanti come quelle che oggi si trova ad affrontare».

Organizzazione bocciata

L'auspicio è che casi del genere non si ripetano più: «A poco interessa - dice Presti - ricercare le colpe e le responsabilità, piuttosto come famiglia vorremmo sottolineare che in questo momento per tutelare tutti in particolare i più fragili è fondamentale garantire un'organizzazione più efficiente della campagna vaccinale. Solo così si può fare la differenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campagna nelle aziende Sindacati contro Regione

Il caso

Dalla Uil del Lario l'accusa di non aver coinvolto i rappresentanti dei lavoratori nella stesura del protocollo

È stupefacente la decisione del presidente **Attilio Fontana** e dell'assessore al Welfare **Letizia Moratti** di non coinvolgere le organizzazioni sindacali nell'elaborazione del protocollo per la partecipazione delle aziende alla campagna vaccinale anti Covid. Un proto-

collo che vede il possibile coinvolgimento di oltre 3,5 milioni di lavoratori in Lombardia, di cui 320 mila nelle province di Como e Lecco». Così in una nota il segretario generale della Uil del Lario **Salvatore Monteduro**.

«Una decisione assurda che rischia di compromettere l'effettiva realizzazione del processo di vaccinazioni all'interno delle aziende - scrive - Il sindacato in questo momento difficile, delicato e complesso ha assunto un ruolo di responsabilità ed moral suasion verso i lavora-

tori nel condividere l'opportunità di aderire al percorso di somministrazione dei vaccini. Ed è impegnato nell'individuare insieme al Governo percorsi e protocolli per il processo di vaccinazione nelle aziende e dare risposta ai tanti emicritici che il processo presenta: privacy, sicurezza e tutela dei lavoratori, personale da coinvolgere nella somministrazione e percorsi sicuri, dotazioni sanitarie».

«Il protocollo - conclude Monteduro - non prevede nulla di tutto ciò e nessun coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori della sicurezza, che hanno svolto in questi 12 mesi di pandemia un ruolo importante. Ancora una volta stigmatizziamo il metodo della Regione».



Covid La terza ondata

Triplicate le richieste alla centrale del 118 Ieri altri quattro decessi

Bollettino. Più ricoveri in rianimazione anche a Como. Terapie intensive lombarde piene al 50% di casi Covid. Nelle ultime ventiquattr'ore 216 contagiati sul Lario

Sono triplicate, nell'ultimo mese e mezzo, le richieste di soccorso giunte alla centrale operativa Soreu dei Laghi di Villa Guardia per patologie respiratorie o comunque legate ai sintomi del coronavirus.

Le chiamate

Tra i tanti dati "campanello d'allarme" sull'andamento del contagio, quello delle richieste di intervento al 118 è fin dai primi giorni della pandemia uno dei più significativi. La curva delle chiamate alla centrale comasca è tornata ad alzarsi a cominciare dalla seconda metà di febbraio, ma si è letteralmente impennata a partire da marzo. Se ai primi di febbraio le telefonate si aggiravano tra le 40 e le 50, ora parliamo di 125/130 telefonate, con punte fino a 139 richieste d'emergenza. E, come detto, la curva è in costante incremento. Dopodutto non c'è esperto che non indichi nella seconda

metà di questo mese il picco del contagio. I picchi di novembre (la seconda ondata è stata devastante per il Comasco) fortunatamente sono ancora lontani (all'epoca siamo arrivati anche a oltre 260 chiamate d'emergenza in una sola giornata).

Anche ieri, nonostante i dati si riferiscano ai test elaborati nella giornata di sabato e quindi subiscono quasi sempre un calo, i nuovi contagi in provincia di Como si sono tenuti sopra la soglia dei duecento: 216 nuovi tamponi positivi, per la precisione.

In tutta la Lombardia i nuovi casi sono stati 4.334, con una nuova allarmante

impennata per quella che al momento è in assoluto la provincia più colpita: Brescia (oltre mille nuovi casi in un giorno). Allo stato la provincia di Como, per numero complessivo di positivi al virus contagiati dall'inizio dell'emergenza a oggi, è quella con la maggiore incidenza sulla popolazione complessiva: quasi l'8% dei comaschi è stato toccato dal virus da un anno a questa parte.

Sul fronte dei decessi quelli comaschi registrati nelle ultime 24 ore sono stati quattro. Si avvicina sempre più la soglia delle duemila vittime comasche (ufficiali) dall'inizio della pandemia.

I ricoveri

Se il dato delle richieste di intervento da parte del 118 fornisce un'indicazione dell'andamento dei contagi e della malattia, quello dei ricoveri è invece un dato che va seguito con estrema preoccupazione, per via della saturazione

Dall'inizio della pandemia già colpito dal coronavirus l'8% dei comaschi

Il bollettino

IN LOMBARDIA Totale complessivo	A COMO E PROVINCIA PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI	
TAMPONI EFFETTUATI ↑ +45.013	Numero contagiati % contagiati su popolazione	
NUOVI POSITIVI ↑ +4.334	Como 6.242 7,56	MILANO +1.231
GUARITI/DIMESSI ↑ +1.279	Cantù 3.567 8,92	BERGAMO +276
TERAPIA INTENSIVA 714	Mariano Comense 2.017 6,01	BRESCIA +1.048
↑ +20	Erba 1.475 9,04	COMO +216
RICOVERATI Non in terapia intensiva 6.077	Olgiate Comasco 907 7,76	CREMONA +191
↑ +9	Lomazzo 837 8,38	LECCO +91
DECESSI 29.220	Mozzate 750 8,37	LODI +73
↑ +71	Lurate Caccivio 746 7,58	MANTOVA +286
	Turate 739 7,77	MONZA E BRIANZA +517
	Fino Mornasco 732 7,42	PAVIA +227
		SONDRIO +14
		VARESE +87
	PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE	
	Torno 166 14,40	
	Caglio 69 14,29	
	Casino d'Erba 196 11,89	
	Albese con Cassano 501 11,85	
	Canzo 599 11,59	
	Asso 403 11,36	
	Corrido 93 10,10	
	Dizzasco 58 10,99	
	Bellagio 397 10,71	
	Uggiate Trevano 509 10,27	
	TOTALE CONTAGIATI 47.597	TOTALE DECESSI 1.824 (+4)
		% CONTAGI POPOLAZ. 7,94%

dei posti letto.

Da tempo la Lombardia ha superato la soglia critica di pazienti Covid ricoverati nei reparti di terapia intensiva (pari al 30% del totale dei posti a disposizione). Ieri questa soglia ha raggiunto e superato addirittura il 50%, con ben venti nuovi pazienti finiti in rianimazione in una sola giornata (in tutta Italia il numero di nuovi ricoveri in terapia intensiva ha toccato quota cento).

Superata da tempo anche la soglia dei seicimila ricoveri di pazienti Covid negli altri reparti: a ieri erano 6.077 negli ospedali della nostra regione.

Numeri in lieve aumento anche per quanto riguarda gli ospedali della Asst Lariana, la cui quota di posti letto dedicata al Covid è già da giorni molto vicina alla soglia di saturazione. Complessivamente tra Sant'Anna, Sant'Antonio Abate di Cantù e Mariano

Comense i pazienti positivi al virus sono 305. A San Fermo siamo arrivati a 216 persone ricoverate, 14 di queste sono in rianimazione. In pronto soccorso vi erano poi, a ieri, altri dodici pazienti contagiati. A Cantù i ricoverati sono 41, di cui 4 in rianimazione (oltre a 14 persone in pronto soccorso). Infine a Mariano 22 pazienti Covid ricoverati.

R.Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I comaschi a passeggio prima del nuovo stop «Speriamo sia l'ultimo...»

La domenica
Poca gente in centro anche per il forte vento. Cittadini stanchi ma fiduciosi nel vaccino

Ultima domenica di "libertà" prima della zona rossa. Ieri poca gente a spasso nelle vie del centro e sul lago, probabilmente anche a causa del forte vento avvertito durante tutta la giornata. Rispetto a sabato la città è apparsa più spenta, diversi negozi chiusi nonostante ci fosse la possibilità di restare aperti. Da oggi, invece, serrare i battenti è un obbligo, quantomeno per le attività commerciali considerate non essenziali.

Protesta **Filippo Butti**, titolare dell'omonimo negozio di scarpe in via Luini: «Non ne possiamo più sbotta», continuando a fare sacrifici per niente. Qualcuno mi deve spiegare perché il mio negozio da domani (oggi, ndr) è costretto a chiudere, mentre le rivendite di quelli che chiamano servizi essenziali possono lavorare. Gli stessi bare ristoranti possono fare servizio

d'asporto, nel mio caso è impossibile. L'e-commerce rappresenta solo una minima parte del mio fatturato». «Prima della pandemia riprende - facevo entrare qui fino a sessanta persone, adesso l'accesso è limitato a otto, formare assembramenti quindi è impossibile. Trovo incomprensibili le scelte del Governo».

Le misure in vigore da oggi, oltre alla chiusura dei negozi, impediscono la mobilità anche all'interno del proprio Comune di residenza. Quello di ieri è stato quindi l'ultimo giorno utile per uscire con gli amici senza incappare in un divieto. «Mi sembra di tornare indietro un anno fa, quando è iniziato il lungo lockdown della scorsa primavera», dice **Ilina Rosu**, studentessa -. E' vero che oggi abbiamo l'arma in più dei vaccini, ma non riesco ad essere ottimista. Altri Paesi, come il Regno Unito, hanno lasciato più libertà alle persone pur avendo predisposto restrizioni e ora stanno procedendo velocemente con la campagna vaccinale. In Italia si può e si deve fare di più». «La zona rossa

osserva **Luca Giornata** - affossa l'economia, pur essendo necessaria quando la morsa del virus si fa più stretta. Mi sento stanco e annoiato, so di non essere l'unico. Sono però fiducioso per il futuro, mi auguro che le vaccinazioni ci riportino a una condizione di ritrovata normalità».

Emerge rassegnazione dalle parole di **Pierluigi Botta**: «Purtroppo - osserva - i dati sul contagio sono in peggioramento, dobbiamo avere pazienza e sopportare le restrizioni». Più ottimistica la visione di **Luca Checchia**: «Rispetto a un anno fa, l'umore è diverso. E' vero, ci aspettano altre settimane di sacrifici, ma mi piace pensare che saranno le ultime. L'aumento delle temperature, unito alla percentuale sempre più alta di persone immunizzate potrebbero condurci verso una graduale uscita dalla pandemia».

Il punto di svolta resta il vaccino: «E' efficace, va fatto - afferma **Cecilia Aldegheri** - perché ci permetterà di vedere, finalmente, la luce in fondo al tunnel». **Federico Spinelli**



Niente folle in via Vittorio Emanuele (con il senso unico pedonale) BUTTI



Pierluigi Botta Cecilia Aldegheri Luca Checchia Ilina Rosu Luca Giornata Filippo Butti



LA PROVINCIA
LUNEDÌ 15 MARZO 2021

25

Covid

La terza ondata

L'INTERVISTA FRANCO LOCATELLI. Presidente del Consiglio superiore di sanità e componente del Comitato tecnico scientifico

«STRETTA NECESSARIA I VACCINI? SONO SICURI E SARANNO LA SVOLTA»

LUCA BONZANNI

«È indispensabile, e non solo opportuno, fare tutti gli approfondimenti necessari. Ma non dimentichiamoci che questo vaccino è efficace, si avvicina al 100% per la copertura dalle forme gravi della malattia. Occorre basarsi sulle evidenze, altrimenti si rischiano reazioni emozionali». AstraZeneca resta un vaccino sicuro e soprattutto un'arma fondamentale per sconfiggere il virus. Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità e componente del Comitato tecnico scientifico, lo spiega con chiarezza. In un momento di recrudescenza forte del virus ma anche di luce che si può intravedere grazie al vaccino, il professore spiega al quadro attuale, partendo da una situazione epidemiologica che globalmente mostra un peggioramento.



Franco Locatelli parla di «situazione epidemiologica che globalmente mostra un peggioramento»

Gran parte del Paese, Lombardia compresa, si colora di rosso. Quale è il peso della situazione?

L'Rt è cresciuto in maniera significativa rispetto alla scorsa settimana, così come l'incidenza. L'elevata circolazione del virus, e questo è il dato più rilevante, si riflette nell'incremento dei posti letto occupati in particolare in Terapia intensiva. Seguendo un principio di massima cautela, anche perché si va incontro al periodo delle vacanze pasquali e quindi con una socialità maggiore, il governo ha preso la decisione di incrementare le misure, nella logica di contenere la diffusione del virus così da trovarci in una situazione epidemiologica più favorevole dopo Pasqua.

Con gli ultimi provvedimenti si è adottato anche il criterio dell'inci-

denza per valutare le restrizioni, oltre all'Rt. L'indice di contagio sembrava troppo lento, rispetto all'attuale velocità del virus?

L'incidenza è un parametro aggiuntivo che permette di identificare in maniera più tempestiva tutti i contesti territoriali connotati da maggior circolazione virale. È lo stesso criterio adottato dapprima per determinare la sospensione della didattica in presenza nelle scuole.

Brescia vive una situazione drammatica. Perché?

Di fatto, a Brescia si osserva un'analogia con quello che era successo tragicamente nella provincia di Bergamo la scorsa primavera. È difficile trovare una sola spiegazione, probabilmente ce ne sono varie: la maggior circolazione della variante inglese, la presenza di una popolazione più suscettibile al virus, un'elevata densità di popolazione e un'attività produttiva importante.

Tutti fattori che possono concorre a favorire la diffusione del contagio.

Bergamo, invece, continua a mantenere un'incidenza significativa ma tra le più basse in Lombardia. I numeri sono più bassi anche in ragione del fatto che, purtroppo, nella prima ondata la diffusione del virus è stata marcatamente più elevata rispetto a tutte le altre aree.

Le restrizioni di qui a Pasqua saranno l'ultimo sacrificio?

È l'augurio e l'auspicio di tutti, il mio per primo. Dirlò con una certezza assoluta sarebbe tuttavia inattuato. Dipenderà molto da come evolverà la curva epidemica e dal numero di dosi di vaccino che saranno disponibili.

Ecco: qual è la tabella di marcia a breve termine?

Nel trimestre aprile-giugno sono previste in arrivo 52 milioni di

dosi per l'Italia. Fondamentale, però, sarà che quegli impegni siano rispettati.

L'obiettivo dell'immunità di gregge entro fine estate resta possibile? Sì. Ma non va vissuto con l'ottica di un cambiamento totale in pochissime settimane: sarà un processo progressivo e non dobbiamo delletterare da tutto quello che abbiamo imparato, dal distanziamento alle mascherine.

Attorno ad AstraZeneca s'è innescato il caos. Quali sono le certezze?

La prima certezza è che AstraZeneca è sicuramente un vaccino utile ed efficace. Da una protezione dell'82% rispetto a tutte le forme di Covid e si avvicina al 100% la copertura da forme gravi. Come Consiglio superiore di sanità abbiamo ribadito tre concetti, su questo farmaco.

Primo: può essere impiegato an-

che al di sopra dei 65 anni, se non vi è una patologia rilevante. Secondo: la dose di richiamo è opportuno che venga somministrata a distanza di 12 settimane. Terzo: per i soggetti che hanno già superato l'infezione basta una sola dose, perché gioca una sorta di effetto di richiamo.

Le notizie dei decessi, però, hanno destato forti timori.

Evidente che in un Paese sanitariamente così evoluto come il nostro quando arriviamo segnalazioni di incidenti gravi o fatali debbano essere messe in atto tutte le misure per approfondirle. La sospensione di quel lotto, tra l'altro, dimostra l'efficienza del sistema di farmacovigilanza. Però, con altrettanta chiarezza e fermezza, va detto che non vanno tratte conclusioni affrettate sul nesso di causalità. Un conto è la vicinanza temporale tra gli eventi, un conto è dire che è stato il vaccino a causarlo: è tutto assolutamente da dimostrare. Se è vero che alcuni Paesi hanno ritirato dei lotti di AstraZeneca, è anche vero che il Regno Unito ha somministrato un numero assai elevato di vaccini senza sostanzialmente segnalare problemi.

In questi giorni, c'è una corsa di tutte le categorie per una priorità nelle vaccinazioni. Non sarebbe invece opportuno privilegiare un criterio anagrafico o di patologie?

Non ho il minimo dubbio su questo. Il 92% delle persone decedute aveva più di 65 anni, faccio fatica a pensare che non si valorizzi il criterio dell'età: mi sembra indispensabile, in una sorta di rispetto etico che il Paese deve avere. Rischieremo, facendo scelte diverse, di lasciare questa popolazione fragile esposta al rischio di sviluppare forme gravi.

C'è una fascia d'età che al momento è rimasta indietro?

Siamo riusciti a coprire una bella percentuale di soggetti oltre gli 80 anni, quasi il 36%. Il buco, e questo è un problema su cui andare a lavorare presto e bene, è nella fascia 70-79 anni: si scende clamorosamente come copertura qui, al momento.

Siparia di Covid, ma le altre patologie non si sono certo fermate. Ci sono evidenze di peggioramenti per tutti gli altri problemi di salute?

Certamente sì. Ci sono studi riferiti alla prima ondata, che ci dicono che le screening si decisamente ridotti. Nel Regno Unito si stima un incremento di mortalità del 17% per i tumori del colon retto e del 10% dei tumori della mammella. Un altro studio che si riferisce alla scorsa primavera in Italia indicava che la mortalità per infarto miocardico

è incrementata dal 2,8% al 10%. Per questo è fondamentale tenere bassa la pressione ospedaliera: questi, altrimenti, sono i prezzi indiretti del Covid.

Praticamente ovunque, le scuole sono in didattica a distanza: inevitabile?

Sono stato e rimango uno strenuo difensore dell'attività didattica in presenza, ma la sospensione è stata giustificata dal fatto che si è osservato indubitabilmente un incremento dei contagi nella fascia pediatrica, soprattutto sopra i 10 anni. Certosamente quasi beffardo che a fronte della chiusura delle scuole si vedano invece assembramenti di giovani. Un'azione di controllo a livello territoriale è necessaria.

A oltre un anno dal inizio dell'emergenza, quale messaggio si può dare?

Si vivono questi giorni ancora una volta col sentimento di fare i conti con una tragedia che non ha precedenti. Con la consapevolezza che questa pandemia ha mietuto vittime tra i più fragili, gli anziani che rappresentano la nostra memoria storica. Con la percezione chiara che c'è sicuramente una crisi sanitaria da cui ancora non siamo usciti, anche se iniziamo a intravedere la luce data dalla disponibilità dei vaccini.

C'è anche una crisi economico-sociale fortissima.

Non può non essere percepita, assolutamente. E deve essere valorizzata anche rispetto alla proporzionalità degli interventi determinati dalla situazione epidemiologica. Al primo posto però c'è la tutela della salute, ma è chiaro che la crisi economico-sociale è importante. Per le generazioni che si stanno formando nelle scuole, questi sono stati due anni che hanno privato di tutto quello che la scuola dà al di fuori della formazione: imparare a vivere in una comunità, apprezzarne i valori, rispettarne le regole.

Si sta facendo tutto il possibile per trarre insegnamento dalla tragedia? Come ha detto Papa Francesco, la cosa peggiore di questa pandemia sarebbe sprecare le opportunità di cambiamento per migliorare un'assistenza al bene più prezioso che abbiamo: la salute.

Senza lasciare indietro nessuno: ritengo per esempio che in tema vaccinale le politiche nazionali debbono avere valenza anche regionale, non possiamo allargare forbice tra aree del Paese. Lo stesso vale anche per le diverse aree del mondo: dobbiamo pensare a rendere accessibili i vaccini anche ai paesi più poveri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuga da casa per una festa clandestina I carabinieri multano tredici ragazzini

Via Napoleona

Da un lato due famiglie in ansia per le sorti delle figlie di appena 14 anni, scappate da casa senza dire nulla ai genitori. Dall'altro un b&b trasformato nel teatro di una festa clandestina in barba alle limitazioni Covid. Festa clandestina scoperta dai carabinieri proprio grazie alle ricer-

che delle ragazzine scomparse.

Sabato movimentato in zona via Napoleona, dove un gruppo di una quindicina di giovanissimi (13 per la precisione, quattro minorenni, il più grande un ragazzo di 23 anni) si sono dati appuntamento per una festa che - nella loro idea - doveva restare segreta e soprattutto svolgersi

lontana dal rischio di incuriosire le forze di polizia.

Così non è stato, perché i carabinieri di Como fin dalla mattinata erano stati attivati dai colleghi della zona della Brianza monzese in seguito alla denuncia di scomparsa presentata dai genitori di due ragazze di 14 anni. Durante i vari accertamenti per comprendere che fine potessero

aver fatto le due amiche, i carabinieri hanno scoperto che la probabile destinazione poteva essere Como. Da qui il coinvolgimento della caserma di piazza Duca d'Aosta.

Ulteriori verifiche hanno poi consentito di restringere il campo della ricerca, dopo che si è scoperta che la fuga delle ragazze era legata alla partecipazione a una festa organizza-

ta all'interno di un b&b di via Napoleona.

Attorno a mezzanotte e mezza i carabinieri della stazione di Rebbio e del nucleo radiomobile sono intervenuti nel b&b in questione. E hanno scoperto che un gruppo di giovani avevano preso in affitto un mini appartamento per festeggiare, in barba alle norme e alle restrizioni anti Covid; le due ragazze, all'arrivo dei militari, non c'erano più: se ne erano appena andate.

Gli altri giovani presenti sono stati tutti quanti sanzionati: tra loro c'erano anche due minorenni, accompagnate in caserma, multate - e quindi affi-

diate ai genitori, chiamati alle tre del mattino dai carabinieri.

Le due quattordicenni scappate di casa, invece, sono state ritrovate nel primo pomeriggio di ieri in via Milano. A intercettarle una pattuglia della squadra volante della polizia, che ha poi accompagnato le ragazze nella caserma dei carabinieri. Presente anche due ventenni, i quali hanno ospitato le ragazzine: si cerca di capire se fossero o meno a conoscenza della fuga di casa. I genitori sono arrivati a Como nel pomeriggio, per riportare le figlie a casa.

RMor.



Asfalto sulla Lariana, guerra tra paesi Il sindaco di Nesso: «Toccherà a tutti»

La polemica. I lavori sulla Statale a Torno, Faggeto, Lezzeno e Bellagio diventano un caso. Chi sostiene di essere stato dimenticato e chi se la prende con gli amministratori comunali

NESSO
GIANLUIGI VALSECHI
Nuovo asfalto per la strada Provinciale Lariana, suddivisione in quattro comuni rivieraschi (Torno, Faggeto Lario, Lezzeno, Bellagio), ma c'è anche chi lamenta come il fondo stradale sia rimasto rovinato, senza intervento alcuno, in altre municipalità.

Le critiche si appuntano in particolare su Nesso, anch'esse il problema, sempre a sentire gli appunti di chi protesta, si presenta pure a Pognana Lario e da Blevio. Essendo deciso di svolgere i lavori, già programmati mesi addietro ma fermi perché la stagione invernale non avrebbe garantito adeguati risultati sulla tenuta dell'asfalto, si sarebbe potuto intervenire (questo l'appunto fatto dai denuncianti) totalmente sulla strada, svolgendo le opere anche nei territori delle altre municipalità attraversate dalla Lariana.

Botta e risposta
Alle lamentele risponde Massimo Morini, sindaco di Nesso, il cui territorio comunale, almeno adetta dai cittadini, è quello con i problemi più marcati. «Anzitutto vorrei ribattere a quanti incolpano l'amministrazione nessesse di non essersi mossa: la strada Lariana, come dice lo stesso nome, è di proprietà della Pro-

vincia di Como; tocca dunque a quell'ente decidere quali interventi svolgere, il periodo, la tempistica ed infine finanziare i lavori. Insomma: la strada passa nei nostri comuni, ma i lavori devono essere decisi, approntati, svolti e finanziati da altri».

Rimane però l'accusa, rivolta a Morini ed all'amministrazione comunale da lui guidata, di non essersi adeguatamente mossa per segnalare a chi di dovere lo stato della strada sul territorio di Nesso. «Ed anche questo, mi si permetta di dire, è sbagliato. Voglio solo ricordare che lo scorso anno la stessa Provincia di Como è intervenuta sistemando la carreggiata nei pressi di piazza

Castello, ovvero in un punto del paese particolarmente delicato. Sedopo quell'intervento gli operai fossero tornati da noi, con tutta probabilità e giustamente sarebbero state le altre amministrazioni rivierasche a lamentarsi non dimentichiamo che anche Pognana Lario e Blevio hanno in tal senso situazioni di disagio».

Nesso, comunque, non compare dalla lista dei lavori stradali approntati dalla Provincia. Ancora il sindaco: «Vi sono, in previsione, altri interventi da svolgere, in più punti del paese; bisogna solo avere pazienza, anche se so come ciò sia difficile per quanti si trovano ad affrontare giornalmente la Lariana con i suoi mille problemi».

I programmi
Chiediamo dunque: quando si svolgeranno gli ulteriori interventi? «Ovviamente non possiamo saperlo con certezza, poiché bisognerà approntare i progetti e reperire i fondi; posso però dire la situazione di disagio è ben chiara a tutti gli enti, intendo amministrazione comunale e provinciale, che certo non desiderano vedere la situazione peggiorare ulteriormente». In attesa di registrare ulteriori novità su Nesso, rimangono le migliori nei quattro comuni interessati dal recente intervento.



Massimo Morini

Morini replica:
«La Provincia era intervenuta lo scorso anno in piazza Castello»



Un tratto della Statale Lariana con l'asfalto rimesso a nuovo

San Giuseppe senza falò «Mai successo nella storia»

Lezzeno
La ProLoco costretta ad annullare l'appuntamento

È una tradizione amata e ammirata quella dei falò di San Giuseppe, una tradizione che anche quest'anno non si terrà. A causa, ovviamente, dell'emergenza sanitaria in atto.

«Credo non sia mai accaduto da molto tempo di non vedere per due anni di fila il falò di San Giuseppe. Ad oggi l'appuntamento del 18 marzo è annullato perché non sappiamo neppure di che colore sarà la Regione o la Provincia», spiega Alessandro Pertusini della Pro Lezzeno.

Per il falò di San Giuseppe, ogni frazione di Lezzeno: Croto, Salice, Bognana, Villa, Cassate, Pescati e Rozzo allestiva un spettacolo con un grande rogo visibile dal lago con una suggestione facilmente immaginabile. L'appuntamento nelle varie frazioni partiva con i piattini, dal toco passando alla grigliata. Poi attorno alle 21 si ritrovava sotto la cutata di legna per dare avvio all'incendio controllato.

«Lo scorso anno stavamo preparando tutto per il rogo di marzo quando c'è stato il primo lockdown, quest'anno non abbiamo neppure iniziato a parlare della tradizione di San Giuseppe considerando le limitazioni in essere per tutta la Regione. E' un peccato ma dobbiamo rispettare il momento», conclude Pertusini. **G. Cr.**

A scuola ma senza il quinto anno «Ragazzi penalizzati, ora aiutateci»

Alto Lario
I genitori degli studenti scrivono al Marco Polo
«Per andare all'università devono cambiare istituto»

Sono già almeno tre le lettere indirizzate dai genitori degli studenti del corso Atai dell'istituto Marco Polo di Colico alla dirigente scolastica, **Catia Baroncini**, con richiesta di istituire, per i propri figli, il quinto anno e, pertanto, l'opportunità di conseguire un diploma.

Non hanno avuto risposta, anche se è la scuola che deve decidere in merito. Atai è la sigla che identifica i corsi professionali promossi dalla Regione, che spaziano fra operatore elettrico, operatore meccanico e tecnico delle automazioni industriali: il corso triennale offre la qualifica di operatore professionale, il quarto anno il diploma di tecnico. Ma per conseguire la maturità, come noto, occorre il quinto anno.

I disagi che gli vivono da sempre gli studenti altolariani, costretti a fare i pendolari per qualsiasi indirizzo di studi - a Menaggio la sede più vicina,

altrimenti Colico, Chiavenna, Morbegno o addirittura Como o Sondrio - giustificano il tentativo delle famiglie di ottenere almeno qualche sconto. Prima sono stati gli studenti della 4ª Atai a scrivere alla dirigente: «Siamo quasi tutti sconepoli delle opportunità in più che offre il quinto anno di studi e le chiediamo, quindi, di aiutarci. Ci siamo resi conto che è fondamentale completare il percorso di studi fino al diploma, innanzitutto per potersi iscrivere all'università, poi anche per partecipare a concorsi pubblici o per riuscire meglio nel lavoro, magari aprendo un'attività in proprio. La pandemia - aggiungono gli studenti - ci ha già penalizzati sul piano didattico e il quinto anno sarebbe anche una sorta di risarcimento per noi».

Poi sono state indirizzate alla preside altre due missive da parte dei rappresentanti dei genitori, **Francesca Balatti** e **Manuela Abbate**. «Per i nostri figli non c'è affatto la certezza di poter conseguire il diploma e non lo troviamo giusto. E' emerso che quasi tutti gli studenti sarebbero intenzionati a frequentare il quinto anno, mentre l'alternativa, per



Uno dei laboratori dell'istituto Marco Polo di Colico

loro, sarebbe quella di abbandonare gli studi. Finora risulta che siamo stati incoraggiati ad iscriverci in sedi più lontane. Colico, tra l'altro, è una sede in posizione centrale per chi proviene dall'Alto Lario, dalla Valtellina e dal Lecchese. Si sottovaluta spesso l'abbandono della scuola da parte dei ragazzi - aggiungono i genitori - ma se li proviamo delle possibilità, forse, è comprensibile che si arrendano. Ad oggi, purtroppo, non abbiamo ancora avuto una risposta sul loro futuro scolastico e ci diciamo disponibili a un incontro in presen-

za degli studenti, in nome del diritto allo studio. Non è stato possibile contattare la dirigente scolastica del Marco Polo, ma dalla segreteria dell'istituto si è appreso che i corsi Atai sono impostati da sempre con la formula dei 3 anni più uno.

Entro l'estate la Regione farà sapere se esistono i presupposti per istituire l'eventuale quinto anno, sulla base, innanzitutto, del numero di studenti intenzionati a frequentarlo, della disponibilità di insegnanti e di altre logiche organizzative. **Gianpiero Riva**

Riapre al Cof Lanzo il reparto Covid Pronti 10 posti letto

Alta Valle Intevi
Richiesta della Regione per far fronte alla terza ondata. Numeri in crescita

Valle Intevi ancora in prima linea per la lotta contro il coronavirus. In attesa che il comune di Centro Valle possa aprire il centro vaccinale in fase di allestimento presso l'oratorio di San Fedele, è il Cof Hospital di Lanzo, oggi - lunedì 15 marzo - ad aprire nuovamente le porte della struttura ai malati di Covid. Un'accoglienza quella del Centro specializzato di riabilitazione della Valle Intevi, indispensabile in questa fase delicata, dettata dalla necessità di reperire quanto più possibile posti letto, considerato l'alto numero di ricoveri provocati da questa terza ondata di pandemia.

Secondo quanto comunicato dalla clinica ortopedica e fisioterapia intelvese, sono 10 i primi pazienti che arriveranno oggi sui 45 posti disponibili nel reparto dedicato al coronavirus. A chiederlo è

stata la Regione Lombardia in quanto la clinica di Lanzo è centro accreditato. Il reparto è stato operativo dal 19 marzo al 19 giugno scorso. Il 2 novembre il reparto Covid era stato riaperto mettendo a disposizione 25 posti letto. Al Cof erano stati inoltre avviati percorsi di riabilitazione secondaria per i pazienti che avevano contratto il virus.

Per il momento sono state sospese le visite ambulatoriali e gli interventi. Per quanto riguarda la situazione contagi in Alta Valle la situazione è stabile con soli 4 contagiati, così come a Diziasco. Preoccupa invece il focolaio in Centro Valle che secondo i dati del comune ieri contavano 13 contagiati. Sette quelli segnalati a Claino con Osteno con 12,59 ogni mille abitanti, due invece le persone che hanno contratto il virus a Cerano, Ponna e Argegno, mentre Pigra e Blesaggio, ne hanno uno solo. Covid free, almeno fino a questo momento, i paesi di Laino e Schignano che tiene duro anche sul tasso generale di mortalità. **Francesco Alta**



LA PROVINCIA
LUNEDÌ 15 MARZO 2021

Olgiate e Bassa Comasca 35

Terre di frontiera, contagi in aumento I sindaci: «È l'ora della responsabilità»

Covid. Soltanto Rodero non registra casi di positività, situazione molto difficile a Bizzarone. Sui siti internet dei quattro Comuni l'appello ai cittadini per mantenere comportamenti corretti

TERRE DI FRONTIERA

MARIA CASTELLI

Rodero è l'unico paese a zero contagi nell'area centro-occidentale comasca, ai confini tra la provincia di Varese e il Canton Ticino. E pure vicino a Viggì, la città varesina finita prima dell'intera Regione in zona rossa.

Negli altri la situazione è molto grave a Bizzarone, dove il tasso di contagio è del 10,1, cioè dieci abitanti su mille sono colpiti dal Covid 19. A Faloppio, è grave, con un tasso dell'8,5. E' dall'area ad Olgiate Comasca, con il 6,1 a Ronago, con il 5,9, a Solbiate con Cagno, 5,5; a Binago, 5; a Uggiate Trevano, 4,9; a Valmorea, 4,5.

Nellanorma, a Colverde, 3,7 e ad Albino, 1,3.

I dati

Sono dati resi noti ieri da Guido Bertocchi, sindaco di Bizzarone e presidente dell'Unione dei Comuni Terre di Frontiera che tutte le sere, sulla pagina istituzionale, su Facebook e su altri Social, invia un comunicato ufficiale sull'emergenza in corso con tutte le informazioni del caso e le condotte da tenere.

Ma ieri ha anticipato l'invio del comunicato alla sua del pomeriggio, «nella speranza che si prenda maggior consapevolezza della situazione in essere»: è l'appello di Bertocchi alla responsabilità.

Poco prima, anche il sindaco di Ronago, Agostino Grisoni, aveva fatto appello "al senso di responsabilità", rimarcando la necessità di osservare le norme «a vantaggio non solo per noi, ma anche per i nostri familiari, i nostri nonni, i nostri bambini, i nostri amici e per tutte le persone che stanno dando la loro vita come medici ed infermieri, perché si possa tornare presto all'agognata normalità».

Pochi sintomi

Secondo quanto riportato nel comunicato di Grisoni, ieri, a Ronago, risultavano 9 persone positive al Covid, "curate prevalentemente a casa e con pochi sintomi", dice il sindaco e due persone in quarantena preventiva per contatti diretti. Dall'inizio della pandemia, 106 guariti e due deceduti.

E i quattro Comuni delle Terre di Frontiera, Bizzarone, Faloppio, Ronago ed Uggiate tornano ad essere un unico paese,



Agostino Grisoni sindaco di Ronago



Il municipio di Rodero, l'unico paese delle Terre di Frontiera Covid free

«Consentito circolare nei paesi dell'Unione solo in caso di necessità»

com'era stato l'anno scorso, durante la prima ondata, cancellata la norma per piccoli Comuni. Ai residenti nei paesi inferiori ai 5 mila abitanti consentiva di spostarsi entro trenta chilometri dalla propria residenza, ma non valeva nella zona rossa in vigore da oggi.

«In accordo con la Prefettura e con le forze dell'ordine del territorio - precisa ancora a questo

proposito il sindaco Grisoni - ci si può spostare senza incorrere nelle previste sanzioni all'interno dei Comuni dell'Unione, se non è possibile reperire un prodotto, un bene, un servizio nel Comune in cui si risiede».

Solo in casi eccezionali, sono consentiti acquisti fuori dai confini del Comune...unificato per Covid.

© PRODUZIONE RISERVATA

Spazzatura in strada A due passi dai cartelli

Rovello Porro

Accade in via Mazzini: bottiglie di alcolici cartacce e sacchetti Gli inviti cadono nel vuoto

Ancora spazzatura gettata per la strada in via Mazzini, dopo che nei giorni scorsi sulla strada dopo che sulla strada era comparso un "tazebao" che ammoniva duramente quanti lasciano bottiglie di birra e immondizia sulla carreggiata e nei campi, poi ripuliti da residenti e proprietari degli appezzamenti.

Un pressante invito a prestare maggiore attenzione al rispetto delle regole della civile convivenza, che non è stato però sufficiente a evitare il ripetersi delle situazioni di degrado urbano. «E purtroppo una lotta impari quella contro l'inciviltà che in tanti continuano ancora a dimostrare - lamenta l'ex sindaco Gabriele Cattaneo, che ha notato a propria volta la presenza dei sacchetti della spazzatura a poca distanza dal cartello in questione - è purtroppo una strada dove capita spesso che, specialmente durante la notte, vi chi è gettata dal finestrino delle auto in transito rifiuti vari. Ricordo che anche da sindaco, in più di un'occasione ho dovuto predisporre nella zona delle pulizie straordinarie». Il Comune, dal canto proprio, ha spesso rilanciato l'appello alla cittadinanza sia a collaborare nel tenere pulito il paese e a segnalare questi casi. **C. Sal.**

Screening in palestra, fatti 125 tamponi

Olgiate Comasco

Buona risposta della popolazione con la collaborazione dei volontari della Sos

Buona risposta della popolazione alla prima giornata di screening con tamponi rapidi (e gratuiti), dedicata agli over 65 per l'individuazione di eventuali positivi asintomatici.

Si è tenuta ieri, dalle 9,30 alle 17, nella palestra comunale di via Turchini. Su 110 persone che si

erano prenotate in risposta alle circa 2.800 lettere inviate dal Comune agli over 65, avevano confermato in 95. A fronte di un paio di disdette, è stata data la possibilità ad altri di sottoporsi ai test, tanto che l'attività di controllo si è chiusa con un totale di 125 tamponi effettuati e nessun positivo. Il monitoraggio si è svolto in modo ordinato e con un'organizzazione molto professionale. Soddisfatto il sindaco, Simone Moretti, presente in diversi momenti della giornata di screening organizzata dal-



Il sindaco Simone Moretti con i volontari Sos e Protezione Civile

Amministrazione comunale, in collaborazione con la Sos di Olgiate Comasco e con l'assistenza del gruppo di protezione civile. Per velocizzare le operazioni erano stati predisposti tre punti di prelievo (effettuavano i tamponi la dottoressa Patrizia Luzzi, presidente della Sos Olgiate, l'infermiera Linda Bassani e il collega Aldo Mengozzi) e tre punti di valutazione dei campioni. Come prima volta erano stati programmati turni con quattro persone ogni quarto d'ora, ma l'attività si è svolta in modo così fluido da permettere di alzare il numero a otto in occasione di una seconda giornata di screening su ampia scala. **M. Ce.**

Lavori Enel Possibili disagi nel pomeriggio

Beregazzo

Per lavori di manutenzione programmati sugli impianti Enel, nella giornata di oggi è prevista l'interruzione della energia elettrica in alcune zone del paese. Potrebbero verificarsi disagi. La società "E-distribuzione" comunica che, dalle 13,30 alle 16,30, mancherà l'energia elettrica in via Cervino ai civici dal 2 al 6, dal 10 al 12 e dal 3 al 5; in via Bisbino ai civici 2, dal 2B al 4, dall'1 al 5; in via Monte Bianco ai civici 12, dal 3 al 7 e al 13; in via Reina ai civici 4, dall'8 al 10 e al 3; in corso Roma dai civici 58 al 58B. L'interruzione di energia elettrica interessa i soli clienti in bassa tensione. Durante l'opera i pannelli artistici che saranno posti nel sottopassaggio della stazione e nella sala d'attesa del terminal ferroviario. Un'iniziativa quest'ultima coordinata dalle insegnanti Daniela Napolitano e Anna Panzeri. Di recente, gli studenti del "Melotti" hanno incontrato un detenuto in libertà provvisoria, nell'ambito di un'iniziativa promossa promossa in collaborazione con l'associazione "Bottega volante" Gianlgi Sabene

Un museo nella storica torre Piace il progetto del "Melotti"

Lomazzo

Sopraluogo degli studenti dell'istituto artistico L'obiettivo: riqualificare l'area di piazza Volta

Un museo dedicato alle iniziative e alle attività abitualmente organizzate in città in occasione della rievocazione storica dell'antica Pace di Lomazzo del 1286. E' una delle idee a cui stanno lavorando gli stu-

denti del liceo artistico "Melotti", che hanno svolto nei giorni scorsi un sopralluogo nella storica Torre dell'acqua di piazza Volta, che l'amministrazione del sindaco Giovanni Rusconi intende valorizzare nell'ambito del progetto di riqualificazione dello slargo del centro.

Un'iniziativa che ha già di recente visto l'abbattimento degli edifici da tempo dismessi e inutilizzati. Al sopralluogo ha partecipato anche Annamaria Co-

noscritore che, oltre a essere la responsabile del liceo lomazese, ricopre anche l'incarico di vice-sindaco. «La proposta - spiega Conoscritore - è di realizzare un allestimento dedicato ai costumi e agli oggetti utilizzati per la rievocazione storica; allestendo anche un'esposizione fotografica». Ad occuparsi di tutto quel che riguarda la location del museo, da aprire poi alla cittadinanza e anche alle scuole, saranno appunto gli studenti del "Me-

lotti". Da ricordare che l'intervento studiato da parte dall'amministrazione civica prevede la realizzazione di una piazza al posto delle volumetrie abbattute, parte delle quali potranno essere trasferite su un terreno di proprietà comunale che si trova nelle vicinanze delle via Luni.

I nuovi edifici, con negozi di vicinato al piano terra e spazio anche per la residenza, saranno realizzati verso la via Rosales, garantendo comunque sempre la presenza del parcheggio attualmente esistente. «Stiamo portando avanti la progettazione relativa alla nuova piazza - aggiunge il sindaco Rusconi - che terrà anche nel debito conto delle osservazioni che ci sono arrivate dai cittadini, ad esempio ri-

guardo al fatto di prevedere un maggior numero di alberci».

Intanto, c'è da segnalare che prosegue la collaborazione tra il Comune e il liceo artistico per realizzare altri interventi di riqualificazione urbana. In particolare vi sono in particolare i pannelli artistici che saranno posti nel sottopassaggio della stazione e nella sala d'attesa del terminal ferroviario. Un'iniziativa quest'ultima coordinata dalle insegnanti Daniela Napolitano e Anna Panzeri. Di recente, gli studenti del "Melotti" hanno incontrato un detenuto in libertà provvisoria, nell'ambito di un'iniziativa promossa promossa in collaborazione con l'associazione "Bottega volante" Gianlgi Sabene



Erba

REDEBBA@LA.PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Calgani e.galgani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Vaccini e concorsi I giorni di Lariofiere verso la ripartenza

Erba. Il centro espositivo inizia una intensa settimana. Via ai lavori dell'hub, accoglierà 2500 persone al giorno. Da mercoledì spazio ai candidati per 5 posti in municipio

ERBA
LUCA MENECHEL
L'allestimento dell'hub vaccinale, due concorsi pubblici.

Quella che si apre oggi è una settimana importante per Lariofiere: da un lato inizieranno i lavori all'interno del padiglione C, che si prepara ad accogliere migliaia di persone per la vaccinazione anti-Covid, mentre mercoledì e giovedì si terranno le prove scritte per l'assunzione di tre agenti della polizia locale e due funzionari tecnici, tra tamponi preventivi e un protocollo rigidissimo.

Punto strategico
Nel corso dell'ultimo consiglio comunale, parlando dei tanti progetti turistici ed espositivi bloccati dalla pandemia, il sindaco **Veronica Airolidi** - che anche vicepresidente di Lariofiere - ha ricordato l'importanza del centro espositivo.
«È un'infrastruttura determinante - ha detto Airolidi

Prove confermate per l'assunzione di vigili e tecnici I partecipanti sono al massimo 30

- per tutte le attività che vi si possono svolgere anche al di là di fiere e congressi, a partire ovviamente dalla definizione di hub vaccinale per la provincia di Como. Il blocco di tutte le attività nell'anno passato avrà ripercussioni sul bilancio della fondazione, dovremo affrontare il problema, ma la struttura è e sarà sempre strategica».

Nei prossimi giorni, infatti, Ats Insubria inizierà ad allestire le linee vaccinali all'interno del padiglione C. In un primo momento si parlava di 18 postazioni per 2.484 vaccinazioni al giorno, ma le autorità sanitarie hanno chiesto di portare la capienza a 24 postazioni per 3.312 vaccinazioni quotidiane. Il centro offre 850 parcheggi gratuiti, lo spazio per accettazione e formalità burocratiche, inoculazione e attesa prima di lasciare il centro c'è tutto.

Postazioni
Per entrare a pieno regime bisognerà attendere (almeno) la metà di aprile, prima di allora sarà molto difficile vedere 24 postazioni contemporaneamente in funzione; nulla vieta però di partire al più presto anche con cinque o sei postazioni, per poi crescere man mano che arriveranno i vaccini.

Lariofiere si presta molto bene anche per i concorsi pubblici, soprattutto in tempi di pandemia.

Mercoledì il Comune di Erba accoglierà i candidati per tre posti da agente della polizia locale, giovedì per due posti da funzionari tecnici nel settore lavori pubblici.

In entrambi i casi i candidati sono meno di 30, quindi le prove si potranno tenere in sicurezza e in un'unica sessione (le restrizioni imposte dai Dpcm sono valide per concorsi da più di 30 candidati).

Commissione a 3,60 metri
Bisognerà comunque rispettare però un protocollo rigidissimo, elaborato dall'ufficio personale di Palazzo Majnani, con un distanziamento che sul territorio è garantito solo a Lariofiere.

I candidati si presenteranno con un tampone negativo effettuato nelle 48 precedenti, attenderanno all'aperto, saranno fatti accomodare in posti preassegnati, la commissione d'esame sarà a 3,60 metri di distanza dalla prima fila.

Guai a togliere la mascherina, e nessuna possibilità di alzarsi per andare in bagno. L'uscita dovrà essere ordinata e ben distanziata.

© RIPRODUZIONE DI SERVATA



Lariofiere mette a disposizione delle vaccinazioni di massa 850 parcheggi gratuiti BARTESAGHI

Didattica online all'asilo nido «Importante restare vicini»

Era l'ultima struttura educativa rimasta attiva in città, ma da oggi - con l'entrata della Lombardia in zona rossa - anche il nido comunale Magolibero di Erba chiude i battenti.

Come per le altre scuole, sarà consentita solo la didattica online (con tutti i limiti del caso per un servizio rivolto alla fascia d'età da tre mesi a tre anni).

«Provvederemo come sempre a tenere attivi i legami educativi a distanza con i bambini, le bambine e le rispettive famiglie - fa sapere la cooperativa Aldia, che gestisce il nido per conto

del Comune di Erba - e terremo informati i genitori su tutte le novità. Abbiamo già sperimentato che è importante restare vicini e non "perdersi", che il valore del nostro essere comunità educante trova modo di esprimersi anche a distanza».

Lo staff, coordinato da **Alessia Galli**, resta a disposizione per qualsiasi necessità di informazione o supporto educativo-pedagogico. «Dopo un confronto con le famiglie alle quali verrà inviato un questionario, attiveremo il progetto "Nidi Vicini" condiviso in co-progettazione

con il Comune di Erba». Nella speranza di poter tornare al più presto alla didattica in presenza: gli asili nido, del resto, vengono chiusi solo in zona rossa, mentre possono restare aperti in zona arancione "rafforzato" (come è stato fino a venerdì).

Il nido Magolibero ospita 60 bambini, 48 erbesi e 12 provenienti dai Comuni del circondario. Per contrastare la diffusione del Covid-19, gli iscritti sono stati suddivisi in bolle e trascorrono il progetto sempre con gli stessi compagni e le stesse maestre. **L. Men.**

Il passaggio a livello di Carpesino arriva in Regione

Erba
L'unica cosa certa è che Ponte Lambro è favorevole alla chiusura del passaggio a livello di Carpesino. L'amministrazione comunale di Erba è invece perplessa e intende consultare i residenti prima di prendere decisioni.

Anche **Enrico Ghioni** del Pd non ha mai nascosto i suoi dubbi davanti al pressing di Trenord per chiudere il passaggio a livello che danneggerebbe le famiglie della frazione erbesa costrette a un giro lungo per arrivare dall'altra parte della strada.

Non a caso anche di questo si parlerà questa sera in consiglio comunale.

Inoltre nei giorni scorsi il parlamentare della Lega **Eugenio Zoffili** aveva rilanciato l'idea di riattivare la fermata di Lezza-Carpesino soppressa da tempo.

E adesso il consigliere regionale **Raffaele Erba** (Cinque Stelle) ha presentato «un'interrogazione in Regione Lombardia al fine di conoscere le intenzioni e i progetti di Trenord sul destino del passaggio a livello di Carpesino e se ha intenzione di valutare il rilancio dell'astazione di Lezza-Carpesino».



Semaforo rosso a Carpesino mentre passa il treno della Milano-Asso



Rifiuti, "avviso" alle aziende in fuga «Poco risparmio e contratti di 5 anni»

Erba. Marco Pessina, amministratore di Service 24 Ambiente, prova a fermare la corsa ai privati
«Due terzi della tassa dovrà comunque essere pagata. Noi competitivi rispetto ad altri gestori»

ERBA — Le aziende e i commercianti possono lasciare Service 24 Ambiente per affidare la raccolta rifiuti ad altre società private.

Ma non è tutto oro quel che luccica per Marco Pessina, amministratore unico di Service 24, il passaggio a un'altra società comporta comunque costi e vincoli non indifferenti.

Un passo indietro, per chiarire il quadro complessivo. Nei giorni scorsi, in commissione bilancio, i funzionari comunali

hanno spiegato che da quest'anno le utenze non domestiche - aziende, piccole e grandi società, commercianti - possono abbandonare la municipalizzata Service 24 Ambiente per conferire i rifiuti ai privati, trattandolo direttamente il prezzo.

A Erba sono già arrivate tre richieste, altri potrebbero aggiungersi entro il 30 giugno.

La prospettiva

Il punto è che la perdita di grandi aziende, alla lunga, comporterà probabilmente un aumento delle tariffe non indifferente per i cittadini: quest'anno ci sarà un

primo assaggio, ma dall'anno prossimo le bollette potrebbero lievitare.

«Le utenze non domestiche», chiarisce Pessina - potranno conferire a gestori privati i propri rifiuti urbani, purché questi ultimi siano avviati al recupero con apposita attestazione rilasciata dal soggetto che effettuerà l'attività. Ciò che mi preme sottolineare è che i contratti di servizio stabiliti con altre aziende dovranno avere una durata minima di almeno cinque anni».

Insomma, chi esce da Service 24 si prepara a fare un "salto nel buio" per almeno cinque anni. E ancora: «La stipula del contratto con un altro gestore - continua l'amministratore di Service 24 - non esenta totalmente dal versamento della tassa rifiuti, ma soltanto della parte variabile, che di norma incide per un terzo sul totale della tariffa versata».

La legge del mercato

La quota fissa, relativa a costi quali lo spazzamento delle strade e la gestione delle discariche, resta quella di prima: su quel fronte, nessuno sconto possibile. La stessa Service 24, in ogni



La raccolta rifiuti degli addetti di Service 24 a Erba. BARTESAGHI

caso, ha già diversi contratti diretti con aziende del territorio (nei limiti consentiti per le società pubbliche).

«In alcuni settori abbiamo prezzi competitivi rispetto ad altri gestori privati. Saremo quindi ben lieti di competere su un mercato che, se le aziende

vorranno, si aprirà anche ad altri operatori».

Service 24, insomma, non si tira indietro. Da un lato chiarisce che il passaggio ai privati non è necessariamente fonte di grandi risparmi, dall'altro ricorda che la stessa società pubblica può operare anche in ambito privato,

seppur con alcune limitazioni.

Gli unici a non poter scegliere - vale a Erba come nel resto d'Italia - sono le utenze domestiche. I cittadini restano con Service 24 Ambiente, e se le tariffe cresceranno non potranno fare altro che pagare. Luca Meneghel

COOPERAZIONE RIVISTATA

Corso 25 Aprile chiuso da oggi Niente auto occhio ai divieti

Erba

La strada più importante deve essere asfaltata. Si inizia dal tratto fino a via Leopardi

Da oggi a venerdì 19 marzo, anche se i lavori potrebbero concludersi già mercoledì sera, Como Acqua asfalterà il tratto di corso 25 Aprile compreso fra la galleria commerciale (civico 121) e l'incrocio con via Leopardi; dalle 8 alle 18 ci saranno restrizioni al traffico che coinvolgeranno anche gli autobus.

Per oggi e domani, la polizia locale ha imposto il divieto di transito e di sosta su corso 25 Aprile dal civico 121 all'incrocio con via Leopardi. I residenti di via Minio, in via eccezionale, potranno percorrere la strada a doppio senso di circolazione imboccandola da piazza Matteotti per entrare e uscire dalle abitazioni.

Da mercoledì, sempre dalle 8 alle 18, il cantiere si sposterà tra l'intersezione con via Plinio e l'intersezione con via Leopardi: via Plinio tornerà accessibile dal corso, così come il parcheggio a lato della galleria commerciale. Compatibilmente all'avanzamento dei lavori, si cercherà di mantenere sempre l'accesso libero a via Volta per le auto che provengono dalla parte alta di corso 25 Aprile.

«A causa di lavori di asfaltatura - fa sapere Asf Antolinco - da lunedì a venerdì dalle 8 alle 18 è soppressa la fermata di corso 25 Aprile». L. Men.

Addio a De Vecchi e "Cottage" Villa La Martesana perde due fondatori

Dolore

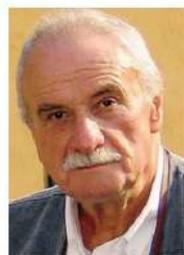
Il "libraio di Brevia" che abitava a Eupilio vinto dal Covid. Il poeta era di Ponte Lambro

Il gruppo culturale La Martesana piange due suoi soci fondatori morti nelle scorse ore.

Sandro De Vecchi di Eupilio aveva 90 anni ed era conosciuto come il "libraio di Brevia". Da molti anni viveva ad Eupilio dove si era trasferito con la guerra, ma a Milano era titolare di una libreria proprio nel quartiere storico del centro. Tra le sue conoscenze quelle con Indro Montanelli che era solito frequentare gli scaffali del suo negozio.

De Vecchi era vicino al premio letterario Bagutta, il più antico d'Italia, per il quale era stato segretario per alcuni anni. Era solito anche frequentare Mario Peperi lo storico proprietario del ristorante Bagutta che aveva una villa a Galliano di Eupilio.

Da qualche giorno questo storico amico della Martesana aveva contratto il covid che non gli ha lasciato scampo.



Sandro De Vecchi



Claudio Villa

Il presidente Antonello Marieni «Grande vuoto per la nostra associazione»

Uno era amico di Montanelli e vicino a Bagutta. L'altro descriveva il mondo contadino

«Siamo molto dispiaciuti - ha commentato Antonello Marieni presidente della Martesana - Se ne va una di quelle figure importanti per la cultura e le tradizioni del nostro territorio. De Vecchi era sempre in prima fila ad ogni iniziativa e alle varie conferenze dove non mancava di intervenire con contributi sempre interessanti e colti. Avrebbe potuto continuare a dare molto al gruppo e alle persone, invece è andata così».

Si è spento a 85 anni dopo una lenta malattia Claudio

Villa 85 anni di Ponte Lambro. Anche lui tra i protagonisti 23 anni fa della creazione del gruppo culturale insieme al cognato Francesco Sala che oggi lo ricorda.

«Claudio non ha mai mancato a nessuna delle nostre serate. Era un impiegato di banca a Milano, ma con la passione per la poesia e per il teatro. Quanti componimenti ha scritto e raccolto in piccole pubblicazioni. Per ogni occasione era solito comporre la sua poesia, ho ancora quella che ci aveva regalato per il matrimonio. Poi gli piaceva recitare e organizzare spettacoli teatrali: ricordo di avergli preparato più volte la scenografia. Si firmava Klode Cottage, la traduzione del suo nome, per non confondersi con il cantante».

Villa cantava la Brianza e il mondo contadino. Chiamava la sua arte «Pedrinologia di versi e rime dialettali», un termine che ruotava intorno al termine "pedrino" cioè il vecchio contadino saggio.

«Purtroppo non potremo neppure partecipare ai funerali. Li ricorderemo con l'associazione», conclude Marieni. Benedetta Magni



Bolettone, soccorra ragazza di Fino

Albavilla. L'ultimo giorno prima della zozza rossa e una bella occasione per una camminata nel verde, l'ultima per un lungo periodo. Così deve aver pensato anche una ragazza di 16 anni di Fino Mornasco che ieri con un amico ha deciso di fare una passeggiata fino al Monte Bolettone.

Purtroppo poco sotto il monte la giovane ha lamentato un male a causa dell'affaticamento e per questo sono stati allertati i soccorsi. In ogni caso poco dopo le 16 è stato lanciato l'allarme, considerando che la giovane non riusciva più a proseguire con le sue forze. Al loro arrivo i soccorritori hanno trovato la giovane debilitata probabilmente per un sovraccarico non era abituata. Sul posto la delegazione Iarima del soccorso alpino e i vigili del fuoco di Erba (nella foto). La giovane è stata trasportata a valle senza poi la necessità d'intervento di un'ambulanza perché nel mentre si era ripresa. G. Cr.



Addio maestro Cavalca Cittadino benemerito per 45 anni in cattedra

Lutto. Originario del Mantovano, arrivò a Cantù nel 1933. Era sposato da quasi 70 anni con la moglie Norma. Il ricordo: «I suoi ex alunni gli volevano un gran bene»

CANTÙ Il nome è **Giovanni Cavalca**, ma per tutti, in città, era e resterà il maestro Cavalca, che ha trascorso 45 anni in cattedra, come insegnante elementare per generazioni e generazioni di canturini. L'anno prossimo avrebbe tagliato il traguardo dei 70 anni di matrimonio con la sua Norma, che incontrò una sera al salone delle feste in piazza Parini e le chiese «Scusi signorina permette questo ballo?».

Il sindaco Galbiati «La nostra città perde un esempio di rigore e dedizione all'insegnamento»

Gli studenti in più occasioni hanno organizzato momenti di ritrovo per ringraziarlo

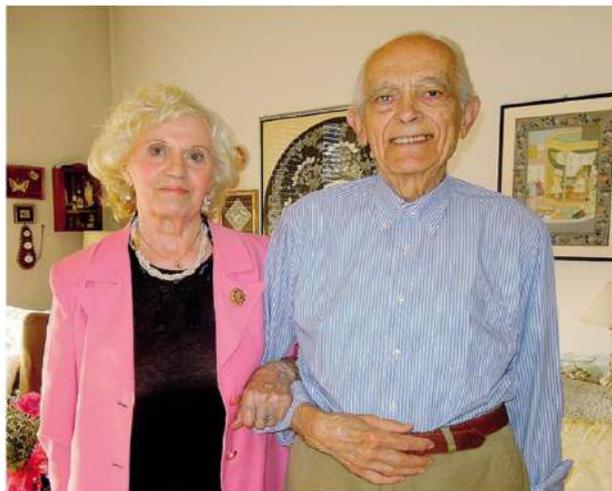
Lei rispose di sì, tendendo la mano, e quelle mani non si sono più lasciate fino a domenica notte, quando lui, a 95 anni, se n'è andato circondato dall'affetto dei suoi cari.

Dal 2019 era diventato benemerito cittadino, premiato per «dedizione e rigore professionale» anche il sindaco **Alice Galbiati** ha voluto ricordarlo: «La nostra città perde un esempio di rigore e dedizione all'insegnamento, attraverso il quale il maestro Cavalca ha fattivamente contribuito alla crescita morale e sociale della nostra Comunità. Onorata di avergli conferito la benemerita cittadina nel 2019, così riconoscendogli ufficialmente la nostra gratitudine».

Domani il funerale Oltre all'amata moglie **Norma Moretto** di un anno più giovane, presenza imprescindibile al suo fianco, lascia i figli **Franco** e **Giuliano** e i nipoti. Il funerale verrà celebrato domani alle 10.30 nella chiesa parrocchiale di San Michele. Persona distinta e riservata, nonostante Petà non più verde fino a po-

che settimane fa lo si poteva vedere ancora in giro in città. «Aveva avuto dei disturbi», spiega la moglie, «e sembrava che ne fosse uscito, tanto che martedì era tornato a casa. Purtroppo però è peggiorato, gli anni e gli acciacchi non mancavano».

«Quel che non è mai mancato, soprattutto, è stato l'affetto per il maestro Cavalca: «I suoi ex alunni gli volevano un gran bene», conferma con un sorriso. Classe 1925, originario di Revere in provincia di Mantova, era arrivato a Cantù nel 1933 seguendo il padre, a propria volta maestro. Per quarantacinque anni ha esercitato la professione di insegnante, anni durante i quali ha saputo trasmettere ai propri alunni valori e contenuti, a partire dal rispetto umano, il senso di partecipazione alle sofferenze altrui. Alunni che gli sono rimasti legati per tutta la vita, con gratitudine e tenerezza, e che più volte hanno organizzato nel corso degli anni momenti di ritrovo di festa, come quello nel salone di Sant'Antonio una decina d'anni fa, per condivi-



Il maestro Giovanni Cavalca con l'inseparabile moglie Norma Moretto, quasi 70 anni di matrimonio

dere la riconoscenza per l'umanità che era stato in grado di trasmettere loro, che ha lasciato un segno profondo. È stato anche docente alle scuole serali Achille Grandi.

«Era un alpino»

Ha sempre sostenuto idee e regole che sono state la base della crescita morale e sociale delle scolaresche di allora. Inoltre è stato presidente e fondatore dell'Associazione anziani e pensionati di Cantù e poi Alpino, sempre presente ai raduni delle penne nere: «Era alpino - sottolinea la moglie - e al suo bel cappello ci teneva molto».

Silvia Cattaneo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'eredità

«Ho sempre lavorato con il cuore»

«Tutto quello che ho fatto per la scuola, l'ho fatto col cuore». Con queste parole **Giovanni Cavalca**, nel febbraio del 2019, accettò la benemerita cittadina nella cerimonia alla basilica di Galliano nel giorno di Santa Apollonia. Ed è tutto lì, in questa reale passione, il motivo che ha portato ad assegnargli questo importante riconoscimento. Autentica, tanto che quando incontrava i suoi ex alunni,

nei ritrovi che questi a volte organizzavano, diceva loro «io vi volevo un gran bene». Elegante, distinto, con un piglio brillante, e lo era anche quel giorno, mentre veniva letta la motivazione della benemerita cittadina: «Il Comune di Cantù assegna la cittadinanza benemerita al maestro Giovanni Cavalca, non solo per il senso di dedizione e rigore professionale che lo hanno accompagnato durante tutto l'arco della sua vita ma anche per il suo impegno nell'Associazione Nazionale Alpini della sezione di Cantù, nella quale è sempre stato protagonista in occasione delle diverse manifestazioni pubbliche che l'Associazione organizza». S. CAT.

Carimate, panchina rossa e le parole di Alda Merini

L'iniziativa L'installazione in corte San Bernardo contro la violenza sulle donne

«Siamo state amate e odiate, adorate e rinnegate, bacciate e uccise, solo perché donne». L'amministrazione di Carimate ha scelto le parole di **Alda Merini**, grande poetessa nei cui versi c'è la forma del dolore vissuto, per dar voce al dolore della società di fronte ai terribili numeri che caratterizzano la violenza sulle donne, e le hanno riportate sulla panchina rossa installata in corte San Bernardo. In un angolo tranquillo tutto per sé, abbracciata da una siepe, ma allo stesso tempo rumorosa, impossibile da non notare, con il suo rosso squillante.

Un progetto che risale all'anno passato, quando giunta guidata dal sindaco **Roberto Allevis** ha deciso di sistemare anche in paese una panchina rossa, per ricordare le vittime di femminicidio, per memoria loro e delle famiglie coinvolte, ma anche come monito per il futuro. Progetto che ha visto impegnata in prima fila l'assessore Anna

Longatti e che, causa Covid, è stato sospeso per molti mesi. Ora la panchina fa bella mostra di sé, e reca una targa sulla quale sono riportate le parole di Alda Merini e la scritta «Insieme, con le donne, contro la violenza sulle donne».



La panchina rossa posizionata a Carimate

Violenza di ogni tipo, da quella estrema e tragica che toglie la vita alla propria vittima ai maltrattamenti, che hanno visto crescere il numero delle denunce durante il lockdown, fino fino al fatto che nel 2020, l'anno della pandemia, il 98% di chi ha perso il lavoro è donna, 99 nuovi disoccupati su 101mila. S. CAT.

Il sindaco attacca Latorraca «Tu la cicala, io la formica»

Cantù Intervento di Alice Galbiati sul caso dell'hub vaccinale «Usano l'emergenza per alimentare polemiche»

«Lascio ad altri il ruolo della cicala, io preferisco fare la formica e lavorare con la mia amministrazione per far sì che Cantù sia pronta quando sarà necessario».

Il sindaco **Alice Galbiati**

torna a esprimersi sulla questione degli hub vaccinali, dopo la decisione di Ats di attivare un centro a Mariano Comense, al Palatenda, così come a Como, come Erba, come Centro Valle d'Intelvi e Lurate Caccivio. Ma non Cantù. Tanto che il capogruppo di Partito Democratico, **Unire Cantù** e Cantù con **Noi Vincenzo Latorraca** ha avuto parole nette, affermando «mi sembra una grave sconfitta per chi amministra la città, che non è stato in grado di far valere un principio che non è certo legato al campanilismo ma al fatto che Cantù è un polo attrattore con 40mila abitanti».

Il sottosegretario all'Interno **Nicola Molteni** ha fatto un appello all'unione, replicando «alimentare il derby Cantù Mariano per l'hub vaccinale per buttarlo in polemica politica non è quello di cui ha bisogno oggi il Paese. Il nemico oggi è la pandemia, è il virus, non il



Alice Galbiati



Vincenzo Latorraca

partito avversario». Inaspettatamente, invece, sono ben più acuminata le parole del sindaco **Alice Galbiati**, che ha diffuso un video domenicale in merito, parlando di «nuova e sterile polemica» e dicendo «il vero scontro è la vera sconfitta vengono solo dal Putilizzo in modo così sgradevole dell'emergenza vaccinale per alimentare una polemica che non giova a nessuno. Lascio volentieri il terreno della polemica a chi non fa altro che minacciare ricorsi o presentare questioni pregiudiziali in consiglio. Si vuole far passare una scelta tecnica di Ats come una pecca di questa amministrazione». S. CAT.



Primo piano Emergenza sanitaria



LA SITUAZIONE

(f.h.a.r.) Ultimo weekend di arancione rafforzato e la città, ieri, si è animata. Nulla al confronto con il piene del passato ma in ogni caso si sono viste diverse persone. I comaschi sembrano però essere già proiettati a lunedì. E oggi sarà l'ultima opportunità di muoversi con un certo margine di libertà e con i negozi aperti. Da domani, infatti, con la zona rossa, i negozi chiuderanno.

Tornando intanto alla giornata di sabato, complice il bel tempo - in città si è arrivati a toccare anche i 15 gradi nonostante il vento in aumento - e soprattutto in vista delle ulteriori, imminenti restrizioni, in centro e sul lago in molti si sono concessi un'uscita. Non si è assistito a un assalto ai parcheggi come in passato ma lentamente le vie del centro storico si sono animate.

Ancora per oggi intanto va ricordato che resteranno in vigore le misure anti-assembramento adottate lo scorso weekend dal Comune di Como per scoraggiare pericolosi affollamenti. Oggi in centro storico innanzitutto saranno in vigore i sensi unici pedonali. Ecco allora che da ore 14 alle 20 delle giornate odierne saranno istituiti i sensi unici pedonali nelle vie del centro storico più esposte al rischio e nell'area verde attrezzata fronte piazza Cavour, oltre alla chiusura della diga foranea, mentre la chiusura di viale Geno e gli ulteriori provvedimenti che si potranno rendere necessari saranno adottati dalla Polizia locale in base alle situazioni specifiche che si verificheranno.

I sensi unici pedonali saranno disposti lungo il percorso a quadrilatero composto da via Vittorio Emanuele II (nel tratto da via Indipendenza a piazza Duomo), via Cinque Giornate (da piazza Duomo a



Controlli serati ieri in centro con gli agenti della polizia locale schierati insieme all'esercito e ai volontari della Protezione civile, tutti impegnati nel far rispettare le regole anti-assembramento predisposte dal Comune e in vigore ancora per la giornata di oggi. Ma il temuto assalto che si era verificato nei weekend precedenti, ieri non è avvenuto. In alto, la diga foranea chiusa (foto Roberto Colombo)

Ultimo giorno di "libertà" in arancione rafforzato

Ieri in città non si è registrato il piene del passato

via Boldoni), via Luini (da via Boldoni a via Indipendenza) e via Indipendenza (da via Luini a via Vittorio Emanuele) i pedoni dovranno circolare unicamente in senso antiorario (è fatto divieto di circolare in senso contrario). In vigore e sotto stretta osservanza anche il rispetto delle disposizioni per i veicoli a motore autorizzati. Va infatti detto che nelle medesime strade di cui si è detto sopra è vietata la circolazione di tutte le categorie di veicoli e di monopattini, fatta eccezione per i veicoli a servizio delle

persone disabili muniti di apposito contrassegno. I mezzi a motore autorizzati ad accedere ai parcheggi privati pre-

Sensi unici pedonali

In vigore ancora oggi l'obbligo di percorrere il centro in un solo senso di marcia per evitare assembramenti

senti nell'area indicata potranno accedere e sostare nell'area alberata di piazza Roma.

Infine, nell'area verde attrezzata fronte piazza Cavour i pedoni dovranno circolare unicamente in senso antiorario. Da domani tutte queste misure anti-assembramento non saranno dunque più utilizzate, viste le pesanti restrizioni alla possibilità di circolare liberamente da parte delle persone. Si assisterà dunque a un ennesimo mutamento del paesaggio urbano che si svuoterà sempre di più.

Controlli: i dati della Prefettura

Sanzionate oltre 100 persone
Sono due i cittadini denunciati

L'evoluzione della situazione epidemiologica impone di adottare ogni misura per contenere l'emergenza sanitaria. In tale ottica, sono proseguiti i servizi di prevenzione e controllo, da parte delle forze dell'ordine per garantire il rispetto delle disposizioni. In strada tutte le forze di polizia, comprese le polizie locali, chiamate a verificare dell'osservanza delle prescrizioni da parte dei cittadini. I servizi sono stati attuati giornalmente, con il controllo delle principali aree cittadine, nonché dei punti di ritrovo e di possibile assembramento. Nel periodo compreso tra il 6 e il 12 marzo, l'attività condotta ha coinvolto 300 uomini. Controllati 312 veicoli, identificate e controllate 2070 persone, di cui 103 sono state sanzionate. Sono state invece due le persone denunciate per dichiarazioni false sulle autocertificazioni. Controllati anche 385 esercizi commerciali, uno dei quali è stato chiuso. I controlli continueranno nelle prossime settimane.

L'analisi

Occupazione a Como, la situazione è drammatica

Uil: «Quadro disarmante, necessario prorogare le misure di sostegno al reddito»

I dati Istat 2020 sull'occupazione presentano una situazione del mercato del lavoro drammatica e preoccupante, anche in provincia di Como: numerosi i posti di lavoro persi come emerge da uno studio realizzato dalla Uil del Lario.

Gli occupati a Como sono stati 200.743 e sono diminuiti di 5.149 unità rispetto all'anno precedente. Il tasso di occupazione è al 65,70%, con un calo dell'1,46% rispetto al 2019. Agricoltura-Silvicoltura-Pesca, Industria, Costruzioni, Commercio-Alberghi-Ristorazione sono i settori produttivi che nel 2020 sul territorio lariano hanno fatto registrare un calo occupazionale rispetto all'anno precedente. Mentre, nelle altre



Salvatore Monteduro

attività dei servizi si è segnato un aumento dell'occupazione rispetto al 2019. I disoccupati a Como nel 2020 sono stati 14.722 e sono diminuiti di 3.597 unità rispetto al 2019 e il tasso di disoccupazione è stato del 5,34%, ed è diminuito del 1,10% rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione femminile è stato del 6,57% ed è diminuito del 1,56%, mentre quello maschile è stato del 4,49%, ed è diminuito dello 0,68%. Gli inattivi a Como nel 2020 sono stati 116.629 e sono aumentati di 9.843 unità rispetto al 2019. Il tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni) a Como è passato dal 12,97% del 2019 al 10,78% del 2020.

«In conclusione, i dati Istat sulla situazione occupazionale

anno 2020 fanno emergere gli effetti drammatici dell'emergenza sanitaria, che solo il divieto dei licenziamenti e gli ammortizzatori sociali Covid-19, hanno evitato conseguenze ancora più pesanti. Non deve trarre in inganno la diminuzione del numero di disoccupati anno 2020 rispetto all'anno precedente, la maggioranza di loro sono diventati inattivi per effetto dello scoraggiamento nella ricerca di un lavoro. In questo quadro disarmante, e con una situazione epidemiologica in peggioramento, vanno celermente prorogate le misure emergenziali di sostegno al reddito», spiega Salvatore Monteduro, segretario provinciale Uil.



L'emergenza sanitaria ha pesantemente influito sul mercato del lavoro in profonda crisi



Primo piano | Emergenza sanitaria



IL FUTURO

Il decreto prevede che si applichino le misure in vigore per le aree più a rischio anche nelle province in cui l'incidenza settimanale sia superiore a 250 casi ogni 100mila abitanti

Zona rossa, da domani si chiude Pasqua "blindata" e negozi fermi

Le limitazioni saranno in vigore da lunedì 15 marzo fino al 6 aprile



Mario Draghi



Roberto Speranza

(f.bar.) Il cerchio si è chiuso. Dopo le nuove e più stringenti regole contenute nel decreto legge varato lo scorso venerdì, che ha introdotto alcune modifiche al Dpcm siglato lo scorso 2 marzo dal presidente Draghi, ieri mattina è arrivata la firma del ministro della Salute, Roberto Speranza, sulle nuove ordinanze che portano ufficialmente gran parte delle regioni italiane in zona rossa. E così da domani, come noto, la Lombardia e buona parte dell'Italia si coloreranno del più scomodo dei colori: il rosso. A distanza di un anno dalla prima grande ondata epidemica, la situazione è infatti critica. E proprio la prossima settimana, come annunciato anche dai vertici di Asl Insubria, è atteso il picco dei contagi.

Tornando alle nuove limitazioni, va innanzitutto sottolineato che dureranno da lunedì 15 marzo fino a martedì 6 aprile. Il decreto prevede, tra l'altro, che i governatori delle Regioni possano applicare le misure in vigore per la zona rossa anche nelle province in cui l'incidenza settimanale dei positivi sia superiore a 250 casi ogni 100mila abitanti e in cui la circolazione delle varianti determini un alto rischio di diffusione

del contagio.

Per quanto riguarda le misure in vigore da domani nelle zone rosse, come la Lombardia, va ricordato che gli spostamenti sono vietati anche all'interno del proprio comune di residenza; sono permessi soltanto per motivi di lavoro, salute e urgenza, da indicare nel modulo di autocertificazione. Le altre limitazioni sono riassunte nell'infografica a fianco.

In vista della Pasqua, tutta Italia, tranne le regioni bianche come la Sardegna, sarà blindata da sabato 3 a lunedì 5 aprile. In quei giorni sarà però consentito spostarsi - ri-

manendo però all'interno della propria regione - una sola volta al giorno per raggiungere una abitazione di parenti o amici, al massimo in due, accompagnati dai figli minori di 14 anni. In casa è consigliato portare la mascherina quando si ricevono persone non conviventi. Vietati i picnic e le classiche gite dei giorni di Pasqua e Pasquetta. Anche in zona rossa sarà possibile partecipare alla messa, recandosi nella chiesa vicino a casa. I ristoranti resteranno chiusi anche nelle festività pasquali, con la sola possibilità di asporto e consegne a domicilio.



AREA ROSSA: LE REGOLE DA SEGUIRE

- SPOSTAMENTI**
Spostamenti vietati 24 ore su 24, anche all'interno del proprio Comune, salvo che per motivi di lavoro, necessità e salute. Vietato recarsi in un altro Comune o in un'altra Regione. Ogni spostamento dall'abitazione va giustificato attraverso l'autocertificazione.
- AMICI E PARENTI**
Non è possibile recarsi in altre abitazioni private di amici o parenti salvo che per comprovate e gravi situazioni di necessità.
- BAR E RISTORANTI**
Consumazioni vietate all'interno di bar e ristoranti 7 giorni su 7. Per i ristoranti l'asporto è consentito fino alle 22, per i bar fino alle 18. La consegna a domicilio è sempre permessa, senza limiti di orario.
- COMMERCIO E SERVIZI**
Chiusi negozi, mercati, parrucchieri e centri estetici. Aperti punti vendita di generi alimentari, farmacie, tabaccherie, edicole e altro rivendite di prodotti considerati essenziali.
- SCUOLE**
Chiuso tutte le scuole, dagli asili nido alle superiori; presenza consentita solo per alunni con disabilità e per attività di laboratorio. Lezioni nelle università esclusivamente a distanza.
- SPORT**
Chiuso palestre e piscine. È consentito lo svolgimento di attività sportiva solo in forma individuale ed esclusivamente all'aperto.
- CULTURA**
Chiusi musei, mostre, teatri e cinema.

Un'immagine di piazza Volta quando in città, nei mesi passati, era in vigore la zona rossa. Da domani la situazione si ripeterà, con le limitazioni previste che ridurranno il numero delle persone in giro

Le regole

L'assessore Bonduri: «Nidi chiusi, siamo vicini alle famiglie»



Scattano domani le nuove disposizioni governative

(f.bar.) Alla fine anche il mondo scolastico chiude tutti i portoni. Restano a casa da domani anche i bimbi degli asili nido e delle sezioni "primavera", gli unici che, in zona arancione rafforzata, potevano continuare la didattica in presenza. Aule dunque rigorosamente sbarrate fino a nuovo ordine. «È purtroppo un dispiacere enorme ritrovare il movimento in questa situazione di così profonda emergenza sanitaria», afferma l'assessore alle Politiche educative **Alessandra Bonduri** - Siamo vicini alle famiglie che dovranno ulteriormente trovare un modo per organizzarsi in una situazione così complessa e delicata. È intanto da domani mattina «su nove strutture comunali, saranno 233 i bimbi che dovranno rimanere in casa. Come amministrazione siamo ovviamente pronti a fare tutto quello che è possibile e necessario per essere d'aiuto», spiega l'assessore.

La nuova stretta del Governo si abbatte sul turismo

L'albergatore: «Avevamo diverse prenotazioni che ancora una volta svaniscono»



Giuseppe Rasella



Ross Whieldon



Massimiliano Tansini

(f.bar.) I numeri dei contagi non lasciavano, purtroppo, presuppore nulla di buono. Ma, come naturale, gli operatori del turismo e della ristorazione, specialmente con l'avvicinarsi del periodo pasquale si erano rimessi in moto per cercare di intercettare una seppur timida possibile ripartenza. Ma l'imminente zona rossa e soprattutto la notizia - questa volta data con congruo anticipo - del blocco totale a Pasqua, da sempre tra i periodi più redditizi per gli operatori del settore, ha lasciato dietro di sé sconforto e paura per un futuro che non sembra ancora poter presentare caratteristiche tali da far pensare a un seppur lieve, ma definitiva, ripartenza.

«Avevamo un buon numero di prenotazioni fino a maggio inoltrato», spiega **Ross Whieldon**, vicepresidente di Federalberghi Como e titolare dell'hotel Britannia Excelsior di Griante - «Addirittura erano in attivo gruppi per un totale di 1.000 persone. È facile intuire quanto questo ennesimo intoppo possa influire su una stagione, l'ennesima, fortemente deficitaria». E le oscillazioni nella diffusione dei contagi con le relative misure go-

vernative «purtroppo non ci consentono di pensare e programmare, cosa invece per noi di fondamentale importanza, il futuro», aggiunge il vicepresidente - Il nodo, ora più che mai, rimane ovviamente quello della campagna vaccinale che deve essere incrementata, altrimenti rimarremo sempre un passo indietro. In Gran Bretagna dal 17 maggio si riprenderà a volare e ci sono già molti Paesi, con restrizioni molto più lievi dell'Italia, pronte a intercettare i turisti inglesi che inizieranno a muoversi. In Italia purtroppo siamo in ritardo», conclude **Ross Whieldon**.

«Siamo ovviamente molto preoccupati per la situazione gene-

Futuro

Sono molti gli albergatori che lamentano, in queste condizioni precarie, l'impossibilità di programmare il futuro

rale e per le nostre attività. Anche perché prima dovevamo stringere i denti in vista del Natale che poi è diventata la Pasqua. E adesso? Funtiamo all'estate ma con che prospettive?», si domanda anche **Giuseppe Rasella**, albergatore e componente della giunta della Camera di Commercio di Como e Lecce con delega a Turismo e Cultura - Certo sapere con largo anticipo del blocco di Pasqua è meglio che apprenderlo poche ore prima, ciò non toglie che le ripercussioni siano notevoli. Avevamo infatti già delle prenotazioni».

Altra tradizionale meta pasquale è da sempre il ristorante. Purtroppo però, come noto, saranno chiusi salvo la possibilità del servizio a domicilio e dell'asporto. «Sembra purtroppo di rivivere ormai da oltre un anno sempre lo stesso giorno», interviene **Massimiliano Tansini**, presidente dei Cuochi di Como, ristoratore e formatore - Non si riesce in alcun modo a programmare con tutte le conseguenze negative sulle attività, sul budget e sugli affari che sono naturalmente in picchiata libera. E soprattutto è sempre più complicato trovare nuovi stimoli».



Primo piano | Emergenza sanitaria



IL CONTAGIO

Nell'intera regione Lombardia, che da domani passerà in zona rossa, si sono registrati altri 66 morti e ci sono stati 27 nuovi ricoveri nelle terapie intensive

I dati nel Comasco: altri 378 casi e 4 decessi

Non migliora la situazione sul Lario, il tasso di positività sfiora l'8%

Non migliora la situazione del contagio in provincia di Como. Ieri si sono aggiunti 378 nuovi casi con il tasso di positività che sfiora l'8% (7,91%). Purtroppo si contano altri morti: 4 persone hanno perso la vita a causa del coronavirus.

Il numero dei contagiati complessivo sul Lario è di 47.381 con 1.820 decessi. Una situazione di allarme di cui è specchio fedele la situazione negli ospedali. È infatti sempre più complesso per medici e infermieri gestire l'emergenza, con improvvise riorganizzazioni dei reparti e utilizzo dei pollambulatori per far fronte alle ondate di nuovi ricoveri come è accaduto lo scorso giovedì.

All'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, secondo gli ultimi dati forniti da Asst Lariano, ci sono 212 pazienti Covid, di cui 12 in rianimazione. A Cantù sono 42, dei quali 4 in rianimazione. Nell'ospedale di Mariano Comense vengono assistiti 23 pazien-

ti. In attesa al Pronto soccorso Covid, ieri mattina c'erano 12 pazienti all'ospedale Sant'Anna e 16 a quello di Cantù. Il totale complessivo dei pazienti ricoverati è di 305.

Il bollettino diffuso ieri da Regione Lombardia non è confortante. Aumentano purtroppo le ospedalizzazioni nella regione. A fronte di 59.378 tamponi processati, ieri ci sono stati altri 5.809 casi di positività e 27 nuovi ricoveri nelle terapie intensive. Al totale dei ricoverati con sintomi da Covid-19 ieri si sono aggiunte 159

persone per un totale di 6.068 pazienti.

Nella nostra regione, che da domani passerà in zona rossa, si sono purtroppo registrati altri 66 morti. Salgono a 29.159 i decessi nella nostra regione dall'inizio della pandemia.

Attualmente il totale dei positivi nella regione è di 94.493, mentre i dimessiguariti sono 539.062.

IN CANTON TICINO

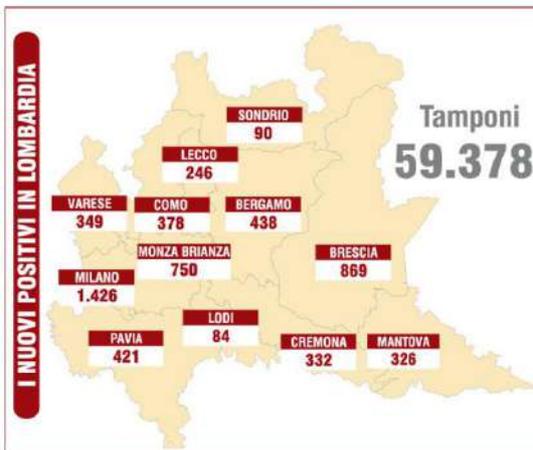
Anche se non paragonabili a quelli lombardi, salgono i numeri del contagio anche in Canton Ticino.

Ieri si sono registrati 75 nuovi positivi, con 5 nuovi ricoverati, 7 in cure intensive e 2 pazienti deceduti. Ci sono 434 persone in isolamento e 713 in quarantena. Parallelamente però oltreoconfine procede spedita la campagna vaccinale ora in fase 3, con un totale di 98.259 dosi somministrate agli ospiti delle Rsa, agli over 80 e over 75.

Kat.e.

Oltreoconfine

In Ticino altri 75 positivi, con 5 nuovi ricoveri e 2 deceduti. Procede spedita la campagna vaccinale



Il grande fotografo legato al Lario

Il Covid spegne anche la luce di Giovanni Gastel

Lutto nella cultura comasca. Il Covid si è portato via un altro nome illustre, il fotografo di fama internazionale Giovanni Gastel spentosi ieri pomeriggio. Era stato ricoverato in Fiera a Milano a causa dell'aggravarsi dello stato di salute dopo essere stato colpito dal Covid. Avrebbe compiuto 86 anni il 27 dicembre.

Figlio di Giuseppe Gastel e Ida Visconti di Modrone, nipote diretto di Luchino Visconti, è fotografo di fama internazionale, autore di innumerevoli foto di moda e arte. Gastel aveva tenuto una mostra di grande successo al Broletto nel 2018 con una selezione dei suoi scatti più affascinanti dal titolo *L'eterno istante* con 38 fotografie scattate in 40 anni di professione e alcuni ritratti della serie "Angeli caduti". Un'altra mostra di grande successo era stata l'anno seguente sempre al Broletto, voluta e supportata dalla Casa Vincenziana-Comunità Olivari. "Giovanni Gastel per il Piccolo Principe" sul disagio sociale, curata da Maria Cristina Brandini, realizzata dalla casa famiglia "Piccolo Principe" in collaborazione con il Comune di Como e ac-

compagnata da un catalogo a colori che proponeva 28 fotografie in cui l'autore ha ritratto bambini e adolescenti della comunità del "Piccolo Principe" di Busto Arsizio. «Il primo contatto con la bellezza - aveva detto Gastel in una intervista al "Corriere di Como" - l'ho avuto sul Lago di Como, a Villa Erba di Cernobbio, che, come scrivo nella mia autobiografia edita da



Giovanni Gastel durante la sua mostra tenuta al Broletto di Como nel 2018

Mondadori *Un eterno istante*, è un luogo dell'anima più che geografico. Il Lario è una fonte di costante innamoramento, è uno stagno meraviglioso in cui si specchiano architetture stupende. In questo contesto cosirromantico e aperto alla poesia ho incontrato tutte le cose che amo di più: armonia, eleganza, bellezza». Gastel vantava un'esperienza quarantennale nel mondo della moda, e aiutò il maestro Visconti ai tempi del montaggio del film *Ludwig* proprio a Villa Erba di Cernobbio.

«Torno sempre sul lago, ho con il Lario un legame profondissimo», aveva detto al nostro giornale. E a proposito del digitale diceva: «Io ho iniziato a vendere foto a 18 anni ed erano con l'analogico ovviamente, anzi con macchine quasi ottocentesche. A mio avviso le novità della tecnologia

non sono un male, anzi. Penso che non ci sia mai stato un trionfo della fotografia pari a quello odierno, in un'epoca in cui tutti possono scattare immagini con il telefonino e condividere con il pianeta in tempo reale il proprio lavoro. L'immagine fotografica in altri termini è diventata una nuova lingua di comunicazione e ha spinto chi vuol fare della fotografia un mestiere ad essere sempre più un autore». Gastel non scattava solo foto ma raccontava con l'obiettivo. «Per me - ha detto il maestro al nostro giornale - c'è una immensa differenza tra la fotografia e la vita, noi interroghiamo il flusso dell'esistenza costruendo con l'immagine delle icone, dei simboli. In altri termini, alludiamo alla vita per inventare una nuova. E anche chi si illude di fare cronaca, o fotogiornalismo, rimanendo crudamente fedele a ciò che vede, deve chiedersi quanto invece il suo discorso sia mediato da scelte autoriali, come la posa, l'inquadratura, i filtri che usa. Essere realistici è impossibile, siamo sempre sentimentali».

Gastel era come detto un fotografo di moda. «Credo all'eleganza più che alla bellezza - dice - che è la somma di piccoli difetti in realtà. E tengo molto ad essere un gentiluomo, cioè a considerare l'eleganza anche un fatto di moralità. Mi sento come il nostro lago: elegante e anche un po' malinconico, il che è un sentimento dolce, avvolgente, non necessariamente negativo».

L.M.



Sopra, la mostra al Broletto del 2019. A destra, una delle foto sull'infanzia voluta





CORRIERE DELLA FRONTIERA

Chiasso e la sua nuova "Cerniera"

La speranza si chiama tessile

Il sindaco Arrigoni: «Chi vive sul confine è abituato ad alti e bassi, fa parte di un mercato che talvolta gioca a favore e talvolta contro»



Arrigoni
Anche da noi la gente inizia a essere stanca e non capisce alcune limitazioni anti-Covid

Ha un nome che è tutto un programma, "Cerniera", il futuro polo della moda a Chiasso e lo firmerà lo studio Boltas Bianchi Architetti di Agno. Si tratta della nuova sede del centro professionale del Tessile di Chiasso destinato a diventare il nuovo polo di riferimento per la formazione nella moda e del tessile che sorgerà lungo l'asse ferroviario di collegamento tra Svizzera e Italia, in corrispondenza e in relazione con la stazione di Chiasso.

Lo studio guidato dall'architetto Lucas Boltas con Matteo Valente e Martino Pasqua, che ha vinto il concorso indetto nel 2019 per la realizzazione dell'opera, ha deciso di chiamare "Cerniera" il centro anche perché interagisce con i percorsi pedonali e le piazze presenti lungo il corso San Gottardo, ponendosi in naturale continuità con essi. Un simbolo al quadrato per una città a sua volta cerniera tra l'Italia e la Svizzera come Chiasso.

Il progetto è stato di recente illustrato da una rivista comasca, la brianzola "Canturium" diretta dall'architetto Tiziano Casarrelli. Si legge sull'ultimo numero a proposito di questo progetto: «Localizzata su un'area di 4.250 metri quadrati accanto alla stazione ferroviaria, uno dei punti strategici della cittadina «vetica», a poche centinaia di metri dal confine italiano, la nuova sede del Centro Professionale Tecnico del Tessile di Chiasso disporrà di spazi didattici, laboratori, locali amministrativi di servizio, a cui si aggiungeranno 245 posti auto destinati alle ferrovie, alla cittadinanza e all'istituto scolastico».

Ne abbiamo parlato con il sindaco di Chiasso, **Bruno Arrigoni**. «A fine 2020 - dice il primo

cittadino della località di confine - è stato scelto il progetto definitivo, denominato "Cerniera", elaborato dallo studio di architettura Boltas Bianchi Architetti di Agno. La scuola cantonale sarà ubicata nel comparto della stazione e dovrebbe aprire a inizio 2025. La posizione è ideale, essendo accanto alla stazione e facilmente raggiungibile per gli studenti di tutto il cantone. È da anni che se ne parla e finalmente ora il progetto è partito. Un punto fondamentale per la scelta di Chiasso è stata la vicinanza con Milano, capitale della moda».

Costruiamo l'occasione della nascita di "Cerniera" per parlare con Arrigoni di frontaliere e mercato del lavoro. «Chiasso e Como hanno sempre avuto rapporti di lavoro. Il frontaliere è sempre stata una figura ben voluta e apprezzata - dice il sindaco - Oggi, invece,

in alcuni settori la nostra popolazione vede nel frontaliere un concorrente per il posto di lavoro. Il tessuto economico del Basso Mendrisiotto ha risentito parecchio negli ultimi anni con la perdita di parecchi posti di lavoro dovuti a cambiamenti legislativi (per quanto riguarda soprattutto il settore bancario) e organizzativi (per esempio le centralizzazioni altrove di attività legate alla ferrovia o alla posta). Finito gli anni d'oro del boom bancario, Chiasso sta cercando nuove strade, per esempio nel settore digitale e nella nuova tecnica finanziaria, detta Fintech. Anche l'arrivo della scuola legata alla moda sarà fondamentale per il nostro futuro».

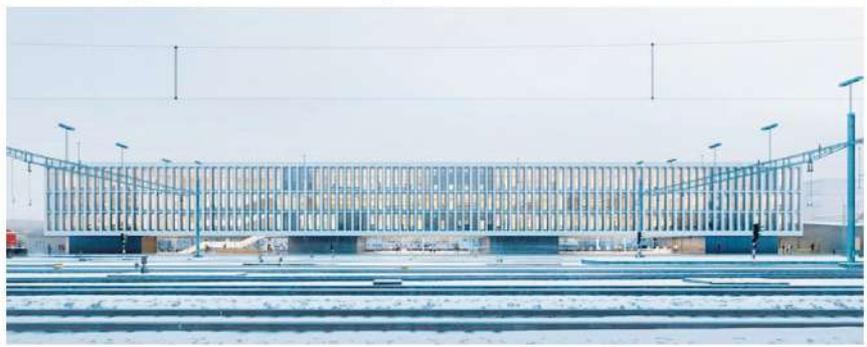
Mauro Guerra, presidente di Anci Lombardia, ha proposto che la zona di confine possa essere, con l'apporto di tutti i Comuni di frontiera da questa

parte e dalla vostra parte del confine, una sorta di zona economica speciale, un laboratorio anche in chiave europea dove elaborare strategie comuni sul piano non solo del lavoro ma anche delle norme, dei diritti, della programmazione economica. Cosa ne pensa?

«Premesso che mi preme sottolineare che abbiamo un ottimo dialogo con la giunta comasca, la proposta del presidente di Anci Lombardia è senza dubbio interessante, ma di difficile attuazione. Chi vive sul confine è abituato ad alti e bassi, fa parte di un mercato che talvolta ti gioca a favore e talvolta contro».

Come state vivendo a Chiasso la sfida del Covid? «Stiamo in una situazione particolare: da noi i numeri dei contagi stanno scendendo mentre nelle province italiane confinanti ci sono ancora numeri elevati. Questo ci preoccupa, in quanto il virus non ha confini politici! Sulla gestione del passaggio alla frontiera, il Comune può dire ben poco. Il tutto viene gestito da Berna. D'altra parte, anche da noi, la popolazione inizia a essere stanca e non comprende alcune limitazioni ancora in vigore. Il Comune, oltre a essere impegnato nella gestione delle vaccinazioni, ha emanato alcune agevolazioni a favore della ristorazione e dei nostri commercianti. Stiamo per uscire con un buono da 20 franchi per ogni abitante adulto da consumare a Chiasso».

L.M.





LA POLITICA

Le prospettive di sviluppo e la sfida della pandemia in atto nelle parole del primo cittadino della località di confine

I MEDIA

Mercoledì parte Border- Storie di confine su Espansione Tv, approfondimento settimanale condotto da Anna Campaniello



A sinistra e sotto, i rendering del progetto per la nuova sede del centro professionale del Tessile di Chiasso destinato a diventare il nuovo polo di riferimento per la formazione. Lo ha firmato lo studio Boltas Bianchi di Agno guidato dall'architetto Lucas Boltas con i colleghi Matteo Valente e Martino Pasqua



Border - Storie di confine. Si intitola così la nuova trasmissione serale dell'emittente Espansione Tv, canale 19 del digitale terrestre. Il nuovo format partirà mercoledì prossimo, 17 marzo, e prevede un approfondimento settimanale sulle vicende economiche, politiche e sociali che attraversano la frontiera tra Italia e Svizzera. Il lavoro e i suoi risvolti nella vita quotidiana tra normative che cambiano e crisi in atto, pandemia compresa. Un confine lungo, affascinante e complesso, dal quale passano ogni giorno 70mila frontalieri, tra i quali molti comaschi. Ma passano anche notizie da riportare e storie da raccontare. Border - Storie di confine sarà in onda ogni mercoledì, in diretta, a partire dalle 20. La trasmissione sarà curata dalla redazione di ETV e con-

L'ingresso per i frontalieri alla dogana internazionale italo-svizzera di Ponte Chiasso a Como. Border - Storie di confine su Espansione Tv racconterà tutte le vicende economiche, politiche e sociali che attraversano la frontiera tra Italia e Svizzera. Il lavoro e i suoi risvolti nella vita quotidiana tra normative che cambiano e crisi in atto, pandemia compresa



dotta dalla giornalista Anna Campaniello, che ogni settimana intervisterà protagonisti e rappresentanti della vita di frontiera. Ospiti in studio, telefonate e linee WhatsApp per gli interventi in diretta ma anche servizi in estera e col-

legamenti dalla Lombardia e dal Canton Ticino. Gli ospiti in studio nella prima puntata della nuova trasmissione saranno Giuseppe Augurusa, responsabile nazionale frontalieri della Cgil, e Silvia Camporini, direttrice del Caf delle

Acili di Como. Il tema della puntata sarà la realtà economica dei frontalieri in relazione alla crisi pandemica in atto. E sullo sfondo le aspettative del mondo del lavoro da questa parte della frontiera e anche oltreconfine in merito all'accordo fiscale sottoscritto a fine 2020 ma ancora da ratificare da parte dei parlamenti italiano ed elvetico.

L'iniziativa vedrà la collaborazione tra Espansione Tv e "Corriere di Como", che da oltre un anno ha avviato questo inserto domenicale di due pagine dedicato alle problematiche transfrontaliere, il "Corriere della Frontiera".

Fiscaltà, economia, mercato del lavoro, sanità, commercio, cultura, costume e società: Border toccherà ogni aspetto della vita dei frontalieri di tutto il territorio lombardo. Quindi non solo Como, ma anche Varese, Sondrio e Verbano Cusio Ossola, senza dimenticare Milano, territorio non di confine ma dal quale ogni mattina partono quasi 5mila frontalieri.



Giuseppe Augurusa



Silvia Camporini

L'andamento

Franco debole, l'euro sfiora 1,11

L'euro si mantiene di poco al di sotto di quota 1,11 franchi, dopo aver toccato, il 4 marzo scorso, il valore massimo nei confronti della divisa elvetica (1,114) dall'inizio dell'anno. Bisogna risalire alla metà del 2019 per ritrovare la moneta unica così forte, segno che il Recovery Fund e le campagne vaccinali in corso in Europa hanno ridato fiducia agli investitori.

IL CAMBIO EURO - FRANCO SVIZZERO NELL'ULTIMA SETTIMANA

1 € = CHF

Fonte: Banca Centrale Europea





PRIMO PIANO

«Pfizer produce più del previsto»

BRUXELLES. L'Unione europea assicura che il Vecchio Continente sarà in grado di raggiungere i suoi obiettivi di vaccinazione in questo trimestre, soprattutto grazie a Pfizer. Il commissario al Mercato interno Thierry Breton in un'intervista alla radio Europe 1 ha detto: «La buona notizia è che non saremo in ritardo con il nostro programma nel primo trimestre perché Pfizer sta producendo molto di più del previsto».

Le procure indagano sul siero AstraZeneca. Ma per l'Aifa è sicuro

Dopo una morte sospetta a Biella, il Piemonte ha ritirato il lotto del farmaco

TORINO - Il Piemonte blocca un lotto di AstraZeneca dopo la morte di un docente che si era vaccinato, e Bologna si aggiunge alle altre Procure (dopo quelle di Catania, Trapani, Napoli, Siracusa e Bologna) che indagano dopo il decesso di un docente a dieci giorni dalla somministrazione del siero dell'azienda anglo-svedese. Azioni, quelle dell'Unità di crisi piemontese come quelle della magistratura, a scopo precauzionale ma che spingono Aifa a rassicurare: «c'è un ingiustificato allarme sulla sicurezza del vaccino». La stessa azienda a fine giornata fornisce dati sull'affidabilità del siero che evidenziano «nessun aumento di rischio per embolia o trombo-



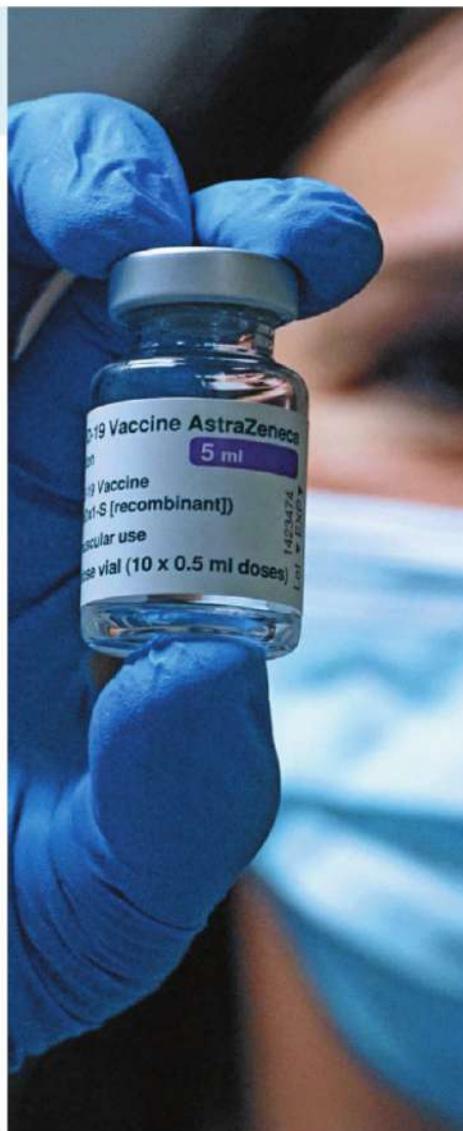
Una donna riceve il vaccino a Milano (ANSA)

sospeso intanto in Piemonte il lotto ABV5811 per la morte di un professore di clarinetto da poco immunizzato, anche all'estero ci si interroga. Dopo lo stop di Danimarca, Norvegia e Islanda, oltre a Estonia, Lituania, Lettonia e Lussemburgo, ieri anche le autorità sanitarie dell'Irlanda hanno chiesto al governo di sospendere. Rispetto ai vaccini «c'è molta emotività loricordo già ai tempi dell'influenza quando si sospese la vaccinazione «e poi si dimostrò che quelle morti non erano correlate», assicura Giorgio Pala, presidente dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, che parla di «allarme ingiustificato». Garantisce la sicurezza del proprio vaccino anche l'azienda che parla di «15 tromboembolie e 22 embolie su 17 mila vaccinati in Europa in Gb. Non c'è, insomma, «nessuna correlazione sinora dimostrata» aggiunge il numero uno dell'Aifa - se non una relazione ten-

porale, ma la vaccinazione è avvenuta nel lasso». L'ultimo, in ordine cronologico, è quello di Sandro Tognatti, insegnante di clarinetto 57enne della provincia di Biella discendente di una famiglia di musicisti. Sabato ha ricevuto la prima dose al centro vaccinale di Candeloro, dopo qualche ora, ha accusato un male che lo ha stroncato nella sua abitazione di Cossato. Sarà l'autopsia a stabilire le cause del decesso, che ha spinto l'Unità di crisi regionale a sospendere, dopo due ore di stop totale per le verifiche del caso, il lotto di cui faceva parte la dose somministrata al musicista, insegnante al Conservatorio Camelli di Novara.

Era vicepresidente dell'Istituto secondario di primo grado Veggetti Vergato, nel Bolognese, il professore 61enne morto la notte scorsa a una decina di giorni dalla somministrazione di una dose di AstraZeneca. «Apriamo un fascicolo, faremo tutti gli accertamenti necessari, ma non fondiamo terrore», è l'appello del procuratore di Bologna Giuseppe Ariato. «Non demonizziamo i vaccini. Non c'è alternativa se non si vuole restare vittime del Covid», sostiene Nello Musumeci, presidente della Regione Sicilia dove ieri sono arrivati gli ispettori del ministero della Salute per gli accertamenti sulla morte del sottufficiale della Marina militare Stefano Paterno, 43 anni, deceduto

nei giorni scorsi a Misterbianco (Catania) dopo essersi sottoposto alla prima dose di AstraZeneca. «Se i decessi preoccupano i pazienti - tanti quelli che negli ultimi giorni hanno rinunciato alla vaccinazione - gli accertamenti dei magistrati fanno invocare lo «scudo penale» ai medici. «La magistratura fa il suo doveroso lavoro come mettere in serenità gli operatori», spiega all'Ansa il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri, Filippo Anelli, che chiede che si pensi «un intervento legislativo idoneo per dare la possibilità al medico di potersi esimere dai problemi di carattere colposo».



Quasi 2 milioni di immunizzati

DOPPIA DOSE L'obiettivo è completare le inoculazioni entro fine ottobre

ROMA - L'Italia viaggia verso i 2 milioni di cittadini vaccinati con due dosi, pari a poco più del 3% della popolazione, mentre ieri sono state 180mila le dosi iniettate, oltre la media del ultimo periodo. Sono i dati da cui parte il nuovo piano vaccinale presentato sabato dal commissario all'emergenza Francesco Figliuolo, con l'obiettivo di arrivare ad almeno 300mila somministrazioni giornaliere nell'ultima settimana di marzo e fino a 500mila al giorno entro la fine di aprile, con l'80% di vaccinata a fine settembre. Un target ambizioso che rischia di diventare più complicato da raggiungere in caso di nuovi tagli alle forniture di vaccini da parte delle aziende.

Nel piano nazionale si legge che «non sono state considerate riduzioni di approvvigionamento di vaccini» e che «è stato con-

siderato un tasso costante di adesione al vaccino nel tempo da parte dei cittadini». Le previsioni sono quindi state fatte pensando di poter contare su oltre 242 milioni di dosi entro il 2022 (52 milioni tra aprile e giugno prossimi), secondo i contratti stipulati anche per vaccini non ancora approvati come quelli di Sanofi e di Curevac. Fonti del commissariato all'emergenza sottolineano che anche eventuali ulteriori riduzioni di AstraZeneca potranno essere compensate da un incremento della produzione promesso da Pfizer-BioNTech che, ha rassicurato la Ue, sta intensificando gli sforzi. In compenso, sempre nel piano si legge che «il worst case scenario (scenario peggiore, ndr) è stato calcolato considerando per tutti la doppia somministrazione (non prevista per il vaccino

Johnson & Johnson)», che è monodose e inizierà ad arrivare da metà aprile. Inoltre «non è stato considerato l'impatto favorevole nel tempo della riduzione della pressione ospedaliera (ulteriori risorse sanitarie spendibili nella campagna vaccini)», come conseguenza della campagna vaccinale di massa. Lo sforzo promesso dal nuovo commissario dovrebbe portare al 60% di vaccinati entro il 28 luglio, all'80% entro il 20 settembre e al completamento della vaccinazione di massa il 29 ottobre. Il tutto appoggiandosi a migliaia di centri di somministrazione, stimati al momento in oltre 1.700 e dati in aumento. Per quanto riguarda il «tasso costante di adesione al vaccino nel tempo da parte dei cittadini» sarà importante vedere l'effetto del caso AstraZeneca sull'opinione pubblica.





Italiani in casa fino a Pasqua Leri gli ultimi assembramenti

LA STRETTA Oggi la Penisola si è svegliata quasi tutta rossa o arancione

ROMA - I chiude l'ultimo weekend di libertà prima del lockdown che accompagnerà l'Italia fino al giorno di Pasquetta. Le cartoline dalle città mostrano strade piene di gente, file nei supermercati, parchi affollati, così come ristoranti e bar per l'aperitivo. Non sono mancate feste abusive e persino un rave party. Superlavoro per le forze dell'ordine, dunque, chiamate a far rispettare i piani dei prefetti con i luoghi della movida sorvegliati speciali. E ieri è passato esattamente un anno dall'ingresso dell'Italia in «zona rossa». Il 11 marzo 2020: il bilancio del Viminale è di quasi 47 milioni di controlli di polizia; in particolare, sono state fermate 372 milioni di persone; 600 mila i sanzionati, con una quota di «disobbedienza» che si ferma all'1,6%. Intanto, il bollettino di giornata indica una crescita al 7,8% del tasso di positività al Covid nelle ultime 24 ore (sabato era del 7%), con 264 morti (in calo rispetto al 317 di sabato), 21.315 contagiati ed i ricoverati in terapia intensiva che sfondano quota 3 mila: sono 3.082, 100 in più di sabato. Il Governo ha aggiornato le «q» sulle regole da ri-



Folla in centro a Torino (ANSA)

spettare nelle diverse zone, alla luce dell'ultimo decreto Draghi: c'è l'ok agli spostamenti verso le seconde case anche in zona rossa, «ma solo per chi può comprovare di avere effettivamente avuto titolo per recarsi nello stesso immobile prima del 14 gennaio 2021». Ladirettiva del Viminale ai prefetti di innalzare la sorveglianza in questo fine settimana prima del «cambio di colore» sembra trovare conferme dati di sab-

ato, quando sono state controllate dalle forze dell'ordine quasi centomila persone con 2.400 sanzioni, in aumento rispetto al 1.809 del sabato precedente. A Roma, come già avvenuto sabato, centro storico preso d'assalto con chiusure disposte dai vigili a via del Corso e piazza del Popolo per far defluire le persone. Sabato sera assembramenti nelle zone della movida e gli agenti hanno dovuto isolare di-

verse piazze, a causa dell'elevato numero di persone, in vari quartieri: da San Lorenzo a Trastevere, da Monti a piazza Bologna. Oggi nella Capitale scatteranno posti di controllo per le strade e ai caselli autostradali. Sotto la lente anche stazioni ferroviarie, aeroporti e i porti. Le forze dell'ordine faranno controlli a campione in strada di pedoni e veicoli per verificare il rispetto delle norme sugli spostamenti. Attenzione rivolta anche al litorale romano, aree verdi e laghi. A Milano sanzioni rafforzate contro il fine weekend delle feste nelle case affittate su piattaforme digitali, come Booking e Airbnb: diverse decine di giovani multati. Ieri tanti milanesi hanno scelto il picnic nei parchi, dal Lambro al Sempione, in una sorta di anticipo della Pasquetta. A Torino 60 giovani sanzionati in un pub aperto ben oltre l'orario del coprifuoco. A Genova, in 250 si sono dati appuntamento sulle alture del monte Moro per ballare tutta la notte, ma il rave è stato interrotto dall'intervento della polizia che ha denunciato 4 persone e identificato 100.

ARRANCA NELLE SOMMINISTRAZIONI

Sardegna bianca un'isola semifelice

CAGLIARI - Nell'Italia che da oggi si colora di rosso e di arancione, spicca il bianco della Sardegna, un'isola che mantiene tutti i parametri sotto la soglia critica. È sarà la terza settimana consecutiva per l'isola, anche se - ma era lecito aspettarselo - il numero dei contagi è in aumento. Proprio per evitare di perdere questo primato, non si vive in Sardegna un clima da «iberici tutti», anche perché il presidente della Regione Christian Solinas ha evitato di portare al 100% la presenze in classe degli studenti degli istituti superiori (che rimane dal 50 al 75%) e restano ancora chiusi cinema, teatri, palestre e piscine. I centri commerciali nei weekend, con il coprifuoco notturno spostato dalle 22 alle 23.30. Anche in questo weekend i ristoranti e i locali sono trovati pieni a cena, e i luoghi della movida sono tornati ed essere affollati di giovani. Misure restrittive ancoravanti, dunque, con lo scopo di evitare il temuto aumento di contagi: considerata la maggior libertà per i cittadini, rivela soprattutto della Pasqua, che sarà «blindata» per tutte le zone colorate tranne quelle bianche, appunto, e con l'obiettivo più generale di arrivare a un'estate «covid free». Proprio per questo da una settimana per chi arriva in Sardegna vi è l'obbligo di presentare in porti e aeroporti la certificazione di avvenuta vaccinazione o un test di negatività effettuato nelle 48 ore precedenti, oppure i soci e sottoposti, gratuitamente, al tampone rapido nelle aree strutturate ad hoc per sanare eventuali positivi o asintomatici.



Ristorante a Cagliari

La Sardegna nella lotta al virus vuol sfruttare il fatto di essere un'isola e il basso numero di abitanti, ma la nota dolente è che continua ad arrancare nella campagna di vaccinazione. Con 136.400 dosi somministrate sulle 202.030 attualmente a disposizione, l'isola rimane all'ultimo posto tra le regioni d'Italia con una percentuale del 67,5 di dosi iniettate (la media nazionale è di 83,8%). Ieri in Sardegna non si sono registrate nuove vittime, ma nell'ultimo aggiornamento dell'Unicef di crisi regionale sono stati rilevati 118 nuovi contagi su 2.198 tamponi, con un tasso di positività salito al 5,3%, sempre comunque inferiore al dato nazionale ma in costante aumento giorno dopo giorno (sabato era salito al 4%, rispetto al 2,4% registrato il venerdì). La pressione sugli ospedali resta comunque bassa, con il dato rilevato da Aggias nell'ultima settimana del 1,2% sia per quanto riguarda i posti letto che le terapie intensive occupate: i ricoverati in posti letto e gli altri reparti (la soglia critica è rispettivamente del 30 e del 40%).

SCUOLA Questi sette milioni di alunni saranno costretti a seguire le lezioni dalla loro camera

Oggi in Dad 8 studenti su 10

ROMA - La scuola italiana ritorna, tranne poche eccezioni, alla didattica a distanza, ad un anno dal lockdown del 4 marzo scorso: 6,9 milioni gli studenti di oggi saranno costretti a seguire le lezioni in dad, otto su dieci, 181% degli 8,5 milioni di alunni iscritti nelle scuole statali e paritarie. Lo scorso settimana erano 5,7 milioni. In 16 Regioni su 20 ad oggi saranno chiuse quasi tutte le scuole. Saranno quindi altri 1,2 milioni gli alunni che dovranno rimanere a casa. L'incremento è concentrato soprattutto in Regioni: Lazio, Veneto e Piemonte.

Il quadro non è omogeneo sul territorio: il virus costringe a casa infatti il 95% degli studenti del nord e meno di due su tre nel mezzogiorno. Al centro ci si attesta sulla media nazionale di 8 su 10. I dati arrivano dalla rivista specializzata TuttoScuola. Le regioni più interessate da questa chiusura totale e con quantità notevole di ragazzi a casa sono la Lombardia, con 1.401.813 alunni in dad, la Campania con 944.993, il Lazio con 821.329, il Veneto con 680.096, l'Emilia Romagna con 620.423, la Puglia con 585.344, il Piemonte con 573.231. Si salvano da questa chiusura totale la Sicilia con 613.691 alunni a scuola, la Val d'Aosta con 15.552 in presenza e la Sardegna con 1.69.172 alunni: in concomitanza si salva anche la Calabria (dopo un ricorso al Tar) con 233.209. Seguiranno le attività didattiche le scuole: 372.743 bambini delle scuole dell'infanzia (il 26,8%), 575.915 alunni della primaria (il 22,1%), 365.721 alunni

della scuola secondaria di I grado (il 21,3%) e parzialmente in alternanza al 50% 298.156 studenti delle superiori (il 10,7%). Ma i malumori per la sospensione delle lezioni in presenza sono forti: ieri sono andate in scena iniziative e manifestazioni da nord a sud Italia organizzate da genitori, associazioni, studenti e insegnanti. Una si è tenuta anche davanti a Montecitorio, a Roma organizzata da Priorità alla scuola, alla quale hanno partecipato circa 150 persone. «Non è accettabile che i centri commerciali siano rimasti aperti e le scuole chiuse. I bambini devono essere in cima ai nostri pensieri e avere un'istruzione e l'ultimo dei loro pensieri», hanno detto i manifestanti riuniti in piazza a Torino.

Infermiera no vax infetta il reparto

GENOVA La reazione di Toti: «Al vaglio l'obbligo vaccinale per i sanitari»

GENOVA - Una infermiera positiva al Covid, un cluster al «Marigliano» del policlinico San Martino di Genova, un problema di ordine costituzionale da affrontare con le obbligazioni della vaccinazione per le professioni sanitarie. Una strada già tentata dalla Regione Lazio per le vaccinazioni anti-influenza in arena nelle stanze del Tar che potrebbe esser tentata anche dalla Regione Liguria. Il governatore della Liguria e assessore regionale alla Sanità Giovanni Toti, sabato sera ha annunciato quanto avvenuto nel più grande ospedale della Liguria. E l'ha fatto usando parole emotivamente contenute ma istituzionalmente molto forti. «È discutibile» aveva detto sabato sera - che ci siano operatori sanitari che si sono rifiutati di proteggere loro stessi con il vaccino non proteggendo così neanche i pazienti. Quella parola, «discutibile», ieri è diventata

«non accettabile». Francamente - scriveva Toti - sentire di personalmente specializzato che rischia di infettare un reparto, è qualcosa che lascia amaro in bocca, credo che il Governo dovrebbe prendersene carico». Nelle more di un auspicio da più parti provvedimento in materia proprio perché l'ordine è «non accettabile», il governatore annuncia di aver «dato mandato all'ufficio legale della Regione» di sondare la possibilità per intervenire «con una legge regionale per obbligare questa categoria (il personale sanitario, ndr) a vaccinarsi. Chi fa questo lavoro e rifiuta di proteggere se stesso con il vaccino non protegge i pazienti di cui dovrebbe prendersi cura. È questo è inaccettabile».

Forti accreditare parlano di una imminente ordinanza in materia che però, vista la sentenza del Tar del Lazio, potrebbe non riguardare direttamente l'obbligatorietà della vaccinazione. Tant'è che in un post successivo, il governatore parla anche di «regole che consentano di spostare da ruoli delicati persone che non volendoci vaccinare possono mettere altri a rischio». D'altra parte il Tar del Lazio aveva escluso per l'autorità regionale la possibilità di imporre l'obbligo della vaccinazione. «Essissimo altre strade» scriveva il Tar del Lazio - che ben potrebbero ricattare nell'arco delle competenze regionali costituzionalmente accordate. La normativa emergenziale autorizza infatti le regioni a introdurre misure più restrittive rispetto a quelle statali ma questa possibilità è circoscritta ad ambiti di settori e aree tematiche precise e comunque rientranti nella competenza costituzionalmente loro accordata. Area e materie «fiscali», come risulta piuttosto evidente, senza dubbio non è rinnovabile la tematica delle vaccinazioni obbligatorie».





GIORNI	8-14 MAR	1-7 MAR
DOMENICA	87	114
SABATO	349	407
VENEDÌ	810	338
GIOVEDÌ	802	378
MERCOLEDÌ	168	296
MARTEDÌ	120	564
LUNEDÌ	85	25
TOTALE	2.021	2.120

Più di 700 in terapia intensiva

VARESE - (l.c.) Ieri era domenica, come era prevedibile il dato relativo ai nuovi contagi registrati nella provincia di Varese ha subito un crollo: dai 349 di sabato a 87. Ormai le dinamiche sono chiare, anche i numeri di oggi saranno falsati dal fatto che durante il fine settimana non tutti i laboratori del Varesino trasmettono i loro dati a Regione Lombardia. Per avere un quadro più veritiero della situazione bisognerà aspettare domani, per poi som-

mare i numeri e fare la media su tre giorni. Quel che è certo però è che a livello regionale anche ieri le cose non sono andate bene: su 45.015 tamponi sono stati registrati altri 4.334 positivi, ma il dato più preoccupante è quello relativo ai 20 nuovi ricoveri in terapia intensiva, dove oggi ci sono un totale di 714 persone. L'incremento negli altri reparti è stato più contenuto: solamente 9 nuovi ricoveri, per un totale di 6.077 persone in ospedale. Per quanto riguarda i contagi, Mila-

no a parte (1.231 nuovi casi), la situazione più complicata resta quella di Brescia (1.048), terza provincia di Monza e Brianza (517). Nel mezzo di questa terza ondata continua a crescere il numero dei decessi: ieri in tutta la Lombardia sono state registrate altre 71 vittime, una delle quali in provincia di Varese. Il picco dei contagi è atteso per i prossimi giorni, questo non è il momento di abbassare la guardia.

CITTA'	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO A.	+10	6.470
VARESE	+11	5.697
GALLARATE	+3	3.927
SARONNO	+3	3.205
CASSANO M.	+3	1.574
TRADATE	+1	1.502
MALNATE	+2	1.492
CARONNO P.	+3	1.470
LUINO	+3	1.239
SOMMA L.	0	1.219



«Sbalordisce l'assenza di responsabilità Cosi' tutti a rischio»

VARESE - Dice di avere ancora negli occhi le immagini degli apertivi e dell'assalto ai Navigli. E di avere bene in mente anche che cosa accade, seppure in spalla ridotta, alle nostre istituzioni. Francesco Dentali, responsabile dell'hub Covid dell'Asst Sette Laghi, spiega di «essere estremamente per i comportamenti che molti cittadini tengono»: «È come se non riconoscessero il rischio cui si espongono. Comprendo perfettamente che le persone siano stanche ma un conto è registrare lo scoramento collegato alla situazione e un conto è comportarsi senza consapevolezza dei pericoli cui si espone se stessi e gli altri».

Il docente universitario parla di «preziosismi di normalità». Tutti sanno che cosa sta accadendo ma per le più svariate ragioni «lingono che nulla di tutto ciò stia in realtà avvenendo: manca in molti il senso di responsabilità». Anche sul fronte delle chiusure, come quella delle scuole dieci giorni fa e da oggi l'istituzione della zona rossa, Dentali sostiene che le decisioni assunte siano le uniche possibili: «Scelte impopolari, forse, ma necessarie. Solo con il lockdown o comunque le limitazioni e con la vaccinazioni, si può uscire dall'emergenza».

Ci si sta avvicinando a quota 300 ricoverati per Covid all'Asst Sette Laghi, è preoccupato per questo aumento? «Sì, certo, è tanto che il numero dei ricoverati possa salire ancora, anche se credo, ma è un mio giudizio personale, che non arriveremo alla punta di quasi 650 pazienti dello scorso autunno. Sono però anche certo - prosegue Dentali - che l'essere inseriti in un piano regionale coordinato nella gestione delle riaperture e dei ricoveri, possa agevolare il tentativo di quello di non sospendere gli interventi chirurgici, in questa fase. Si cerca di garantire il proseguimento delle attività nelle sale operatorie e ambulatoriali e nello stesso tempo di concentrarsi sulla campagna vaccinale. «L'ospedale di Circolo rimane hub per alcune patologie tempo-dipendenti - prosegue il medico internista -». Ciò significa che i cittadini di Varese e della provincia possono sentirsi al sicuro, nel caso di patologie gravi non si dovranno spostare dal territorio».

B.Z.

Emergenza a livello 4b «È un tetrìs contro il virus»

COVID Più letti in tutti gli ospedali dell'Asst Sette Laghi

VARESE - Ritorno al passato. Con la riapertura dei reparti Covid anche negli ospedali non del capoluogo. Con l'aumento dei posti letto al Circolo. Con il potenziamento del piano vaccinale: oggi si parte con i più fragili e si sale a 1.600 vaccinazioni al giorno. E con il lavoro senza sosta per l'apertura degli hub vaccinali alla Schiranna e a Rancio Valcuvia. Le unità di crisi in domenica si svolgono nei momenti di massima emergenza sanitaria: se ne sono tenute molte durante la prima ondata della pandemia, anche due volte al giorno durante la settimana e nel weekend. Anche adesso, non c'è giorno di pausa per nessuno.

«Contro il virus, è una partita a tetrìs», è il commento prevalente al termine dell'incontro. Bisogna spostare interi reparti, sanificare e riaprire gli spazi che avevano subito la cosiddetta riconversione, erano tornati cioè a ospitare pazienti senza il virus. Bisogna garantire accoglienza ai pazienti positivi, che sono quasi 300 e che continuano ad aumentare. Così ieri è stato stabilito di riaprire altri posti non solo nell'hub, cioè al Circolo, ma anche a Tradate e ad Angera: il primo ospedale non ha mai azzerato i letti Covid, il secondo ne ha riaperti una ventina. Bisogna aumentare, però. E in questa fase si tenderà a potenziare i ricoveri sia a Varese sia in questi altri due presidi, evitando al momento di estendere i reparti anche a Luino o a Caviglioglio (che anche lo scorso autunno è rimasto ospedale Covid free). È stato dato il via libera al potenziamento anche dell'area Covid all'ospedale di Circolo, con la conversione di una parte del quarto piano del monoblocco: 50 nuovi posti. Ieri è stato deciso



Da oggi vaccinati anche i più fragili in totale 1.600 somministrazioni al giorno nei vari ambulatori

dall'Asst l'innalzamento dell'intera secondo le regole date dalla Regione Lombardia: si entra nella fase 4-b, ve ne è un'altra soltanto, un livello ancora maggiore di gestione dell'emergenza pandemica. L'aspetto diverso rispetto allo scorso autunno, è che - al momento - non si riduce l'attività chirurgica se non in casi eccezionali. Nessuno stop, dunque, alle operazioni programmate. L'altro fronte sal-

quale si lavora è quello della gestione di un piano vaccinale che diventa sempre più complesso. Oggi si parte infatti con i più fragili, così come disposto dalla Regione. L'Asst Sette Laghi, diretta da Gianni Bonelli, con il fronte vaccini coordinato dal direttore sociosanitario Ivan Mazzoleni, ha già avviato la gestione delle agende e inviate le convocazioni (non bisogna iscriversi) ai pazienti dializzati, oncologici e trapiantati. La scelta è stata quella di portare subito con i superfragili. Contestualmente con la seduta dialitica ai pazienti dializzati verrà chiesto se desiderano ricevere il vaccino in tutti i centri, da Luino a Tradate: nel giro di una settimana riceveranno la prima dose. Invece trapiantati e oncologici verranno contattati direttamente dall'ospedale.

Salgono dunque a 1.600 le dosi somministrate ogni giorno. Sono sei le sedi vaccinali, e soltanto nelle due aperte al Circolo ci sono 13 linee di somministrazione. A giorni è previsto il termine della copertura vaccinale di tutte le forze dell'ordine (2.800 gli aventi diritto) della provincia. Anche ieri, grande afflusso di mezzi di militari e di uomini in divisa che entravano all'interno del sedime del Circolo, per raggiungere l'area vaccinale allestita nelle aule della formazione.

Il siero per i pazienti fragili è il Pfizer, come per gli over 80 che continuano a ricevere le loro puntate, seppure con le convocazioni al rullatore, come avviene in tutta la Lombardia a causa del problema di gestione regionale delle convocazioni che rischia di causare una campagna vaccinale a due velocità.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I vaccini si faranno anche al cinema

Vaccini negli hub privati: oggi si parte

CERRO MAGGIORE - Questa mattina il governatore di Regione Lombardia Attilio Fontana sarà a Cerro Maggiore per inaugurare il primo hub vaccinale della provincia di Milano nato dalla collaborazione tra pubblico e privato. Il centro sarà aperto al Move In di via Turati, per la precisione al piano dove c'è la biglietteria del multisala "The Space", chiuso ormai dallo scorso ottobre. L'idea di trasformare il cinema in un polo vaccinale era venuta al sindaco Nuccia Beria, che nelle scorse settimane aveva scritto alla direzione generale di Asst Milano Ovest per confermare l'intenzione, in collaborazione con Move In, di organizzare un "punto tamponi extra ospedaliero" per allentare la pressione sugli ospedali locali e far diventare il cinema un sito per la vaccinazione anti-Covid. Asst ha colto la palla al balzo e ha trasformato il Move in uno degli Hub vaccinali dell'Alto Milanese, il primo al di fuori di un ospedale. L'amministrazione cerrese arrivava dalla positiva esperienza delle vaccinazioni anti-influenzali effettuate nelle strutture disponibili al centro sportivo di via Astago. Successivamente aveva pensato al Move In: il plesso

commerciale di via Turati si trova in una posizione davvero ottimale, perché è a ridosso dello svincolo autostradale di Legnano ed è facilmente raggiungibile dai Comuni limitrofi percorrendo la Provinciale 12 e il legnanese viale Cadorna. L'esperimento che sarà inaugurato oggi a Cerro Maggiore potrebbe essere solo il primo di una lunga serie. Per restare all'Alto milanese, già lo scorso mese il gruppo Ceetrus Nhood, proprietario del centro commerciale di Rescaldina (l'ex Auchan) aveva scritto al Governo e a Regione Lombardia per mettere a disposizione spazi nel parcheggio. Allà fine di febbraio nel parcheggio dipendenti del centro commerciale di Rescaldina era quindi stato inaugurato un punto tamponi gestito in collaborazione con ParkinGo, la società che oltre ai parcheggi gestisce anche i punti tamponi all'aeroporto di Malpensa. Fin dall'inizio, Ceetrus si è però messa a disposizione per ospitare anche un centro vaccini: l'interesse comune è fare in fretta, per poter tornare al cinema e a fare la spesa in tutta tranquillità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NUOVE
DIPENDENZE**

Anche la febbre della vincita può diventare una droga. Con effetti devastanti sui rapporti familiari e finanziari



76 milioni

• IN FUMO

Busto Arsizio è la città della provincia di Varese che più spende in giochi. Secondo i dati raccolti a livello nazionale, nel 2015 i bustocchi hanno speso un totale di 76,45 milioni di euro, giocati in un totale di 481 apparecchi fra slot machines e video lottery. I sistemi di gioco sono diversi, ma il risultato per il giocatore non cambia

«Senza il gioco sono rinato»

TESTIMONIANZA Grazie all'aiuto degli Anonimi, Michele è uscito da un baratro di bugie

5 DOMANDE A

DANIELA CAPITANUCCI



«Per vincere il primo passo è scegliere di farsi aiutare»

Daniela Capitanucci, psicoterapeuta, responsabile scientifico dell'associazione "AND - Azzardo e Nuove Dipendenze" e co-autrice (con Umberto Folea) del volume "Perché il gioco d'azzardo rovina l'Italia". Come sta influenzando l'emergenza Covid sui malati di gioco?

«Per i giocatori già in trattamento, la chiusura delle sale è stata una mazzetta dal cielo. L'assenza di offerta, con la chiusura di buona parte dei luoghi fisici di gioco (specie le sale slot, il gioco più praticato dai nostri pazienti) li ha aiutati a portare avanti la terapia. È più complicato sapere cosa sia successo ai soggetti non ancora seguiti da un professionista. Per loro è stato comunque un momento critico: si sono trovati all'improvviso in astinenza, in un momento in cui la pandemia ha reso più difficile accedere ai servizi per il trattamento della dipendenza».

Le associazioni di auto-mutuo aiuto sono realmente efficaci? O è sempre preferibile rivolgersi a uno psicologo?

«Ci sono giocatori compulsivi che proprio non vogliono saperne di rivolgersi ai servizi sanitari. In questo caso, meglio le associazioni che niente: purché vengano frequentate con continuità e convinzione. Certo, in generale meglio pensare a percorsi integrati: il supporto di una figura professionale può essere fondamentale, tanto più in una patologia complessa come questa, che va a incidere su molti aspetti della vita di una persona».

Cosa fare se si si accorge che un familiare o un amico stanno cadendo nella dipendenza da gioco?

«Dico subito una cosa generalmente sgradita ai familiari di un giocatore: non è possibile aiutare nessuno che non voglia essere aiutato. La motivazione dell'interessato è decisiva. Ma le famiglie possono chiedere assistenza specifica per se stesse. Perché la ludopatia devasta pure le persone che circondano il giocatore. I familiari possono soffrire la situazione anche a livello di salute, con problemi di insonnia, tachicardia, attacchi di panico».

Quali sono i campanelli d'allarme per riconoscere il rischio di dipendenza da gioco?

«Quando una persona dedica al gioco più tempo rispetto a quanto aveva preventivato, oppure spende più denaro (anche di poco) di quello che si può permettere, è innegabile che la situazione sta sfuggendo di mano. Per il familiare è più complicato capire se c'è qualcosa che non va, perché rispetto ad altri tipi di dipendenza, non esistono segnali specifici. Un indicatore attendibile è sicuramente il movimento di denaro. Tanti prelievi giornalieri ai bancomat sono una peculiarità delle persone ludopatiche. Ma non sempre è possibile fare queste verifiche in tempo utile. Oltretutto il giocatore compulsivo racconta un sacco di bugie. Spesso solo a posteriori è possibile ricostruire tutti i pezzi del puzzle».

Quali sono i risvolti più drammatici di questo tipo di dipendenza?

«Si pensa subito all'aspetto economico, che è ovviamente un problema. Ma la ludopatia danneggia i legami familiari, la ventra meno la fiducia reciproca. È un problema che devasta l'esistenza a 360 gradi».

Fr. Ing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ero arrivato a un bivio: buttare via gli ultimi soldi o prendere il telefono e digitare quel benedetto numero. Per fortuna ho scelto la seconda alternativa». Michele (nome di fantasia), uomo di mezza età, bustocco, ha cominciato a giocare una decina d'anni fa. «Ho iniziato con "gratta e vinci", come fanno tanti. Un passatempo apparentemente innocuo. Un giorno faccio una vincita importante: diecimila euro. E mi convinco che sia facile guadagnare in questo modo».

L'abitudine diventa presto compulsione. E dal "gratta e vinci" Michele passa alle slot machine. «Le sale Vlt (Video Lottery Terminal) sono state una rovina per molti di noi. Io ci andavo tutte le sere. E uscivo solo quando mi buttavano fuori». Quando Michele diventa schiavo del gioco, ha già alle spalle un matrimonio finito (per altri motivi). Il lavoro, almeno quello, non manca. «Ma chiaramente buttavo via un sacco di soldi. Chiedevo denaro ad amici e parenti. Che fanno finta di non sapere, ma in realtà conoscono il tuo problema e ti compatiscono. Ma mi lasci dire una cosa: le difficoltà economiche sono solo la punta dell'iceberg». In che senso? «I soldi possono anche rientrare, se uno ha - come me - la fortuna di lavorare. Ma perdi tutto il resto: gli affetti, le relazioni, la fiducia degli altri, il rispetto delle persone. Parliamo chiaro: a un certo punto



Una delle tante iniziative organizzate nel Varesotto per combattere i disastrosi effetti della ludopatia (A. Neri)

non sei tu a gestire il gioco, è il gioco che gestisce te. Ti illudi di avere in mano il comando. Ma non è così. Quel vizio si impossessa della tua vita. Te la cambia: diventi inevitabilmente un

bugiardo cronico, sei costretto a mentire in continuazione per provare a nascondere agli altri il tuo problema». Dopo circa otto anni di gioco smodato e autodistruttivo, tre anni fa Michele

prova un ultimo tentativo. Si rivolge alla sede di Busto dei "Giocatori Anonimi". «Già dalla prima telefonata capisco che forse ho trovato chi può aiutarmi davvero. E sa perché? Gli altri sono come me. Non ti giudicano, non ti danno consigli. Ti dicono solo: io ce l'ho fatta in questo modo: se ti va, provaci anche tu». All'inizio non è semplice: «È impossibile dire di botto: smetto per sempre di giocare - spiega Michele -. Ma si può cominciare per gradi: stamattina non gioco. E poi: provo a non giocare neanche oggi pomeriggio. Un passettino per volta. È fondamentale per rendersi conto che si può vivere anche senza le slot machine o le scommesse».

Michele era arrivato a un punto critico: «Non potevo neanche più prendere un caffè dal distributore automatico: il rumore della moneta inserita nella macchinetta mi ricordava quello delle slot». Ma uscire da quel baratro fatto di bugie, sotterfugi e continui problemi economici non è impossibile, se si incontrano le persone e le situazioni giuste. «Per prima cosa bisogna essere onesti con se stessi. Riuscire a dirsi "ho bisogno di aiuto", annullando l'orgoglio del giocatore. Da quando frequento "Giocatori Anonimi", cioè da circa tre anni, non gioco più. Oggi sono una persona diversa. In pace con me stesso».

Francesco Inguscio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gruppo di aiuto ha compiuto vent'anni

8 MARZO 2001 «Ci si trovava all'oratorio di Sant'Anna. Da allora è passata tanta gente»

(fr.ing.) Il gruppo Giocatori Anonimi di Busto compie vent'anni proprio in questi giorni. Giorgio (nome di fantasia) lo frequenta fin dalle prime riunioni, dopo aver scoperto l'associazione nella sede di Milano. «Capii subito che avevo trovato il posto giusto per ritrovare la speranza e non rovinarmi più». Giorgio aveva iniziato a giocare giovanissimo: «La mia prima scommessa l'ho fatta a 13 anni, al luna park: 100 lire sulla ruota dei 9 numeri. La dipendenza è arrivata molto presto: anni di bugie, debiti, notti insonni, continui litigi, solitudine. Ad un certo punto della mia vita ho cominciato a chiedermi: vale la pena vivere così? Perdete tutto e tutto?». Continuamente sollecitato dalla moglie, Giorgio

prova a smettere: prima tenta con uno psicologo, poi con la Sipac di Bolzano (una struttura specializzata nella cura delle dipendenze comportamentali). «Ma non ero convinto al cento per cento. Mi illudevo ancora di poter controllare il gioco d'azzardo, ma era sempre lui che mi dominava». La ve-

ra svolta arriva quando Giorgio scopre l'esistenza di Giocatori Anonimi. E decide di provare. «Dopo le primissime riunioni a Milano, l'8 marzo 2001 abbiamo aperto il gruppo di Busto. Inizialmente ci si ritrovava il giovedì sera all'oratorio di Sant'Anna. Ho visto passare tanta gente da lì, di Busto ma

anche di Como, Varese, Gallarate, Saronno: qualcuno si è perso, qualcun altro è rimasto, molti (e questa è la cosa più importante) hanno smesso. Non solo, chi è uscito dalla dipendenza ha capito di dover portare un messaggio di speranza: smettere è possibile. Devo ringraziare Giocatori Anonimi nel

suo insieme, e in particolare il gruppo di Busto, se dopo vent'anni e dieci mesi si posso raccontare questa storia. Oggi sono un giocatore in sobrietà: significa che mi astengo da qualunque tipo di scommessa e di gioco d'azzardo».

Dai frequentatori delle riunioni di Busto sono nati nel corso del tempo gruppi di Como, Varese, Saronno, Legnano, Gallarate e Castiglione Olona. In zona è attivo un gruppo anche a Cassano Magnago, presso la parrocchia di San Pietro. Prima della temporanea sospensione per il Covid a Busto si ritrovavano mediamente dalle 15 alle 20 persone. La sede (momentaneamente chiusa) si trova in via Antonio Pozzi 3, presso la cooperativa sociale "Il Villaggio in Città".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





BUSTO ARSIZIO VALLE OLONA

FAGNANO OLONA - Raffiche di vento sul territorio: le vecchie lamiere dell'azienda ormai fallita e in disuso ex Tintò si sono staccate dalle coperture, ieri sera le chiamate ai vigili del fuoco per monitorare il territorio sono partite dai residenti preoccupati.

Il vento solleva le lamiere

L'area è a ridosso della scuole Gianni Rodari di Bergoro. La segnalazione è arrivata anche all'amministrazione comunale: sarà necessario un intervento nell'ex Tintò che è stata bonifica-

ta. Una battaglia del territorio per ottenere la bonifica di un'area non salubre e pericolosa per gli alunni, il personale scolastico e i residenti. Già in passato a causa del vento in paese si sono veri-

cati parecchi disagi: un paio di anni si sollevarono le lastre di copertura delle elementari Orrù che divennero lamiere pericolose per i bambini. Questa volta a essere pericolose sono le lamiere dell'area abbandonata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● ALLARME E INDIGNAZIONE

Caccia aperta ai vandali del centro San Carlo «Non restano impuniti»

MARNATE - Ragazzi terribili nutrono il degrado, spaccano, sporcano e deturpano: indagini in corso. Nelle ultime due settimane gli episodi sono stati parecchi e i cittadini protestano. La principale vittima del vandalismo è stata la Pro Loco che ha denunciato alle autorità l'incursione dei giorni scorsi. Mentre in piazza San Francesco i residenti sono sulle barricate: colonnine della ricarica delle auto elettriche divelte e vandalizzate, sporczia e soprattutto mancato rispetto delle norme per il contenimento della pandemia. Intanto la Pro Loco ha denunciato i vandalismi al centro sportivo San Carlo. «I ragazzi si sono "divertiti" a vandalizzare il nostro centro sportivo, rompendo le panchine di cemento e lasciando per terra una porcellaia di immondizia», spiegano dalla Pro Loco. «Ci chiediamo il perché di questi comportamenti». L'associazione puntualizza: «Sappiate che è stata fatta manutenzione alle telecamere. L'atto vandalico non rimarrà impunito. Ci provoca tristezza dover assistere a questi scenari e dover prendere provvedimenti».



Non contenti, i vandali sono entrati in azione in via Donatello al parco della Madonnina. E armati di bombolette spray hanno imbrattato con disegni fallici l'area. Anche in questo caso i residenti hanno denunciato l'accaduto indignati.

Da tempo le denunce arrivano da Antonella Savarese, già consigliera comunale di minoranza nelle passate amministrazioni, che non ha mai smesso di cercare progetti e alternative per i giovani. A Marnate da anni esiste il problema di un gruppetto di vandali che in passato fecero razzia nell'area del centro sportivo, diedero fuoco alla tecnostuttura con sedie e tavoli usati per il centro estivo. Un gruppetto che girava da Marnate a Gorla Maggiore. Le indagini diranno se si tratta degli stessi.

Intanto nei giorni scorsi anche a Fagnano Olona ci sono stati vandalismi analoghi ora sotto i riflettori dell'amministrazione comunale. Se ne occupa il vicesindaco Gabriele Moltrasi. L'ultimo episodio risale a venerdì notte quando con una bomboletta spray è stato imbrattato un cestino dei rifiuti e fatto un falò sulla panchina rischiando di causare un incendio nella scaletta che conduce al fondovalle.

V.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un residente del Serpentone, imponente complesso di edilizia popolare affacciato su via Lamarmora a Sacconago: chi vive lì protesta da tempo per una situazione di degrado ignorata da Aler, che non interviene



«I topi sul davanzale»

SERPENTONE / I residenti Aler protestano: «Degrado senza fine»

120

● LE FAMIGLIE

Nelle due ali del complesso abitano complessivamente circa 120 famiglie che si sentono abbandonate a loro stesse

BUSTO ARSIZIO - «Ci avevano promesso degli interventi, ma è stato fatto ben poco: continuiamo a vivere in mezzo al degrado e ai pericoli». C'è delusione tra gli abitanti del cosiddetto Serpentone di Sacconago, imponente complesso di edilizia popolare affacciato su via Lamarmora.

La presenza ormai fissa di un considerevole numero di topi fa dice lunga sulle condizioni in cui vivono i residenti di questi due edifici gemelli gestiti da Aler. Le segnalazioni sulle scorribande dei ratti sono ormai all'ordine del giorno. «Si arrampicano sui balconi e salgono dalle cantine - fa sapere una donna che vive da anni in un appartamento del Serpentone -. Non è piacevole affacciarsi alla finestra e trovare un topo sul davanzale. Ma non ci sono solo i roditori: questo palazzo è strapieno di blatte e scarafaggi. È una cosa disgustosa. Abbiamo avvisato Aler ma ci hanno detto che alla disinfestazione dobbiamo pensare noi». L'emblema dello stato di abbandono lamentato dai residenti è un piccolo rimorchio parcheggiato in cortile da quasi dieci anni.



Il proprietario del mezzo è stato sfrattato da via Lamarmora molto tempo fa, senza portare con sé quello che i residenti definiscono «il carrello». «Anche di recente ci erano state date assicurazioni - aggiunge la donna -. Ci avevano detto che il rimorchio sarebbe stato portato via in tempi brevi, invece è ancora lì, al solito posto. A questo punto credo che lo sposteremo noi. È assurdo che rimanga in cortile all'infinito». Non mancano poi problematiche strettamente legate alla sicurezza degli abitanti, soprattutto di quelli più giovani: «Vicino al locale caldaia, in cortile, ci sono dei tombini rialzati - informa ancora la residente -. I bambini scendono a giocare e rischiano continuamente di inciampare e farsi male. Possibile che si intervenga solo quando

50 anni

● GLI EDIFICI

Il Serpentone è stato costruito dall'Aler all'inizio degli anni Settanta, per ospitare gli immigrati che arrivavano dal sud

qualcuno si ferisce sul serio? Non è meglio pensarci prima?». Nelle scorse settimane gli inquilini Aler di via Lamarmora avevano presentato, attraverso il nostro giornale, una lunga lista di criticità. Si era parlato anche di calcinacci caduti da un balcone sull'altro, e di consistenti perdite d'acqua dai pluviali. «Cos'è cambiato? Poco o nulla - allargano le braccia i condomini -. L'unica cosa che è stata sistemata è la rete di recinzione, che prima era completamente divelta: chiunque da fuori poteva entrare in cortile senza bisogno di farsi aprire da qualcuno. Ora, per fortuna, è stata aggiustata». In questo momento ciò che dà maggiormente fastidio è il via vai di topi e scarafaggi: una compagnia non certo gradevole, della quale gli abitanti di via Lamarmora vorrebbero liberarsi al più presto. «Chiediamo un intervento di disinfestazione, ma fatto bene, perché non si può continuamente convivere con insetti e pantegane».

Francesco Inguscio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ASST
SETTE LAGHI**

**Il centro
lesioni difficili
coordinato
da infermieri
con master
per curare
la pelle che
"si spacca"
e i rischi
connessi**



«Non curiamo solo le ferite ma il paziente a 360 gradi»

SANITÀ OLTRE IL VIRUS *Ambulatorio itinerante nei vari ospedali*

VARESE - «Curiamo la persona, non "il pezzo"». La frase è di quelle che chiunque non sia berne e debba ricorrere allo specialista vorrebbe sentirsi ripetere. Ed è la frase utilizzata dagli infermieri che non sono semplicemente tali e che si occupano dell'ambulatorio Lesioni difficili. Un luogo fisico all'interno dell'ospedale di Circolo ma anche un ambulatorio itinerante in cui gli infermieri (che hanno un master apposito o sono infermieri esperti) curano le ferite causate dal diabete, dal decubito, le ferite post-traumatiche. I motivi per cui un paziente può avere bisogno di tali competenze sono svariate. L'ambulatorio, nonostante gli alti numeri di pazienti e di prestazioni, è di solito sconosciuto ai più. Un'attività che ottiene molti riconoscimenti da parte dei pazienti, che non sono tutti ricoverati, naturalmente. C'è chi dopo le dimissioni ha bisogno di essere seguito, chi riporta lesioni per l'aggravarsi del diabete, chi ha una micosi così forte che causa tagli... Le ragioni della necessità di essere seguiti dagli specialisti (Angela Libardi, Silvia Macchi, Marco Spinelli e Roberta Tiso, sotto il coordinamento del Dapps, la Direzione aziendale delle professioni sanitarie e sociali diretta da Rita Patrizia Tomasin) sono molteplici: non basta un infermiere che non abbia appunto una preparazione di alto livello per questa disciplina, non basta nemmeno un medico, la cui preparazione è finalizzata non alla parte



**Al capezzale
dei ricoverati
o medicazioni
per malati
esterni**

**«Ci
occupiamo
della persona
nella sua
interezza»**

operativa della cura che in questo caso è rappresentata da complicate e delicate medicazioni. Il rischio, per il paziente, è quello di infezioni che possano rivelarsi incurabili. I componenti dell'ambulatorio "girano" per reparti o ospedali dell'Asst: ci sono da seguire i ricoverati e ci sono i pazienti esterni, spesso appena dimessi, che vengono indirizzati direttamente dal reparto, piuttosto che pazienti esterni cui il proprio medico suggerisce a chi rivolgersi. Anche alla nostra redazione sono arrivate alcune segnalazioni sulla professionalità ed efficienza del servizio. La preparazione degli infermieri del Centro di cura ferite croniche è tale che i consigli sono rivolti a fare stare bene il paziente nella sua globalità. «Si danno informazioni al paziente o al caregiver a 360 gradi - spiegano - per esempio sulla postura e sull'alimentazione che spesso influiscono molto sulla possibilità di guarire del paziente». Il servizio, sottolinea Rita Patrizia Tomasin, verrà presto esteso anche al nuovo Presst di Arcisate, per agevolare la popolazione della Valceresio. L'ambulatorio Lesioni difficili è attivo dal 2018, i pazienti presi in carico sono poco meno di 200 e 1561, per la recisione, le consulenze effettuate nelle unità operative. Le consulenze vengono erogate sia agli adulti sia in ambito pediatrico.

Barbara Zanetti
di EPICOLONNE REDAZIONE

CISL SI PREPARA AL RITORNO DEI VISITATORI

Il lavoro quotidiano del genius loci dell'Isolino Virginia

VARESE - Operatore ecologico e nel contempo "genius loci", Luigi Lanzani, cuoco, gestore, ristoratore e custode dell'isola Virginia, in questo periodo di completa inattività dal punto di vista professionale, sabbane l'esperienza si ammarrante, sta preparando il piccolo lembo di terra per accogliere al meglio i futuri visitatori. La sinergia che si è creata tra lui, la sua compagna e il luogo è l'aspetto più epagante di una scelta che potrebbe apparire controcorrente. Qui il silenzio è totale, accompagnato solo dal fruscio delle canne e dal canto degli uccelli. Non è sinonimo solo di bellezza, ma di intenso lavoro quotidiano. Ne è testimonianza il contenuto raccolto ieri all'interno di un bicchiere: cocci di piatti vecchi, bottiglie e altri scarti recuperati in tre metri di riva. «Il vento ha portato la plastica, ma tutto il resto è segno dell'abbandono» - spiega -. Ogni giorno noi effettuiamo questo servizio e le sorprese sono sempre tante, di ogni genere. Ma il nostro obiettivo è tenere pulita l'isola, darle un diaccio, rendere sempre più bello il prato, eliminare tutto quello che è segno di degrado». Nel frattempo la sua cura è rivolta al museo, distacco del museo civico di Varese.



**Anche ieri il vento ha portato
plastica a riva, ma il recupero
giornaliero di rifiuti
è causato dell'abbandono**

dove sono conservati reperti archeologici, ritrovati durante le campagne di scavo che si sono susseguite negli anni, pannelli illustrativi e ricostruzioni dell'interno delle palafitte. E' necessario, infatti, tenere salubre l'ambiente e quindi pulite e aereare. C'è il tempo del lavoro - «c'è il tempo per pensare a tantissime cose» - continua - grazie a questa pace interiore che scaturisce da questo luogo. Confacente alla mia natura è osservare il bello che mi circonda: stanno iniziando a fiorire le campanelle, le viole, le primule, ieri per la prima volta in quattro anni di gestione ho visto tanti piccoli picciorelli. Sento i picchi verdi presenti in quantità, ho notato una coppia di martin pescatore di un colore azzurro metallizzato. Sull'acqua mi fanno compagnia i mestoloni, una specie di anatra protetta, le anatre mancarina». L'acqua è limpida, trasparente. Quelli che mancano all'appello sono i pesci. Nessuno. In un posto simile c'è il tempo di coltivare le amicizie, quelle con la mausocla. Con persone che da una vita vivono il lago, connotato al loro animo, come Gianfranco Zanetti, il pescatore professionista, pronto ad intervenire sempre e in mezzo alle difficoltà, qualora Luigi abbia bisogno.

Federica Lucchini
di EPICOLONNE REDAZIONE

Siamo tutti ortolani: piantine e sementi vanno a ruba



**Chi ha sempre avuto
la passione dell'orto
continua ad averla,
ma molti altri si
sono avvicinati alla
terra spinti dalla
pandemia, non tanto
per questioni
economiche ma per
avere un hobby
sano stando a casa**

VARESE - (a.m.) Tutti pazzi per l'orto. Nei garden di Varese è iniziata già da qualche giorno la corsa all'acquisto di sementi e piantine. La passione, dopo il boom registrato l'anno scorso in pieno lockdown, continua a crescere. L'emergenza sanitaria, costringendo le persone più tempo in casa, ha trasformato l'orto in un hobby. Con il risultato che, indipendentemente dall'età e dalla professione, tutti coltivano in giardino o sul balcone. Come nei periodi di guerra, inoltre, si registra una vendita importante di semi e piantine di patate e cipolle, dovuta forse al fatto che c'è il desiderio di portare in tavola cibo prodotto in casa.

«Chi aveva questa passione continua a coltivare» - commenta Giacomo Brusa, titolare dell'Agricola Home & Garden - in più ci sono le famiglie che fanno l'orto per insegnare ai figli che i pomodori crescono sulle piante e non al supermercato. Sta diventando un fenomeno sociale che è legato anche all'espandersi dell'attività sul balcone, che da "trendy" è diventato normale. Quattro o cinque metri fa, dire a un cliente di piantare un pomodoro in un vaso era strano, oggi non più. Piace andare sul terrazzo e prendere quello che serve in cucina, non per un aspetto economico, ma per appagare il bisogno di mangiare qualcosa di naturale e fatto da sé».

Le aziende produttrici di piante hanno fatto la loro parte per diffondere la tendenza: sempre di più, infatti, prodotti professionali vengono venduti sul mercato hobbistico. Se prima per le persone inesperte era quasi impossibile produrre, oggi esistono sementi che, una volta bagnate, crescono quasi da sole. Le temperature piacevoli di queste ultime settimane, e il timore di trovarsi in casa in zona rossa senza avere niente da fare, hanno anticipato un po' la messa a dimora. Nella speranza che non arrivino i temuti ritorni di freddo.



**Cresce
la passione
dei prodotti
fatti in casa**

di EPICOLONNE REDAZIONE



Decreto Sostegni Bonus baby sitter e ok ai congedi Chiesti più fondi

ROMA - Più risorse per dare aiuto a una platea più ampia di genitori che dal 15 marzo dovranno riorganizzarsi per gestire i figli a casa da scuola.

Mentre scattano in tutta Italia le misure più restrittive per contenere l'epidemia, con 9 studenti su 10 che si ritroveranno in Dad, sale il pressing delle forze politiche per fare uno sforzo in più e dare un sostegno più consistente alle famiglie, quantomeno estendendo ad altre categorie la possibilità di richiedere il bonus babysitter, ora riservato ad autonomi, forze di polizia e sanitari. Con il nuovo decreto Covid, rassicura il viceministro all'Economia

Laura Castelli, è stato fatto un «primo passo», ma ora arriverà il decreto Sostegni, di fatto la prima «manovra» del governo Draghi, con cui si potrà già tentare di rafforzare gli interventi, se ci saranno i margini. Altrimenti, chiarisce il ministro Mariastella Gelmini, «se serviranno altri soldi useremo il nuovo scostamento».



La coperta per i sostegni, in effetti, potrebbe già essere corta, visto che i 32 miliardi di extradeficit al momento disponibili sono «interamente impegnati», come ha spiegato lo stesso presidente del Consiglio nei giorni scorsi. Le due voci più pesanti restano, come nei decreti economici che hanno contrassegnato il primo anno di emergenza, le protezioni del lavoro e gli aiuti alle imprese, due voci che da sole assorbono oltre 20 miliardi: per gli indennizzi alle Pmi fino a 10 milioni, senza il paletto dei codici Ateco, serviranno circa 11 miliardi, mentre per il pacchetto lavoro circa una decina, tra rinnovo della Cig Covid fino a giugno per tutti e fino a ottobre per i più piccoli, nuove indennità per stagionali, precari dello sport e dello spettacolo. Circa altri 3 miliardi, poi, dovrebbero servire per dare ossigeno ad enti locali e trasporto pubblico locali; 2 miliardi a coprire la cancellazione delle vecchie cartelle esattoriali.